

MONDI DIMENTICATI | GEORGOFILI E LA FOTOGRAFIA



# MONDI DIMENTICATI

UNREMEMBERED  
WORLDS

I GEORGOFILI E LA FOTOGRAFIA

GEORGOFILI AND PHOTOGRAPHY



Accademia dei Georgofili

In collaborazione con



Accademia dei Georgofili

Mostra a cura di: D. Fiorino, D. Vergari  
Testi: D. Fiorino, D. Vergari

Biblioteca digitale tematica Museo Galileo:  
S. Casati, A. Pocci  
[https://bibdigitematiche.museogalileo.it/Mondi\\_dimenticati](https://bibdigitematiche.museogalileo.it/Mondi_dimenticati)

Con il contributo di:  
R. Borgenni, S. Casati, L. Faustini, S. Lotti,  
Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud

Progetto grafico: Studio Layout®

Traduzioni: L. Guatteri

# MONDI DIMENTICATI

I GEORGOFILII E LA FOTOGRAFIA



# UNREMEMBERED WORLDS

THE GEORGOFILII AND PHOTOGRAPHY

Con il contributo di



FONDAZIONE  
CR FIRENZE

Copyright © 2024  
Accademia dei Geografi  
Logge Uffizi Corti  
50122 Firenze

Dove non diversamente indicato,  
l'immagine è da considerarsi dell'Accademia dei Geografi

Where not otherwise indicated,  
the image is to be considered from the Accademia dei Geografi



## INDICE

Introduzione	<b>7</b>
Introduction	<b>18</b>
I Geografi e la fotografia	<b>29</b>
The Geographers and photography	<b>54</b>
La mostra	<b>67</b>
The exhibition	<b>71</b>
<i>Mondi Dimenticati</i> , Spunti di ricerca	<b>75</b>
<i>Unremembered Worlds</i> , Ideas for research	<b>102</b>
Contributi Museo Galileo	<b>113</b>
Contribution Galileo Museum	<b>123</b>
Contributi Museo della Fondazione Scienza e Tecnica	<b>129</b>
Contribution Fondazione Scienza e Tecnica Museum	<b>143</b>
Galleria fotografica - Photo Gallery	<b>148</b>



# INTRODUZIONE



Una introduzione al catalogo di una mostra dovrebbe, a mio parere, condensare il significato che la mostra rappresenta e il fine che si prefigge di conseguire. In questo caso, però, significato e fine risultano fusi insieme e perfettamente inseriti nel più ampio contesto della storia dell'Accademia dei Georgofili. Le foto in esposizione, infatti, fanno parte di un archivio storico dell'Accademia e, come tali, ne narrano il vissuto, o, almeno, una sua parte importante. Del resto, l'Archivio, la Biblioteca e la Fototeca sono l'espressione tangibile della vita dell'Accademia, una storia che in tanti modi stiamo mettendo a disposizione della comunità, attraverso mostre, digitalizzazioni libere in rete, cataloghi, collaborazioni con altre istituzioni culturali fiorentine e nazionali. Poiché sulla mostra e sulla storia del rapporto Georgofili-fotografia si esprimeranno i curatori nei testi che seguono questo mio, è soprattutto sulla narrazione di questa storia accademica che mi soffermerò, confidando che mi vengano perdonate quelle piccole informazioni note ai più, ma che talvolta è importante ribadire.

L'Accademia dei Georgofili venne formalmente costituita il 4 giugno 1753, a Firenze, su iniziativa di un canonico lateranense, Ubaldo Montelatici<sup>1</sup>, che, durante il suo mandato di Abate presso una Badia a Laterina (nella provincia di Arezzo), si era dedicato a studi di Fisica e di Agricoltura. Aveva già avuto modo di dare alla luce, nel 1752, un testo dal titolo preconizzatore *Ragionamento sopra i mezzi per far rifiorire l'agricoltura*, di ispirazione muratoriana. Nel preambolo, infatti, Montelatici afferma "come ultimamente ha scritto il dottissimo Muratori nel suo libro della Pubblica Felicità, non solo i saggi Cittadini, ma i Principi stessi procurar debbono che si accresca [l'Agricoltura] quanto mai si può". Il libro è dedicato al conte Emmanuel de Richécourt, della Reggenza per conto del Granduca Francesco Stefano di Lorena, che solo in una occasione venne a Firenze.



Montelatici, quindi, insieme ad altri diciotto personaggi, scienziati, letterati, prelati e possidenti (espressione di una parte significativa della cultura toscana e della proprietà terriera dell'epoca), dette vita all'Accademia detta *de' Georgofili*, della quale il Montelatici stesso venne riconosciuto come "istitutore" e nominato "segretario". La motivazione che spinse alla costituzione del Sodalizio, riportata nelle memorie<sup>2</sup> manoscritte dallo stesso istitutore, è quella di "porre ogni studio in far continue e ben regolate sperienze, ed osservazioni, per condurre a perfezione l'Arte tanto giovevole della toscana coltivazione".

Nonostante potesse vantare la protezione della Reggenza lorenese<sup>3</sup>, furono anni difficili per la neonata istituzione e solo con l'insediamento di Pietro Leopoldo, nel 1765, l'Accademia ottenne un vero e proprio patrocinio granducale.

Il momento storico è particolare per la Toscana: sotto l'impulso del governo del giovane Granduca (destinato poi, alla morte del fratello, a diventare Imperatore d'Austria), spinte illuministe dettero vita alla stagione delle grandi riforme lorenese.

Il rinnovamento nelle strutture economiche, amministrative e burocratiche, avrebbe portato ad un "sostanziale miglioramento delle infrastrutture, segnatamente della viabilità, con la creazione di nuove strade e lo sviluppo delle ferrovie, portò anche ad un miglioramento delle produzioni agricole e ad un incremento dei valori fondiari<sup>4</sup>".

Vennero, infine, riprese o avviate le grandi opere di bonifica idraulica in tutta la Toscana: queste avrebbero permesso di contrastare le epidemie di malaria e di ottenere nuovi terreni coltivabili per fronteggiare carestie e, quindi, favorire l'aumento demografico.

Molti ancora potrebbero essere gli esempi da citare, perché molti furono gli studi ed i progetti che scaturirono da queste riforme e che portarono a importanti realizzazioni, con il continuo ed intenso coinvolgimento dell'Accademia.

Ma tutto questo ormai è storia.

Storia che l'Accademia, giunta ormai a quasi 275 anni di età, tramanda a future generazioni attraverso i volumi dei propri atti e relativi supplementi, i verbali delle adunanze, le corrispondenze tra studiosi, le memorie manoscritte o pubblicate ed in quanto magistralmente sintetizzato nelle diverse "storie" redatte regolarmente nel corso dei secoli<sup>5</sup>.

L'Accademia ha infatti attraversato tutte le fasi della storia moderna del nostro Paese, dalla Reggenza Granducale Lorenese all'Unione Europea, con tutte le trasformazioni che hanno comportato sul piano politico, sociale ed economico.

Nella sua lunga storia, l'Accademia ha anche vissuto momenti difficili, alcuni drammatici<sup>6</sup>, ma ha sempre trovato la forza e la volontà (grazie alle persone che, a tutti i livelli, ne hanno fatto parte) per andare oltre ed avanti. Anche questi eventi fanno parte della storia del Sodalizio e sono testimoniati nel proprio Archivio storico e sui propri Atti, quando ormai anche la memoria orale e visiva delle persone si va sempre più perdendo.

In questo lungo arco di tempo si è passati da una agricoltura che occupava quasi il 90% della popolazione, spesso, comunque, soggetta a patire carenze, malattie e carestie, ad un settore agricolo che non raggiunge oggi il 3% della forza lavoro, ma che garantisce importanti introiti economici<sup>7</sup> a tutto l'indotto.

Nella ormai canonica distinzione cronologica, possiamo quindi scandire in tre fasi la vita attiva dell'Accademia: quella della "rivoluzione agronomica" (che copre il primo secolo dal Granducato di Toscana all'Unità d'Italia), della "rivoluzione industriale" (un secondo secolo, dal Regno d'Italia alla Repubblica) e della "rivoluzione biotecnologica" (l'attuale terzo secolo che viene individuato tra l'istituzione della Comunità Europea a questo nuovo millennio).

Sarebbero molti gli argomenti di cui si è occupata l'Accademia sui quali soffermarmi per riconoscerne il merito, dalla bonifica integrale allo studio della fisiologia delle

piante, allo studio e introduzione di nuove colture alimentari, all'uso dei fertilizzanti, così come lo sviluppo delle tecniche manifatturiere, i progetti volti all'eliminazione dell'analfabetismo, l'istituzione delle casse di risparmio o lo sviluppo degli strumenti agricoli<sup>8</sup>; ma preferisco rimandare ai tanti studi specifici.

Piuttosto, in questa sede, mi preme sottolineare come questo patrimonio di conoscenze e di operatività sia custodito, curato e messo a disposizione degli studiosi (e dei curiosi) nel nostro Archivio storico, pubblicato sugli atti o in volumi monografici e valorizzato con esposizioni tematiche, affiancate, in tempi recenti, anche da "mostre in rete" e "visite virtuali".

Anche l'uso dei concorsi, cui faranno cenno più avanti i curatori della mostra nel loro testo, avrà un ruolo importante in termini di contributi resi e di pubblicazioni realizzate. Al riguardo, è importante sottolineare che, qualora il materiale presentato non fosse stato considerato all'altezza delle aspettative o della funzione richiesta, il concorso veniva invalidato, il premio non conferito e la pubblicazione non realizzata. Un modo per garantire l'autorevolezza e l'importanza della funzione dell'Accademia.

Funzione che prosegue oggi e che l'Accademia conta di portare avanti ancora a lungo, accompagnando tutti i settori che investono lo sviluppo agricolo, in continua evoluzione colturale, culturale, normativa e tecnico-scientifica.

Forte del proprio storico motto, *Prosperitatae Publicae Augendae*<sup>9</sup> ("per accrescere la pubblica prosperità"), che sottolinea la pubblica utilità dell'operato dei Georgofili, l'Accademia è ancora oggi ideale luogo di convergenza, condivisione e confronto tra le idee, per individuare un punto di incontro tra visioni diverse, elaborare la loro sintesi e favorirne la migliore applicazione, perché sarà poi questa il vero banco di prova per ogni idea, per ogni innovazione che venga scientificamente presa in esame.

L'Accademia è quindi presente ed attiva anche sul fronte della divulgazione,

affinché essa sia corretta, scientificamente valida e, soprattutto, non emozionale o di consenso. Per raggiungere lo scopo, non trascura di fornire ai professionisti del settore (giornalisti, divulgatori o pubblicitari) occasioni di formazione attraverso seminari, corsi di aggiornamento e convegni nei quali vengono discussi, con accademici esperti del settore, temi di rilevante e stringente importanza comunicativa. Volendo portare un esempio, ricordo la confusione che viene spesso ingenerata da articoli o trasmissioni televisive che affrontano il delicato tema della *food safety*, confuso con l'altrettanto delicato *food security*<sup>10</sup>.

Tutta questa attività, studi e contributi che vengono comunque discussi in pubbliche adunanze e messe a disposizione anche della componente decisionale (politica ed amministrativa a tutti i livelli), va a comporre quella stratificazione di contenuti e documenti che rappresentano il nostro Archivio, il diario della vivace vita, visibile o dietro le quinte, della nostra Accademia. È in effetti questo il vero patrimonio storico del Sodalizio. Nessuno può negare l'importanza, il valore ed il pregio della Biblioteca, ricca di prestigiosi ed unici volumi antichi, ma l'Archivio storico che può vantare la nostra Accademia, nella sua intrinseca unicità, è continua fonte di studio e di analisi da parte degli studiosi di tutto il mondo.

Altro patrimonio di indiscusso valore, per il quale con questo progetto espositivo si avvia un preciso percorso di descrizione e di valorizzazione, è quello della Fototeca. Questa ha la peculiarità di essere una raccolta di fotografie aventi l'eterogeneo settore agricolo come tematica unificante. Come tale, la raccolta costituisce un patrimonio unico, di indubbio valore storico e culturale, capace di custodire una memoria visiva, fatta di immagini che si prestano a studi e approfondimenti di carattere interdisciplinare.

Tutto questo patrimonio, è opportuno e doveroso ricordarlo, si è arricchito, nel corso degli ultimi anni, con diverse donazioni e lasciti testamentari (non solo di accademici)

che hanno visto nei Georgofili la sede migliore per la conservazione, valorizzazione e condivisione. E proprio per non deludere questa loro aspettativa, l'Accademia sta rivolgendo alla sua Fototeca la massima attenzione, affinché possa raggiungere lo scopo atteso, secondo le migliori modalità, con la migliore tecnologia possibile e nel contesto della normativa vigente.

In fin dei conti, la parola chiave che guida le attività di valorizzazione di tutta la nostra ricchezza documentaria è “condivisione”.

D'altra parte, “condivisione” è anche la chiave di volta del portale web dei Georgofili, lo strumento comunicativo con cui l'Accademia mette tempestivamente a disposizione i contenuti dei propri eventi di carattere tecnico-scientifico o storico-culturale, attraverso la diretta streaming e la raccolta dei riassunti dei diversi relatori; condivide prontamente gli elaborati prodotti dai propri gruppi di lavoro su argomenti di particolare rilevanza, attraverso specifici documenti, i *Focus*; segnala con prontezza le principali notizie di carattere tecnico-scientifico di interesse per il settore agricolo<sup>11</sup>; condivide regolarmente il pensiero dei Georgofili attraverso il notiziario settimanale Georgofili-INFO.

Inoltre, soprattutto in questi ultimi anni, sono stati avviati progetti di spoglio e digitalizzazione dei nostri Atti, anche quelli storici, e di periodici storici quali il Giornale Agrario Toscano. Non ultime, le “Mostre in rete”, avviate durante le chiusure per la recente pandemia da Covid-19, ci hanno permesso di continuare l'attività accademica di studio e condivisione del patrimonio documentario. Attualmente, è in corso di realizzazione il progetto di digitalizzazione dell'intero corpo documentario dell'Archivio storico (1753-1911).

Questo complesso lavoro non è solo finalizzato ad una moderna gestione e salvaguardia dei documenti, ma consente all'Accademia di mettere a disposizione

(sulla pagina appositamente predisposta del portale istituzionale) l'intero *corpus*. Infatti, la parte descrittiva di ogni documento è completata dalle immagini che lo compongono nel suo insieme, così da permetterne la lettura e lo studio da remoto. Sempre nell'ambito della politica di gestione del patrimonio, l'Accademia si accinge ora ad approntare un analogo progetto di descrizione e digitalizzazione della Fototeca, così che anch'essa possa essere resa adeguatamente disponibile alla comunità scientifica e culturale in genere.

Come ho avuto modo di anticipare, la mostra, proposta e realizzata da Davide Fiorino e Daniele Vergari, è un primo approccio a questo progetto che sicuramente vedrà impegnati i Georgofili negli anni a venire, ma, ne sono certo, porterà ad un risultato importante in termini di valorizzazione e di condivisione, in una visione olistica del nostro patrimonio che in futuro, magari con l'aiuto di una specifica Intelligenza Artificiale, potrebbe vedere collegate tra loro le diverse sezioni e così divenire fruibile nel suo complesso insieme.

MASSIMO VINCENZINI



**1** Si veda *Ubaldo Montelatici e la fondazione dell'Accademia dei Georgofili: un percorso on line e risorse di rete*, a cura di Davide Fiorino e Daniele Vergari (ultima consultazione 24 aprile 2024)

**2** ASAG, B.2. Nel registro autografo di Ubaldo Montelatici, intitolato *Memorie dell'Accademia dei Georgofili scritte per me, Ubaldo Montelatici, istitutore e segretario della detta Accademia*, è descritta la storia dell'Accademia dal 4 giugno 1753 al 30 giugno 1767

**3** Già nell'ottobre del 1753, Richecourt partecipò ad una sessione dell'Accademia e ne dettò alcuni principi e scopi garantendo così il suo interessamento presso “sua Maestà, acciò le degnasse onorare la nostra Accademia della sua Imperial Protezione” (ASAG, B.2)

**4** Franco Scaramuzzi, *Accademia dei Georgofili*, 2014

**5** In ordine cronologico, si ricordano principalmente Marco Tabarrini (1856), Tito Marucelli (1904), Nino Breviglieri (1953), Maurizio Naldini (a cura di, 2012)

**6** È opportuno in questa sede ricordare non solo gli eventi bellici che hanno coinvolto il nostro Paese negli ultimi secoli, quanto piuttosto vogliamo fare riferimento all'alluvione di Firenze del 1966 e, soprattutto, all'atto dinamitardo di stampo mafioso che ha distrutto la Sede accademica, ucciso cinque persone, causato molti feriti ed inflitto gravi danni al patrimonio culturale dei Georgofili e della città nel maggio del 1993

**7** Non è questo il luogo dove trattare certi argomenti, ma non è neppure il caso di sottacere la disparità di remunerazione che l'agricoltore ottiene rispetto al trasformatore del prodotto garantito dall'agricoltore o a quanto poi verrà versato dall'acquirente finale come somma dei passaggi dalla produzione al consumo

**8** Si ricorda il riconoscimento ottenuto da Cosimo Ridolfi e Raffaello Lambruschini all'Esposizione Universale di Parigi del 1855 per le innovazioni apportate all'aratro. Sempre in tema di Esposizioni Universali, i Georgofili ricevettero una medaglia nel 1851 (Londra), una medaglia di prima classe nel 1855 (Parigi) ed ancora nel 1900 (Parigi); ha preso parte anche all'edizione milanese del 2015. Si veda la mostra *Firenze e le Esposizioni, le Esposizioni a Firenze. Agricoltura, scienza e alimentazione (1851-1911)*, a cura di Stefano Casati, Davide Fiorino, Daniele Vergari (2015).

Anche se solo come parte terza, l'Accademia sarà di fondamentale importanza nell'attestare il primato dell'invenzione del motore a scoppio di Eugenio Barsanti e Felice Matteucci nel 1863

**9** Il motto originale era *Rei Agrariae Augendae* (“per accrescere lo stato della campagna”)

**10** In un recente incontro organizzato dall'Accademia si è sottolineato come, nell'attuale linguaggio italiano, il termine *Food Safety* – garanzia di cibo sano ed igienicamente controllato – venga spesso confuso con *Food Security* – certezza nella disponibilità di alimenti – ovvero la disponibilità di cibo in un Paese (in un'area geografica) e la capacità degli individui al suo interno di potersi permettere e procurare prodotti alimentari adeguati. I due termini possono essere sicuramente considerati come le due facce della stessa medaglia indicando, appunto, la sicurezza economico-sociale di disporre di cibo a sufficienza per vivere e l'esigenza igienico-sanitaria di poter contare su cibo sano e acqua potabile

**11** Questa attività, iniziata nel 2021, prende il nome di OSA – Osservatorio Scientifico per l'Agricoltura ed ha cadenza settimanale

# INTRODUCTION

An introduction to the catalogue of an exhibition should, in my opinion, summarize both the meaning of the exhibition and its aim. In this case, however, meaning and purpose are blended and perfectly integrated into the broader context of the history of the Accademia dei Georgofili. The photos on display are part of the Academy's historical archive and, as such, they tell its story, or, at least, an important part of it. Moreover, the Archive, the Library and the Photo Library are the tangible expression of the Academy's life, a history that we are making available to the community in many ways, through exhibitions, free digitalization on the web, catalogues and collaborations with other Florentine and national cultural institutions.

Since the exhibition and the history of the relationship between the Georgofili and photography will be discussed by the curators in the following essays, it is above all on the narration of this academic history that I will focus, trusting that I will be forgiven for those little pieces of information that are known to most, but which it is sometimes important to reiterate.

The Accademia dei Georgofili was formally established on 4 June 1753, in Florence, on the initiative of a Lateran canon, Ubaldo Montelatici<sup>1</sup>, who, when he was abbot at an abbey in Laterina (in the province of Arezzo), had devoted himself to studying physics and agriculture. He had already had the opportunity to write, in 1752, a text with the preconizing title *Ragionamento sopra i mezzi per far rifiorire l'agricoltura* (Reasoning on the means to make agriculture flourish again) of Muratorian inspiration. In the preamble, Montelatici effectively states "come ultimamente ha scritto il dottissimo Muratori nel suo libro della Pubblica Felicità, non solo i saggi Cittadini, ma i Principi stessi procurar debbono che si accresca [l'Agricoltura] quanto mai si può" (as the learned Muratori has recently written in his book on Public Happiness, not only the

wise Citizens, but Princes themselves must ensure that [agriculture] is increased as much as possible). The book is dedicated to Count Emmanuel de Richécourt, of the Regency on behalf of Grand Duke Francis Stephen of Lorraine, who visited Florence only once.

Montelatici, therefore, together with eighteen other personalities, scientists, men of letters, prelates, and landowners (representing a significant part of Tuscan culture and of land ownership at the time), founded the Academy known as the *Georgofili*, and Montelatici himself was recognized as “preceptor” and appointed “secretary”.

The reason for establishing the Sodality, reported in the handwritten memoirs<sup>2</sup> of the founder himself, is to “porre ogni studio in far continue e ben regolate sperienze, ed osservazioni, per condurre a perfezione l’Arte tanto giovevole della toscana coltivazione” (devote all studies to making continuous and well-regulated experiments and observations, to bring to perfection the very beneficial Art of Tuscan cultivation).

Although it could boast of the protection of the Regency of Lorraine<sup>3</sup>, these were difficult years for the newly founded institution, and it was only with the inauguration by Pietro Leopoldo in 1765 that the Academy obtained true grand ducal patronage. This was a particular historical moment for Tuscany: under the impetus of the government of the young Grand Duke (later destined, after the death of his brother, to become Emperor of Austria), Enlightenment pressures gave rise to the season of the great Lorraine reforms. The renewal of economic, administrative, and bureaucratic institutions would lead to a ‘substantial improvement in infrastructure, particularly in the road system, with the creation of new roads and the development of railways, as well as to an improvement in agricultural production and an increase in land values<sup>4</sup>’. Finally, large-scale hydraulic reclamation was started or restarted throughout Tuscany: this would have made it possible to fight epidemics of malaria and obtain new arable land to cope with famine and, therefore, foster demographic growth.

Many more examples could be mentioned, because many studies and projects resulted from these reforms and led to important achievements, with the continuous and intense involvement of the Academy.

But all this is history now.

The Academy, now almost 275 years old, passed down this History to future generations through the volumes of its proceedings and supplements, minutes of meetings, correspondence between scholars, handwritten or published memoirs, and through what has been masterfully summarized in the various ‘histories’ that have been compiled regularly over the centuries<sup>5</sup>.

The Academy has gone through all the stages of the modern history of our country, from the Regency of the Grand Duchy of Lorraine to the European Union, with all the changes that this has entailed on a political, social, and economic level.

Throughout its long history, the Academy has also experienced difficult moments, including some dramatic ones<sup>6</sup>, but it has always found the strength and the will (thanks to the people who, at all levels, have been part of it) to move forward. These events, too, are part of the history of the Sodality and are recorded in its Historical Archive and in its Deeds, when people’s oral and visual memory is also increasingly being lost.

Over this long period of time, we have gone from an agriculture that employed almost 90% of the population, often, however, subject to shortages, disease, and famine, to an agricultural sector that today does not reach 3% of the workforce, but which guarantees important economic revenues<sup>7</sup> to all the related industries.

According to the now canonical chronological distinction, we can therefore divide the active life of the Academy into three phases: the “agronomic revolution” (covering the first century from the Grand Duchy of Tuscany to the Unification of Italy), the “industrial revolution” (a second century, from the Kingdom of Italy to the Republic) and the

“biotechnological revolution” (the current third century, which is pinpointed between the establishment of the European Community and this new millennium).

There would be many subjects that the Academy has dealt with I would like to dwell on in order to recognize its merit, from integral land reclamation to the study of plant physiology, the study and introduction of new food crops, the use of fertilizers well as the development of manufacturing techniques, the projects aiming at the elimination of illiteracy, the establishment of savings banks or the development of agricultural tools<sup>8</sup>; but I prefer to leave it to the many specific studies.

I would rather emphasize here that this legacy of knowledge and operations is preserved, looked after, and made available to scholars (or *those who are curious*) in our historical archives, published in the proceedings or in monographic volumes, and enhanced with thematic exhibitions, complemented, more recently, by “web exhibitions” and “virtual visits”.

The use of competitions, which the exhibition curators will mention later in their text, was also to play an important role in terms of contributions and publications. In this regard, it is important to underline that if the submitted material was not considered up to expectations or the required purpose, the competition was invalidated, the prize not awarded, and the publication not executed. It was a way of guaranteeing the authority and importance of the Academy's function.

This is a function that the Academy continues to perform today and which it expects to continue for a long time to come, supporting all the sectors involved in agricultural development, which is constantly evolving from a cultural, regulatory, and technical-scientific point of view.

On the strength of its historic motto, *Prosperitatae Publicae Augendae*<sup>9</sup> (“to increase public prosperity”), which emphasises the public utility of the Georgofili's work, the Academy is still an ideal place today for convergence, sharing and comparing ideas,

to find a meeting point between different visions, to elaborate their synthesis and to favour their best application, because this will then be the true testing ground for any idea or for any innovation that is scientifically examined.

The Academy is therefore also involved and active in the field of dissemination, so that it is correct, scientifically valid and, above all, not emotional or consensus driven. To achieve this aim, it does not neglect to provide professionals in the field (journalists, communicators, or publicists) with training opportunities through workshops, refresher courses and conferences when topics of relevant and compelling communicative importance are discussed with experienced academics. As an example, I recall the confusion that is often caused by articles or television programs dealing with the tricky subject of food safety, confused with the equally tricky food security<sup>10</sup>.

All these activities, studies and contributions that are in any case discussed during public meetings and made available to decision-making bodies (political and administrative ones at all levels), constitute that layering of contents and documents that represent our Archive, the diary of the lively life, visible or behind the scenes, of our Academy. This is indeed the true historical heritage of the Sodality. No one can deny the importance, value and worth of the Library, rich in prestigious and unique antique volumes, but the Historical Archive that our Academy can boast, in its intrinsic uniqueness, is a continuous source of study and analysis by scholars from all over the world.

The Photo Library is another legacy of unquestionable value, and with this exhibition we are starting out on a precise path of description and enhancement. Its peculiarity is that it is a collection of photographs with the heterogeneous agricultural sector as a unifying theme. As such, the collection constitutes a unique heritage, of undoubted historical and cultural value, and can preserve a visual memory, made up of images that are suitable for interdisciplinary studies and in-depth analysis.

It is appropriate and right to remember that this heritage has been enriched over the last few years by various donations and testamentary bequests (not only from academics) that have considered the Georgofili as the best place for their preservation, enhancement and sharing. And precisely so as not to disappoint their expectations, the Academy is giving its Photo Library the utmost attention, so that it can achieve its expected purpose, in the best possible way, with the best possible technology and according to the legislation in force.

After all, the key word driving the activities to enhance our entire documentary heritage is “sharing”.

On the other hand, “sharing” is also the key word at the basis of the Georgofili web portal, the communicative tool with which the Academy promptly makes available the contents of its events of a technical-scientific or historical-cultural nature, through live streaming and the collection of abstracts of the various speakers; it promptly shares the papers produced by its working groups on topics of particular relevance, through specific documents, the so-called Focus; it promptly reports the main technical-scientific news relevant to the agricultural sector<sup>11</sup>; it regularly shares the Georgofili’s thinking through the weekly newsletter Georgofili-INFO.

Moreover, especially in recent years, projects for the review and digitalization of our Proceedings, including historical ones, and historical magazines such as the *Giornale Agrario Toscano* (The Tuscan Agrarian Newspaper) have been launched. Last but not least, there have been the “Online Exhibitions”, started during the lockdowns because of the recent Covid-19 pandemic, which allowed us to continue the academic activity of studying and sharing the documentary heritage. At present, a project is underway to digitalize the entire documentary corpus of the Historical Archive (1753-1911). This complex work aims not only to manage and preserve the documents in a modern way, but also to enable the Academy to make the entire corpus available (on the

page set up for this purpose on the institutional portal). In fact, the description of each document is completed by the images that make it up as a whole, so that it can be read and studied remotely.

The Academy, in line with its heritage management policy, is now preparing a similar project to describe and to digitalize the Photo Library, so that it too can be made available to the scientific and cultural community in general. As I mentioned at the beginning, the exhibition, proposed and organized by Davide Fiorino and Daniele Vergari, is a first step in this project, which will certainly involve the Georgofili in the years to come, but, I am certain, it will lead to an important result in terms of enhancement and sharing, in a holistic vision of our heritage that in the future, perhaps with the help of a specific Artificial Intelligence, could link the different sections and thus become accessible as a whole.

MASSIMO VINCENZINI

**1** Cf. *Ubaldo Montelatici e la fondazione dell'Accademia dei Georgofili: un percorso online e risorse di rete*, (Ubaldo Montelatici and the establishment of the Accademia dei Georgofili: an online history and network resources), Davide Fiorino and Daniele Vergari (latest consultation 24th April 2024)

**2** ASAG, B.2 The handwritten record of Ubaldo Montelatici, entitled *Memorie dell'Accademia dei Georgofili scritte per me, Ubaldo Montelatici, institutore e segretario della detta Accademia*, (Memoirs of the Accademia dei Georgofili written by me, Ubaldo Montelatici, preceptor and secretary of the said Academy) describes the history of the Academy between 4th June 1753 and 30th June 1767

**3** As early as October 1753, Richecourt took part in a session of the Academy and laid down some principles and aims, thus guaranteeing the interest of "*sua Maestà, acciò le degnasse onorare la nostra Accademia della sua Imperial Protezione*" ("His Majesty, so that he would deign to honour our Academy with his Imperial Protection") (ASAG, B.2)

**4** Franco Scaramuzzi, *Accademia dei Georgofili*, 2014.

**5** In chronological order, the main ones are Marco Tabarrini (1856), Tito Marucelli (1904), Nino Breviglieri (1953), Maurizio Naldini (edited by, 2012)

**6** It is worth recalling here not only the wars Italy has been involved during the last few centuries, but rather we want to refer to the flooding of Florence in 1966 and, above all, to the Mafia-type bomb attack which destroyed the seat of the Academy, killed five people and caused many casualties and severe damage to the cultural heritage of the Georgofili and the city in May 1993

**7** This is not the place to discuss certain subjects, but nor is it the case to overlook the inequality of remuneration that farmers obtain compared to the one who processes the product guaranteed by the farmer or the amount that will then be paid by the final purchaser as the sum of passages from production to consumption. (IA10/58)

**8** It is worth mentioning the recognition obtained by Cosimo Ridolfi and Raffaello Lambruschini at the 1855 Universal Exhibition in Paris for their innovations on the plough. Still at Universal Expositions, the Georgofili received a medal in 1851 (London), a first-class medal in 1855 (Paris) and again in 1900 (Paris); it also took part in the Milan Expo in 2015. See the exhibition *Firenze e le Esposizioni, le Esposizioni a Firenze. Agricoltura, scienza e alimentazione* (1851-1911), (Florence and the Expositions, the Expositions in Florence. Agriculture, science, and food) curated by Stefano Casati, Davide Fiorino, Daniele Vergari (2015). Although only as a third party, the Academy was of paramount importance in confirming the record of the invention of the internal combustion engine by Eugenio Barsanti and Felice Matteucci in 1863

**9** The original motto was *Rei Agrariae Augendae* ("To enhance the condition of the countryside")

**10** During a recent meeting organized by the Academy, it was emphasized how, in current Italian vocabulary, the term Food Safety - guarantee of healthy and hygienically controlled food - is often confused with Food Security - certainty in the availability of food - that is, the availability of food in a country (in a geographic area) and the ability of individuals within it to be able to afford and procure adequate food. The two terms can certainly be considered as the two sides of the same coin indicating, precisely, the social-economic security of having enough food to live on and the hygienic-sanitary need of being able to count on healthy food and safe drinking water

**11** This activity, which began in 2021, is called OSA – *Osservatorio Scientifico per l'Agricoltura* (Scientific Observatory for Agriculture) and is carried out on a weekly basis



## I GEORGOFILI E LA FOTOGRAFIA

BENEDICIAMO DUNQUE LA SCIENZA, CHE ALLARGA L'ORIZZONTE ALL'OCCHIO UMANO, E CONCEDE AL CUORE DI TUTTI CIÒ CHE UNA VOLTA ERA PRIVILEGIO DI POCHI; BENEDICIAMO ALLA FOTOGRAFIA CHE È UNA DELLE PIÙ GIOVANI E PIÙ SIMPATICHE FIGLIE DELLA SCIENZA!

PAOLO MANTEGAZZA



L'Accademia dei Georgofili è universalmente nota come la più antica istituzione che, nel cosiddetto Mondo occidentale, si occupa specificatamente di agricoltura e, pertanto, può spesso fregiarsi di essere stata all'avanguardia in molti campi delle scienze dure. Anche nel campo della fotografia, l'Accademia si può considerare tra le prime istituzioni scientifico-culturali che trattarono l'innovativa scoperta e ne diffusero la conoscenza in Italia.

Non è questo il luogo dove fare una disanima storica della fotografia tal quale, commentarne le vicissitudini o le attribuzioni sui primati, questioni che richiedono necessariamente ben altre competenze, ma (non solo come esercizio di stile) vorremmo ripercorrere alcune tappe attraverso nomi, eventi e situazioni che hanno diretti o strettissimi legami con l'Accademia dei Georgofili per comprendere come la fotografia si sia sviluppata quale linguaggio scientifico nel mondo dell'agricoltura. Va da sé, quindi, che un primo evento da ricordare è quello testimoniato nella Terza Adunanza della "Prima riunione degli scienziati italiani tenuta in Pisa",

che si tenne il 7 ottobre 1839<sup>1</sup>. In questa, a più riprese si fa cenno alle attività di Tito Puliti<sup>2</sup> ed agli "apparati da lui adoprati per riprodurre, siccome fece con felicissimo successo, le apparenze fotogeniche secondo i metodi di Daguerre".

La Gazzetta di Firenze del 7 settembre 1839 (n.108) già riportava una notizia dalla capitale del Granducato, nel cui Museo di Fisica e Storia naturale, in merito alla "meravigliosa scoperta del Daguerre [...] appena avuta cognizione dei mezzi, non degli apparati, dopo varj tentativi, è stato ottenuto, dal Preparatore per le Lezioni di Fisica, un risultamento felice, il dì 2 del corrente [settembre] alle ore 2 e tre quarti pomeridiane".

È tuttavia Gottardo Calvi<sup>3</sup> (*Il congresso di Pisa. Lettere di Gottardo Calvi*, Milano, 1839) a dare maggiori lumi sulle attività di Puliti presentate a Pisa, in conclusione alla sua lettera seconda. Egli, infatti, seppe "esser giunto il dottore Tito Puliti, preparatore di fisica al museo di storia naturale di Firenze, il quale fu il primo in Italia ad sperimentare e condurre a buon termine l'esecuzione della stupenda

scoperta di Daguerre, dietro la sola lettura delle spiegazioni pubblicate sui giornali intorno al modo di comporre la relativa preparazione chimica: egli venne in Pisa per fare alcuni nuovi esperimenti innanzi a questo consesso. Io vidi a Firenze i primi suoi saggi, cioè tre teste e tre vedute di paese, all'esposizione di belle arti che costà si fece durante il mio soggiorno. E per verità mi parvero molto ben riusciti, bellissimi ed eseguiti con mirabile esattezza, cosicché ritengo per fermo che anche qui non gli può mancare un'ottima riuscita".

Spronato dallo stesso Puliti e dal direttore del R. Museo, Vincenzo Antinori (Fig.1), sarà l'accademico Carlo Passerini<sup>4</sup> a proseguire gli esperimenti "sopra le Immagini Fotogeniche", presentandone alcune notizie al consesso dei Georgofili, in occasione dell'adunanza del 3 maggio 1840. Egli concentrò i suoi sforzi al miglioramento del supporto sopra il quale venivano impresse le immagini. Lo stesso Puliti, infatti, si era trovato ad utilizzare placche che gli pervenivano arrotolate (e non espressamente predisposte come quelle di Daguerre a Parigi<sup>5</sup>) e che necessitavano quindi di essere

ridistese e rilucidate. Operazioni che non permettevano di avere a disposizione il miglior materiale necessario, cioè lamine piatte e lucenti. Passerini racconta che arrivò "a trovare un abile artefice lavorante di latta (Alessandro Pesci), che battendo delle porzioni di quel sottile plaquè con levigato martello, [...] poté rendere quelle lamine, se non esattamente piane, sufficienti al bisogno, ma il più che importava di una lucentezza di specchio. Sopra di esse, diligentemente pulite e lustrate, si poterono ottenere dei disegni Fotogenici da incontrare la completa approvazione dei riguardanti". Passerini coglie quindi l'occasione per presentare alcune lamine impresse come esempi per "fare gli opportuni confronti<sup>6</sup>".

Poco tempo dopo, nel corso dell'Adunanza ordinaria dei Georgofili del 13 febbraio 1842, Giovan Battista Amici<sup>7</sup> relaziona sulle ricerche fatte dal già citato Talbot "per imprimere colla luce le immagini degli oggetti sopra la carta; e presenta all'Accademia alcuni disegni fotogenici, eseguiti dall'inventore coi due differenti metodi dal medesimo immaginati. Posteriormente, il sig. Talbot ha scoperto un terzo metodo, chiamato

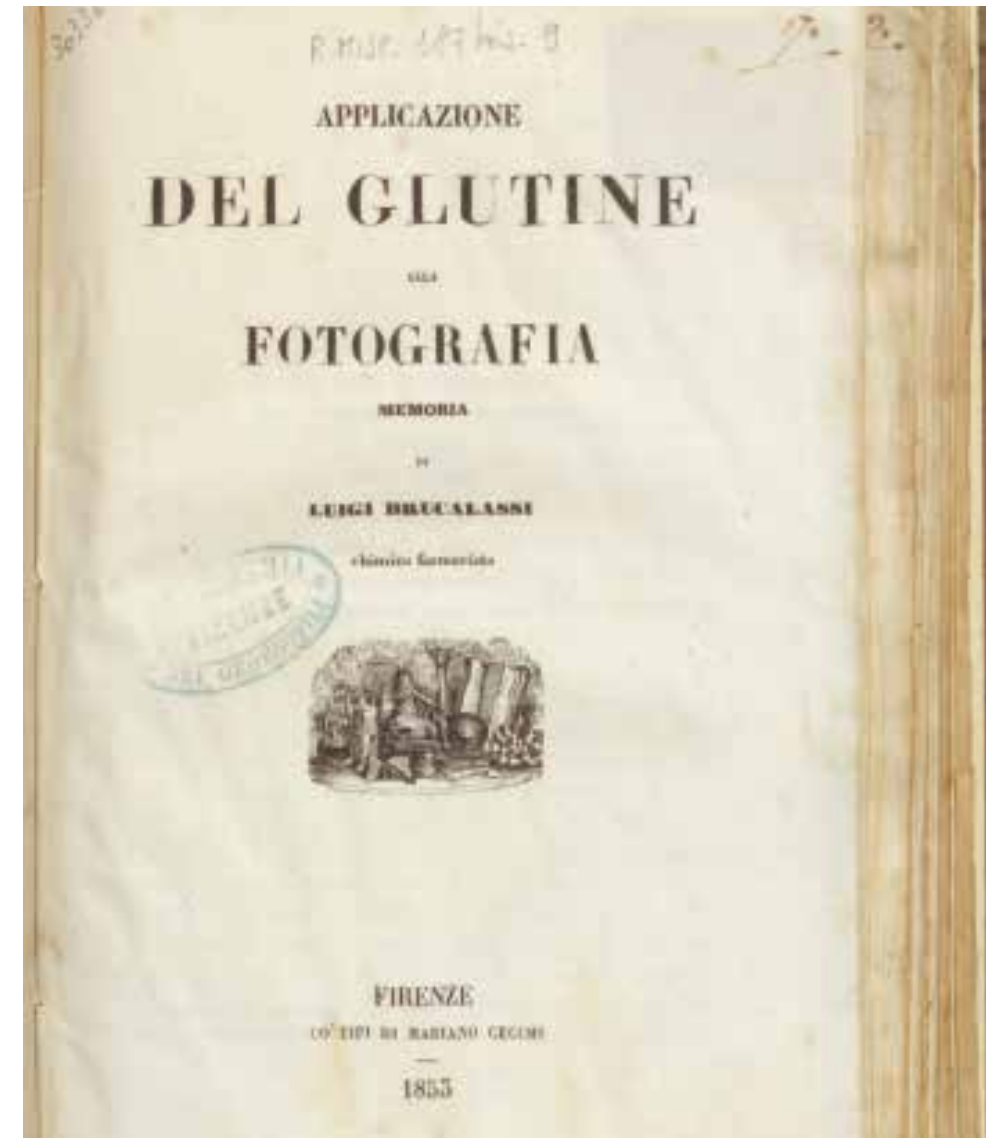


(Fig. 1) Vincenzo Antinori (Fototeca dell'Accademia dei Georgofili)  
Vincenzo Antinori (Accademia dei Georgofili Photo Library)

Callotipo, con cui si ottiene una molto migliore pittura con una operazione più facile e più spedita; potendosi in pochi minuti secondi copiare un Paesaggio o qualunque altra veduta, sufficientemente illuminata". Il relatore approfitta per sottoporre all'attenzione del consesso alcuni tentativi, definiti "con molta forza e precisione eseguiti"; si sofferma anche sul fatto che lo scienziato inglese non aveva ancora pubblicato i processi ai quali sottoporre la carta per ottenere il risultato mostrato. "Egli [Talbot] annunzia solo che le immagini vi si imprimono con le lenti di una camera oscura, e vi rimangono invisibili, finché un reagente chimico non venga adoperato per fare uscire la pittura; la quale può essere anche rinforzata dopo molto tempo, se l'azione continua della luce la rendesse sbiadita". È facile osservare come, in quegli anni, gli scienziati si affannino e concentrino i loro studi sugli aspetti tecnici e tecnologici per "migliorare", innovare, scoprire nuove soluzioni utili a rendere imperitura l'immagine, catturata dalla luce e riprodotta sui diversi materiali; talvolta si tratta di segreti gelosamente custoditi, pur con il rischio che siano

altri a darne notizia e, di conseguenza, potersi vantare del primato raggiunto. Un esempio di questi studi è testimoniato dalla memoria di Luigi Brucalassi<sup>8</sup> dal titolo *Applicazione del glutine alla fotografia* (Firenze, 1853) (Fig.2), dedicata, come loro allievo, "agli egregi professori Antonio Targioni-Tozzetti ed Emilio Bechi delle chimiche tecnologiche discipline in Toscana cotanto benemeriti", che troverà spazio anche nella Gazzetta Medica Italiana (Anno V, Serie II, Toscana, Tomo Terzo, num.9). Il giovane chimico elenca le diverse esperienze con le quali affina il processo, gli elementi ed i composti necessari per la miglior riuscita nel fissaggio delle immagini. Racconta, infatti, che una volta ottenuta la lastra "ammannita per la fotografia [...] l'ho esposta subito all'azione della luce dentro la camera oscura. [...] Trascorsi tre o quattro minuti dacché la lastra ha dimorato nella camera oscura, ne la tolgo e la espongo a quel che appellasi apparizione: lo che consiste, com'è noto, nel prendere il cristallo già impressionato dalla luce, o fotografato come alcun dice, e nell'immergerlo dentro a un liquido

finora formato d'acido gallico [...] Tolta la lastra dal liquido d'apparizione, ossia di riproduzione delle immagini, l'ho lavata con acqua comune, tenendovela immersa per lo spazio d'un'ora circa. Dopo l'ho esposta al mordente". Questo metodo consente al suo ideatore di ottenere riproduzioni di immagini "di tale squisitezza, che, ove parlassi di cosa non mia, le chiamerei mirabili". Un altro aspetto che invita a considerare è che "per la modica spesa che il metodo richiede, [...] è da porsi innanzi ad ogni altra [materia necessaria] che fin qui si conosca". Non manca l'autore di difendere il suo processo da tentativi di sottrazione del primato da parte di un non meglio identificato personaggio che "asserisce ch'è ci avea già pensato fin da due anni". È interessante la metafora usata e ci sembra opportuno riportarla con le parole di Brucalassi: "io non darò né toglierò valore all'asserto, che, per esser cosa gratuita, si riduce a un affar di coscienza: solamente dimando, e ne lascio ad altri il giudizio, se quegli il quale così fattamente compete, renda in qualche modo l'immagine di colui



(Fig.2) Frontespizio del testo di Luigi Brucalassi (Biblioteca dell'Accademia dei Georgofili)  
Title page of the text by Luigi Brucalassi (Accademia dei Georgofili Library)

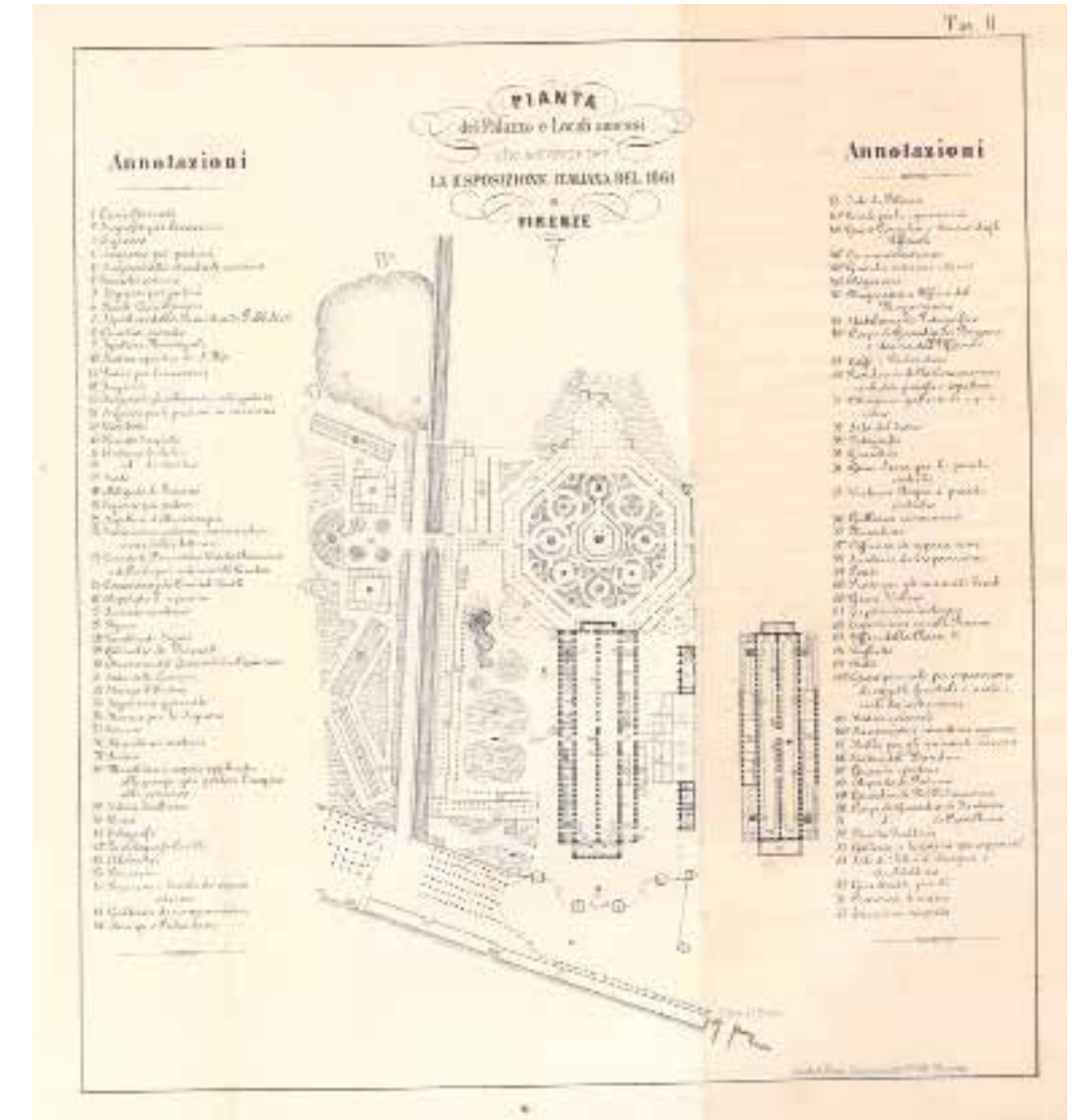
che, alzatosi tardi da letto o non alzatosi ancora, contenda al merito di chi s'è presto levato, perché asserisce non aver dormito la notte”.

Dopo questa nota di colore, torniamo alla questione dei materiali e dei trattamenti necessari, perché, ancora nel 1861, vengono presentati e disquisiti nuovi processi volti a superare almeno un paio di questioni insoddisfatte nel campo della fotografia: la fissazione dei colori delle immagini e la loro riproduzione tipografica. Alcune testimonianze volte ad attestare i tentativi ed i procedimenti applicati in Italia sono presentati anche nella Relazione dei giurati alla X Classe della Prima Esposizione Italiana che si svolse a Firenze nel 1861 (Fig.3).

Al tema della Fotografia è dedicata una intera sezione nella già ampia classe di Chimica, presieduta dall'allora presidente dei Georgofili, Cosimo Ridolfi<sup>9</sup>, e che contava, come segretario e relatore, l'accademico Giuseppe Orosi e l'accademico Emilio Bechi come ispettore della Classe. Del resto “una esposizione di lavori di questo genere, si può dire che apparisca permanentemente quasi dovunque nei

più culti centri sociali. Infatti non havvi casa in cui non si abbia ad ammirare una raccolta di ritratti fotografici”. Nonostante il relatore evidenzi la gran mole e l'elevata qualità dei lavori presentati, tuttavia, con una nota di rammarico, è costretto a rimarcare il fatto che “dove avremmo potuto farci con lieto animo banditori di alcuna innovazione importante in nome degli inventori, questo compiacimento nazionale ci fu negato, per la rigorosa prescrizione di segretezza, nella quale vollero occultarsi due segnatamente benemeriti tra i nostri molteplici espositori”. Tra tutti coloro che furono considerati degni di menzione, ricordiamo per esempio la Società fotografica toscana, diretta da Pietro Semplicini di Firenze, che, nel 1857, aveva realizzato l'*Album di fotografie rappresentanti gli animali più pregevoli dell'Esposizione Agraria Toscana*. Alfonso Bernoud, di Livorno<sup>10</sup>, “benemerito per aver primo introdotto in Italia (conforme egli asserisce) l'uso delle fotografie a ritratti date come carte da visita (1854) e quelle stereoscopiche (1852)”. Ci piace, infine, ricordare la citazione di Antonio Roncalli, di

Bergamo, “distinto pur esso per la bellezza e la importanza scientifica delle sue riproduzioni fotografiche di oggetti microscopici, molti ingranditi dal vero”. Una particolare applicazione delle possibilità offerte dalla fotografia è quella testimoniata da Francesco Zantedeschi<sup>11</sup>, controverso personaggio, in un suo opuscolo<sup>12</sup> del 1863. Egli asserisce che è possibile fotografare una immagine “esistente sulla retina dell'occhio”. Se la qual cosa è comunque questione di attimi nell'occhio di una persona viva, in una deceduta l'immagine (argomentando su dottrine chimiche e fisiologiche) persisteva duratura. Tanto è vero che testimonia il caso di un omicidio brillantemente risolto da tal dott. Sandford di Boston che aveva “fotografata l'immagine persistente nella retina di un uomo di fresco ucciso [...] un certo Beardsley da ignoto assassino. Il dott. Sandford con una leggiera soluzione di Atropa belladonna sviluppò la pupilla, e tosto fece fotografare l'occhio ed appresso con un microscopio esaminò la carta fotografata, e vi scoprì la figura e le vesti dell'uccisore”.



(Fig.3) Frontespizio e tavole della *Relazione generale, Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861* (Biblioteca dell'Accademia dei Georgofili)  
Title page and panels of the General Report, Italian Exhibition held in Florence in 1861 (Accademia dei Georgofili Library)

Un metodo investigativo degno delle avventure di Sherlock Holmes! Per tornare ad un contesto espositivo di livello internazionale, occasione anche per una calorosa e sentita “tirata di orecchie”, la relazione tenuta da Antonio Pavan<sup>13</sup> alla Esposizione Universale di Vienna del 1873. Una delle numerose sezioni in cui è suddiviso il Gruppo XII (Arti grafiche e disegno) è completamente dedicata alla “industria fotografica e dei mezzi di perfezionamento onde la scienza le viene in aiuto, affinché poi di essa industria la scienza medesima alla sua volta in suo profitto si giovì”. Il relatore contesta ai fotografi italiani che partecipano all’evento di continuare a considerare la fotografia (“mirabile trovato del XIX secolo”) come arte minore, applicandosi nella riproduzione di quadri, di statue e vedute. Al loro contrario, cercano “i forestieri di volgere il trovato medesimo in vero e reale vantaggio del viver comune, facendolo potente ausiliare delle scienze esatte o umanitarie. La chirurgia e anatomia microscopica, la botanica, l’astronomia, la strategia, la topografia e ogni altro ramo dell’arte militare, trovano

sussidio grandissimo e indubitato nei nuovi tentativi e nei progressi della industria fotografica. [...] Colgono essi i movimenti più istantanei e fuggevoli delle cose e degli animali, e stampano mirabilmente sulle loro negative, ora la fase di un astro, ora l’agitarsi di un naviglio sulla commossa superficie del mare; ora il rapido corso di un cavallo; ora il vagare dei vapori sospesi nell’aria” e poi ancora altre descrizioni, ricche di poesia, di possibili variazioni nell’uso della scienza fotografica. Chiude, infine, Pavan quasi scusandosi e si commiata con una speranzosa esortazione affinché le dure parole da lui usate non fossero motivo di delusione e sconforto per coloro che, invece, necessitano trarne “impulso d’indomita necessità e vigoria coraggiosa d’intelletto e di polsi”. Se, come abbiamo visto, Firenze si colloca come sede dei primissimi esperimenti e di molta della narrazione sin qui riportata, è opportuno osservare che fu scelta come luogo deputato ad ospitare anche la Società Fotografica Italiana, formalmente istituita il 26 maggio 1889, dopo appena cinquant’anni dai felici tentativi di Puliti. Già nel giugno del 1887 si era

tenuta, ancora nella città del giglio, la prima Esposizione Italiana di Fotografia durante la quale vennero gettate le basi e raccolte le prime adesione per la suddetta Società.

Rivestì la carica di primo presidente il noto antropologo Paolo Mantegazza<sup>14</sup>, che della fotografia aveva fatto uno dei principali strumenti di studio ed analisi antropologica; su tutti, è opportuno ricordare, il suo metodo di approccio visuale agli studi sulla fisiognomica e sulla mimica facciale basato appunto sulle foto realizzate dietro sua indicazione<sup>15</sup>.

Tornando alla Società Fotografica Italiana, ci sono alcuni brani del discorso inaugurale di Mantegazza che possono indurre svariate considerazioni; naturalmente vi invitiamo a leggere il breve discorso nella sua forma integrale all’interno della raccolta della Biblioteca digitale predisposta per questa mostra. Duplici gli scopi che Mantegazza auspica possa raggiungere la neonata Società: in sintesi conciliare l’arte con la fotografia “due rivali, che si son fatte il broncio troppo spesso<sup>16</sup>”, ma anche l’intento a “pubblicare una completa raccolta di tutte le espressioni umane

prese dal vero”. È incredibilmente profetico quando afferma che “in un tempo non molto lontano l’apparecchio fotografico sarà uno strumento universale, come lo è la penna o la matita [...] e ognuno conserverà i ricordi della propria vita, le reminiscenze dei propri viaggi; il primo sorriso del proprio bambino come l’ultimo saluto della mamma morente”.

Se può essere interessante leggere anche la storia della fotografia<sup>17</sup>, di tutt’altro genere è l’intervento di Yorick<sup>18</sup> alla seduta di inaugurazione della Società, per quanto confessi che si intende “pochissimo di fotografia ... e niente affatto di tutte le altre scienze”. Fotografia che, pur “così giovane, è già troppo inframettente, troppo petulante, e ha lo sguardo veramente troppo acuto [...] aspetta che facciate il movimento tipico, la smorfia caratteristica, il gesto nevrotico, e crac ... vi scaraventa sulla lastra in una immagine che serberà poi sempre la vostra fisionomia in quel momento, in quel particolare stato d’animo, in quella certa occasione; di guisa che sarà sempre possibile di mettere il vostro nome su quell’immagine ... e il vostro aggettivo





(Fig.4) La lettura degli strumenti dell'osservatorio antiperonosporico (Fototeca dell'Accademia dei Georgofili)  
Reading the instruments used in the downy mildew observatory. (Accademia dei Georgofili Photo Library)

accanto a quel nome!” Anche Yorick ci fa dono di una profezia quando afferma, con sottile ironia, come “oggi fra la statistica dei fotografi e il censimento della popolazione ci deve correre poca differenza”. Sempre con il sorriso sulle labbra, anche in questo caso, l’invito a leggere l’intero brano<sup>19</sup>.

Come spunto di curiosità, possiamo annotare che le prime immagini di natura fotografica stampate sugli Atti dei Georgofili sembrano essere quelle a corredo della memoria di Napoleone Passerini *Su di un nuovo ebullimetro* e quella contenuta nella memoria di Vincenzo Golfarelli *Brevi cenni sopra alcune modificazioni introdotte nell’anemometro di Combes* (Atti della Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze, IV S. XXI, 1898).

Alla fine del XIX secolo ormai, anche in Italia, la fotografia non si occupa più solo di riprodurre quadri, paesaggi, ritratti o figure in posa, ma è divenuto un fenomenale e fondamentale strumento didattico e scientifico (Fig.4). Infatti, “la fotografia scientifica determina un nuovo modo di fare scienza e di vedere il mondo; la macchina fotografica diviene

l’occhio dello scienziato che permette di cogliere dimensioni prima ignote della realtà<sup>20</sup>”.

Un altro evento di un certo rilievo a cui fare cenno è l’Esposizione Fotografica Nazionale ed Internazionale<sup>21</sup> che si tenne a Firenze tra aprile e maggio del 1899; gli espositori sono suddivisi in sezioni quali Artistica, Industriale e Scientifica. Concentrandoci su quest’ultima, vediamo tra gli espositori personaggi di assoluto spessore quali l’alpinista fotografo Vittorio Sella, gli esploratori Edoardo Beccari e Lamberto Loria, Giorgio Roster<sup>22</sup> ed istituzioni quali l’Istituto Geografico Militare. Uno dei personaggi chiave di questa Esposizione fu senz’altro lo scienziato fiorentino Giorgio Roster, già presidente, dopo Mantegazza, della Società tra il 1890 ed il 1894. Egli, infatti, terrà una partecipata e vivace adunanza nella quale illustra con immagini “fenomeni fisici e biologici, studi geologici e antropologici, rilievi fotogrammetrici e telefotografie, accompagnando le proiezioni con opportune parole di spiegazione e commento. Il pubblico eletto che vi assiste erompe frequentemente nei

più schietti e spontanei applausi<sup>23</sup>” a dimostrazione dell’apprezzamento nei confronti del relatore. Questi, infine, chiuderà il suo intervento con una importante asserzione: “Oggi nessuno vorrà negare che la fotografia al punto in cui si trova ha più vasti confini e conta maggiori meriti, più come metodo di investigazione scientifica e come scienza, di quello che non ne abbia come arte<sup>24</sup>”.

Un importante risultato ottenuto dall’Esposizione fu un primo finanziamento per l’istituzione di una scuola superiore di fotografia, tale da rimediare alla sempre più sentita necessità di formazione professionale ed uscire dall’imperante diletantismo. Rimase, tuttavia, una questione irrisolta per lunghi anni, con varie vicissitudini e che vide la soluzione, neppure in maniera soddisfacente, nel 1937 quando ormai anche la Società Fotografica Italiana aveva cessato di esistere<sup>25</sup>.

Un settore in cui la nuova scienza della fotografia aveva in effetti trovato utilizzo è quello della didattica. Apparecchi ideati ed utilizzati a scopo ludico vengono convertiti alle nuove finalità,

come nel caso della Lanterna Magica<sup>26</sup>. Poiché il meccanismo di proiezione prevedeva una fonte luminosa calda, che fosse candela o petrolio, la lastra positiva veniva protetta da un vetro; quando si giunse a poter disporre della cosiddetta pellicola (intorno all'ultimo decennio del XIX secolo), in molti casi, veniva montata una "diapositiva" tra due vetri, così che la stessa fosse anche protetta dalla polvere e dal rischio di essere sfregata.

Le diapositive da Lanterna magica, proprio per il loro scopo didattico, erano solitamente contrassegnate così da indicare il tema e il verso di proiezione. In esposizione, da collezione privata, sono presentate alcune diapositive<sup>27</sup> da una raccolta *Corso bigattini di Treviglio*, databile ai primi anni del XX secolo, ed una lanterna (Fig.5/6/7).

Al tema della didattica, dell'istruzione e della diffusione della cultura scientifica in genere, possiamo in qualche modo collegare anche l'attività dei Georgofili svolta attraverso la realizzazione di concorsi. Grazie a questi, venivano proposti temi e problemi concernenti pratiche agricole, innovazioni tecnologiche, quesiti economici e

sociali, ma anche di divulgazione, come la realizzazione di manuali pratici<sup>28</sup>.

Se nel passato le memorie venivano corredate di schizzi a china, disegni più o meno efficaci, ma anche pregevoli rappresentazioni pittoriche, a partire dal concorso del 1906 per *ricerche sperimentali sulla propagazione di malattie infettive mediante il pozzo nero*<sup>29</sup> troviamo anche immagini fotografiche a corredo e descrizione degli studi. Se alcune di loro sono descrittive degli scopi presentati, altre davvero rappresentano un mondo dimenticato (forse, nel caso specifico, fortunatamente perduto) (Fig.8).

Il già ricordato Album Semplicini aveva in qualche modo testimoniato attenzione verso il mondo agricolo, anche se specificatamente legato ad una Esposizione; nel 1913, invece, una iniziativa congiunta tra la Società Fotografica Italiana e il Consorzio Agrario di Firenze provvedeva al bando di un *Concorso a premi per la illustrazione fotografica dell'agricoltura nella Provincia di Firenze*. Il fine di questo concorso era quello di "raccolgere materiale fotografico col quale poter far meglio conoscere i diversi

sistemi di coltivazioni e le industrie agrarie" che insistevano nel territorio indicato. Nel mentre annotiamo che la Commissione giudicante si rallegrava con tutti i concorrenti per la "perfetta conoscenza dell'arte fotografica" dei lavori presentati, è da sottolineare che la medaglia d'oro del Comizio Agrario di Firenze, la medaglia d'argento del Touring Club Italiano ed un Diploma di benemerita furono assegnati a Tito Pestellini<sup>30</sup>. La motivazione riporta che la medaglia d'oro venne conferita per la ricca collezione di lavori "ottimi dal lato artistico e fotografico ed assai pregevoli per l'efficacia illustrativa di diverse coltivazioni agrarie"; il diploma di benemerita è conferito "per aver contribuito assai efficacemente alla buona riuscita della mostra fotografica". Tra i membri della commissione giudicante figura, per conto del Comizio Agrario di Firenze, Piero Bargagli<sup>31</sup>, all'epoca Tesoriere dell'Accademia dei Georgofili. La carriera scientifica di Bargagli si concentra soprattutto sull'entomologia, ma si occupò di archivistica, archeologia e storia, impegnandosi anche a tracciare fondamentali studi sulle origini e



(Fig.5) Esempio di Lanterna magica (Collezione privata)  
Example of Magic Lantern (Private collection)



(Fig.6) Esame microscopico delle uova del baco da seta (Collezione privata)  
Examination of silkworm eggs with a microscope (Private collection)



(Fig.7) Bigattini che sorvegliano un allevamento di bachi da seta (Collezione privata)  
Workers of sericulture (bigattini) supervising a silkworm farm (Private collection)





(Fig.8) 1906. Carro pubblico per la raccolta delle materie fecali (Archivio storico dell'Accademia dei Georgofili)  
1906. Public cart for the collection of faeces (Accademia dei Georgofili Historical Archives)



(Fig.9) Il primo album della raccolta dei Ritratti di Georgofili (Fototeca dell'Accademia dei Georgofili)  
Cover of the first album of Georgofili Portraits (Accademia dei Georgofili Photo Library)

sulle vicende dell'Accademia. Tra i frutti di questo suo eclettismo, ci sono tre album fotografici da lui donati all'Accademia (i primi due nel giugno del 1915 e successivamente il terzo), contenenti le immagini di oltre centotrenta Georgofili (Fig.9). Si tratta di una eterogenea raccolta di immagini (spesso acquistate sul mercato antiquario dallo stesso Bargagli oppure donate dagli eredi degli accademici contattati nel corso degli anni) che doveva essere corredata da una lunga memoria con indici e spogli, ma che non venne mai presentata o letta all'Accademia. La memoria originale, conservata nelle carte di Piero Bargagli all'Archivio di Stato di Firenze, rivela gli intenti dello studioso nel raccogliere, accanto alle figure, una serie di sintetiche informazioni sugli accademici e il loro ruolo. La presenza, inoltre, di un ulteriore nucleo di foto sciolte ed alcuni appunti conservati in archivio, ci rivelano che Bargagli avesse in animo di arricchire ulteriormente questa raccolta iconografica con altro materiale, desiderando forse che qualche altro accademico esaudisse un suo esplicito desiderio, "cioè che se questo inizio di

iconoteca facendo tornare presenti in effigie i nostri predecessori giungendo tra noi ad essi sempre più durevolmente i legami di alta stima e affetto, potrà essere considerato degno dello scopo a cui fu ispirato, sarà cura desiderabile che per l'avvenire possa essere continuata la prosecuzione". Bargagli morirà nel novembre 1918 e dobbiamo constatare che il suo desiderio sembra aver trovato scarso sostegno, presto esaurito. È opportuno, altresì, ricordare che lo studio delle carte e degli album, integralmente acquisiti in forma digitale e resi disponibili in rete hanno dato vita ad una prima mostra fotografica tematica<sup>32</sup> (ricca anche di documenti, apparati e oggetti scientifici) realizzata nel 2019 dai Georgofili.

Oggi la scienza (e l'arte) fotografica sono parte integrante in tutte le attività dell'Accademia, dallo scambio di informazioni, alle proiezioni nel corso degli incontri pubblici (in un naturale processo evolutivo che dalla Lanterna magica al proiettore di lucidi o di diapositive arriva al proiettore digitale), alla testimonianza delle esposizioni e quindi alle proprie pubblicazioni, in formato tradizionale e in rete. Del resto,

anche il progetto di digitalizzazione dell'Archivio storico (contestuale a questa mostra, seppur nasca per fini di salvaguardia e conservazione) è finalizzato a produrre immagini e metterle in rete, gratuitamente a disposizione dell'utente. Tuttavia, ben oltre l'ordinarietà degli impegni dell'Accademia, è opportuno sottolineare che l'interesse dei Georgofili verso la fotografia, in senso lato, è espresso anche attraverso l'ospitalità offerta ad alcuni professionisti che hanno potuto esporre i propri lavori nei locali della sede del Sodalizio. In fin dei conti, al di là dei meriti artistici o di contenuto, sempre sulle tematiche e nelle forme consone all'Accademia, queste occasioni espositive sono state realizzate con l'intento di dare spazio e visibilità a tutte le forme di cultura e di promozione della conoscenza.

### **Come nasce una fototeca ... o vogliamo chiamarla iconoteca?**

L'occasione che si presenta con la realizzazione di questo catalogo induce a fornire una breve descrizione di come

la Fototeca ... o vogliamo chiamarla Iconoteca? ... dei Georgofili si sia costituita, quasi da sola, attraverso tre passaggi chiave.

Come è stato illustrato in occasione di un recente incontro<sup>33</sup>, il primo fattore (e probabilmente principale) è stato l'acquisto, nel 1996, da parte dell'Accademia del Fondo REDA (Ramo Editoriale degli Agricoltori), a seguito della chiusura forzosa della Federconsorzi. Questo Fondo comprende il ricco patrimonio della biblioteca, molto materiale iconografico (Fig.10) (disegni, poster, cartoni, ecc.) e la raccolta fotografica che l'editore aveva costituito e collezionato nei decenni della propria attività. Si tratta di una raccolta estremamente eterogenea che comprende documenti di natura grafica, lucidi, diapositive e stampe di immagini che ruotano intorno al mondo dell'agricoltura.

Sempre negli anni a cavallo tra i secoli XX° e XXI°, l'allora presidente Franco Scaramuzzi<sup>34</sup> avviò una campagna di sensibilizzazione presso gli accademici, invitandoli a raccogliere le fotografie delle loro attività, dei loro trascorsi e di donarle all'Accademia. Questa

si sarebbe impegnata non solo a riconoscere il giusto merito al donatore, ma soprattutto a impegnarsi nella conservazione delle immagini, con lo scopo di evitarne la dispersione o magari la distruzione.

In realtà, come già nell'esperienza di Piero Bargagli, superata una prima spinta emotiva, l'Accademia non ottenne l'effetto all'epoca sperato, almeno nel numero delle effettive adesioni al progetto. Sono comunque pervenuti in Accademia diversi materiali interessanti, talvolta solo in copia, e che sono adesso parte integrante del patrimonio fotografico (Fig.11). Relativamente all'ultimo dei tre punti anticipati in premessa, sono da annoverare quei fondi archivistici di accademici, aggregati come donazioni dei familiari o per disposizioni testamentarie, che al loro interno conservano importanti raccolte di negativi, diapositive e stampe fotografiche (talvolta già collezionate in bellissimi album tematici), che testimoniano viaggi, spedizioni o "anche solo" documentazione tecnica di attività lavorative in ambito agricolo (Fig.12). Non è questa la sede per elencarli tutti

o fornire loro dettagli quantitativi, ma, trasportati dalla favorevole corrente di questa esposizione, è previsto venga presto effettuata una loro adeguata, completa mappatura e descrizione. Come già accennato, l'Accademia è ancora attiva in tutti i settori che le competono e conserva nel proprio Archivio (storico e contemporaneo, così come in tanta documentazione amministrativa che deve ancora confluire) molto materiale fotografico. Si tratta di scatti che fanno la storia del Sodalizio attraverso le più importanti cerimonie quali le inaugurazioni dell'anno accademico, le visite istituzionali, eventi di particolare prestigio ed importanza, l'ingresso dei nuovi membri all'interno della vita accademica. In pratica, la storia che vede l'Accademia protagonista.

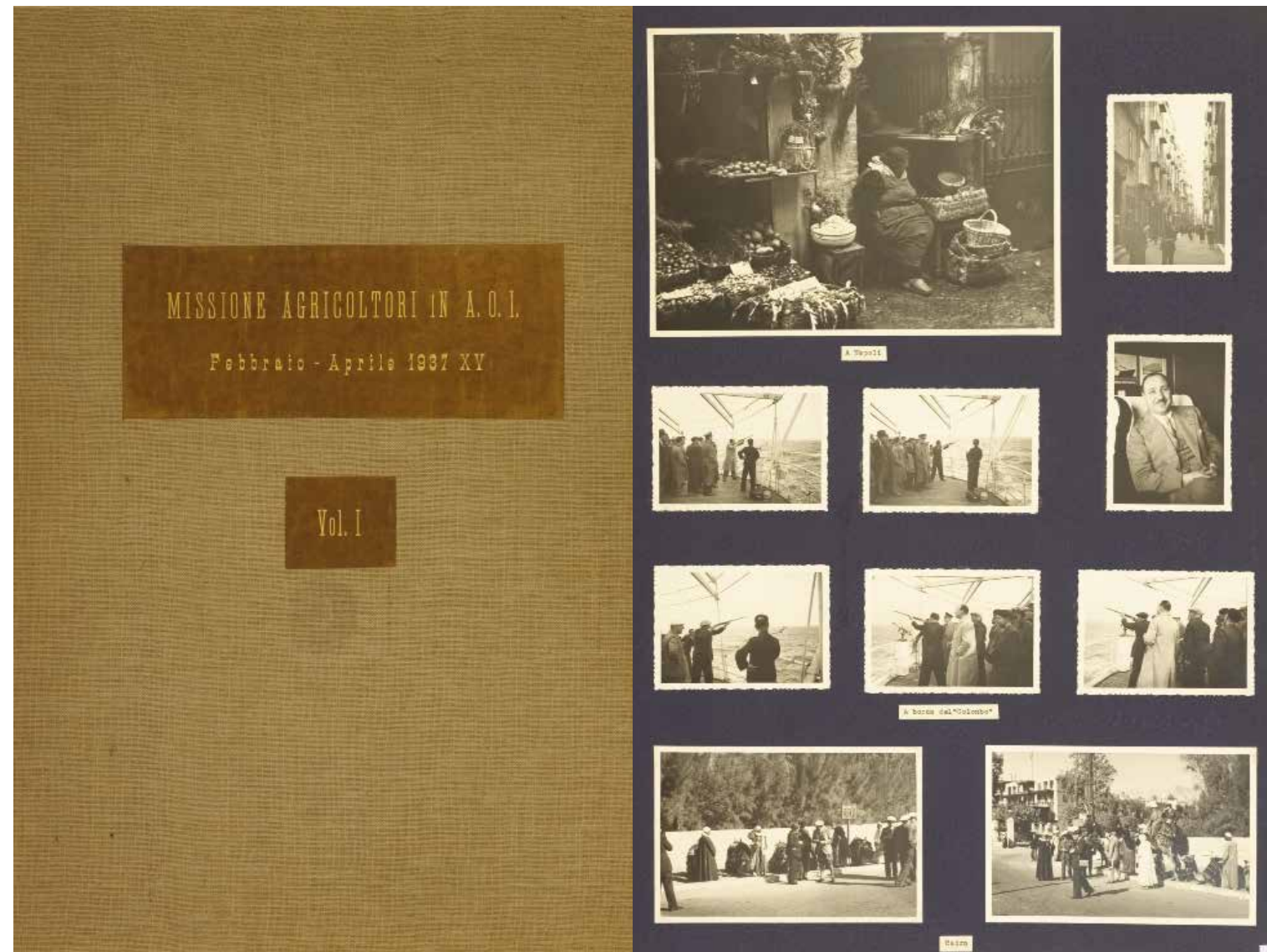


(Fig.10) Bozzetto botanico raffigurante la varietà di Pesca Fogado (Fototeca dell'Accademia dei Georgofili, Fondo REDA)  
Botanical sketch depicting the Fogado Peach variety (Accademia dei Georgofili Photo Library, REDA Collection)



(Fig.11) Macchine trebbiatrici insieme ad una pressatrice. Tenuta Marsiliana (Fototeca dell'Accademia dei Georgofili, Fondo Corsini)  
Threshing machines together with a pressing machine. Marsiliana Estate (Accademia dei Georgofili Photo Library, Corsini Collection)





(Fig.12) Copertina e interni dell'album fotografico relativo alla Missione Agricoltori in Africa Orientale Italiana del 1937 (Fototeca dell'Accademia dei Georgofili, Fondo Pestellini)  
Cover and pages of the photo album relating to the 1937 Farmers' Mission to Italian East Africa (Accademia dei Georgofili Photo Library, Pestellini Collection)

**1** In effetti, questo è l'anno in cui in Francia ha ufficialmente inizio la storia della fotografia, con la presentazione fatta da François Arago dei lavori di Louis Daguerre (senza entrare in merito alla rivendicazione di primato fatta da William Fox Talbot)

**2** Tito Puliti (1809-1870), vedi la scheda biografica realizzata da Ferruccio Malandrini e Silvia Marilli in *Segni di luce. Alle origini della fotografia in Italia*, a cura di Italo Zannier (1991)

**3** [https://www.treccani.it/enciclopedia/gottardo-calvi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gottardo-calvi_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 4 marzo 2024)

**4** 1793-1857, accademico ordinario nel 1817, si rimanda al necrologio pubblicato sugli Atti dell'Accademia (NS,VI, 60, 1859)

**5** Si veda *Breve descrizione pratica del processo lucigrafico di Daguerre* in *Sulle scoperte lucigrafiche*, tratto da Il Politecnico (Vol.I°, anno primo - semestre primo, 1839)

**6** *Notizie sopra le Immagini Fotogeniche*, Continuazione degli Atti dell'1. e R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili, XVIII, 1840 (171)

**7** [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-amici\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-amici_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 5 marzo 2024)

**8** Chimico farmacista

**9** [https://www.treccani.it/enciclopedia/cosimo-ridolfi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cosimo-ridolfi_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultima consultazione il 5 marzo 2024)

**10** Si rimanda alla collaborazione tra l'Accademia dei Georgofili e la Società Alinari per la realizzazione del “Progetto Semplicini” che permise la riproduzione del prezioso album fotografico secondo le tecniche fotografiche originali e la contestuale pubblicazione del volume *Terra e Allevamento* (Firenze, 1989)

**11** [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-zantedeschi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-zantedeschi_(Dizionario-Biografico)/) (ultima consultazione 4 marzo 2024). Accademico corrispondente dei Georgofili dal 1846

**12** *La camera lucida applicata alla fotografia*, Padova (1863)

**13** \*Antonio Pavan (1823-1898), trevigiano, patriota esiliato dopo i fatti del 1848-1849, riparò nel Regno di Sardegna dove trovò impiego in quel Governo, prima come conservatore delle imposte, e poi come segretario di vari ministri. Poeta vernacolare, pubblicista e poligrafo, molto stimato negli ambienti artistici, culturali e politici, fu collezionista d'arte e raccolse opere che poi donò alla Pinacoteca di Treviso. Soprattutto collezionò autografi di personalità del tempo che, alla sua morte, furono messi all'asta (cfr. Binotto 1996). Un buon numero di essi è conservato presso la Biblioteca Civica di Treviso, nella Raccolta Pavan". In *Il Breviario Grimani e le sue riproduzioni fotografiche nell'Ottocento*, di Sara Filippin, (DOI 10.14277/2280-8841/MDCCC-5-16-4, consultato in rete il 5 marzo 2024)

**14** [https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-mantegazza\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-mantegazza_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultima consultazione 5 marzo 2024)

**15** Si veda *Obiettivo uomo, l'antropologia fotografica di Paolo Mantegazza*, a cura di Monica Zavattaro, M. Gloria Roselli, Paolo Chiozzi, Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze (Firenze, 2011)

**16** Diatriba che sarà anche al centro dell'intervento di Yorick, alla inaugurazione della Società, Della fotografia nei suoi rapporti coll'arte e coi costumi. “L'arte non riproduce il vero se non quanto lo ha fatto passare attraverso l'anima dell'artista [...] La fotografia invece vi dà la natura nuda e cruda [...] senza l'anima di colui che la traduce e la interpreta, e la fa parlare all'anima vostra

**17** Compresa la parte dei *Processi di stampa fotografica e fotomeccanica applicati alle arti industriali e grafiche*

**18** [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ferrigni\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ferrigni_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultima consultazione il 5 marzo 2024)

**19** Tutte queste citazioni, riferite alla seduta inaugurale della Società, sono tratte dalla prima dispensa del *Bullettino della Società Fotografica Italiana* (1889)

**20** Si veda *L'occhio della scienza*, a cura di Claudia Abbado, Stefano Casati (Pisa, 2023)

**21** *Bullettino della Società Fotografica Italiana* (1899)

**22** *Giorgio Roster scienziato e fotografo tra Ottocento e Novecento*, a cura di Stefano Casati e Nadia Sensi, Vedi anche, in rete, <https://www.museogalileo.it/istituto/biblioteca-digitale-tematica/roster/homepage.html> (ultima consultazione 4 marzo 2024)

**23** *Bullettino della Società Fotografica Italiana* (1899), 183

**24** *La sezione scientifica nella Esposizione fotografica di Firenze*, *Bullettino della Società Fotografica Italiana*, 1899, 273

**25** Secondo i più recenti studi sarà una mancata apertura a temi ed approcci più dilettantistici (o turistici) a portare forti dissidi all'interno della Società fino a decretarne nel 1915 il fallimento, anche a causa di insistenti problemi finanziari; il *Bullettino* aveva definitivamente cessato la pubblicazione nel 1914. Vedi Francesca Strobino, *Tradizione e modernità: la doppia anima della Società Fotografica Italiana* (1889-1915), in *Rivista di Studi di fotografia*, Saggi, n.5, 2017

**26** Apparato di proiezione per immagini fisse (disegni o negativi su/tra vetro), antesignano del “proiettore per diapositive”

**27** L'Accademia conserva nella propria iconoteca, all'interno del Fondo “aggregato” Giuseppe Tassinari, anche una bellissima serie di diapositive tra vetri dei viaggi in Cirenaica e Tripolitania nel 1934. Nel Fondo sono conservate anche altre diapositive relative ad opere di bonifica svolte negli anni '30 del XX secolo in Sardegna, nonché due pellicole relative alla Inaugurazione Mostra delle Bonifiche (1938) ed alla Bonifica del Tavoliere (1939). Sono invece molto più recenti, le matrici fotomeccaniche su vetro che fanno parte del Fondo REDA, Ramo Editoriale degli Agricoltori

**28** Stabilito l'argomento del concorso, veniva emesso il relativo bando; le memorie dovevano essere indirizzate sigillate e anonime al Segretario delle Corrispondenze, contrassegnate da un motto. All'interno della busta che conteneva la memoria, doveva essere collocata un'altra busta, sigillata e riportante quel medesimo motto, contenente le generalità del partecipante. Dopo che la commissione giudicatrice aveva valutato le memorie ed individuato il vincitore, veniva aperta la sola busta contrassegnata dal motto, per confermare la paternità, mentre le altre andavano distrutte

**29** ASAG, b.120.132, 1906

**30** Tito Pestellini (1881-1979) era stato nominato corrispondente nel marzo del 1908 e poi ordinario nel giugno del 1920. Membro del Consiglio accademico dal 1946 al 1962, ricopri la carica di vice presidente dell'Accademia dei Georgofili, dal 1963 al 1972

**31** Piero Bargagli (1844 - 1918), vedi anche *I Volti della Scienza*, a cura di Stefano Casati, Davide Fiorino, Adele Pocci, Daniele Vergari, Firenze (2019). <https://www.georgofili.it/contenuti/dettaglio/2851> (ultima consultazione 5 marzo 2024)

**32** *I Volti della Scienza*, op. cit.

**33** *Le applicazioni dell'intelligenza artificiale per la storia dell'agricoltura e del paesaggio*, I Georgofili – Atti dell'Accademia dei Georgofili, Quaderni 2024-I

**34** È difficile sintetizzare la figura e l'opera di Franco Scaramuzzi (1926-2020); ci limiteremo a ricordare che fu nominato corrispondente dei Georgofili nel 1958, ordinario nel 1965, membro del Consiglio accademico nel 1979. Venne eletto presidente dei Georgofili nel 1986 e riconfermato fino al 2016; dimissionario nel 2014 fu nominato presidente onorario. Membro di numerose Accademie ed Istituzioni nazionali ed estere, fu anche socio fondatore e presidente generale della Società Orticola Italiana dal 1974 al 1985 e presidente dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino dal 1982 al 1990. Ricopri la carica di Rettore dell'Università degli Studi di Firenze dal 1979 al 1991

# THE GEORGOFILI AND PHOTOGRAPHY

LET US THEREFORE BLESS SCIENCE, WHICH  
BROADENS THE HORIZON FOR THE HUMAN EYE,  
AND GRANTS TO THE HEARTS OF ALL WHAT  
WAS ONCE THE PRIVILEGE OF THE FEW; LET US  
BLESS PHOTOGRAPHY, WHICH IS ONE OF THE  
YOUNGEST AND MOST LIKEABLE DAUGHTERS OF  
SCIENCE!

PAOLO MANTEGAZZA

The Accademia dei Georgofili is universally known as the oldest institution in the so-called Western World that deals specifically with agriculture and therefore it can often boast of having been at the forefront in many fields of the hard sciences. Even in photography, the Academy can be considered as one of the first scientific-cultural institutions that dealt with the innovative discovery and spread the knowledge in Italy.

This is not the context for a historical survey of photography as such, to comment on its vicissitudes or the attributions of records, matters that necessarily require quite different skills, but (not only as an exercise in style) we would like to retrace a few stages through names, events and situations that have direct or very close ties with the Accademia dei Georgofili in order to understand the development of photography as a scientific language in the world of agriculture.

It goes without saying, therefore, that a first event to remember is the one recorded in the Third Meeting of the “First Meeting of Italian Scientists Held in

Pisa”, held on 7 October 1839<sup>1</sup>. On that occasion, mention is made on several occasions of Tito Puliti’s activities<sup>2</sup> and the ‘apparatus he used to reproduce, as he did with great success, photogenic appearances using Daguerre’s methods”.

The Gazzetta di Firenze of 7 September 1839 (No. 108) had already reported a piece of news from the capital of the Grand Duchy, where the Museum of Physics and Natural History, with regard to Daguerre’s ‘marvellous discovery [...] as soon as he had knowledge of the means, not the apparatus, after various attempts, the Preparer in Physics obtained a positive result on the 2nd of this [September] at 2.45 p.m.”.

However, it was Gottardo Calvi<sup>3</sup> (*Il congresso di Pisa. Lettere di Gottardo Calvi*, (The Pisa Congress. Letters from Gottardo Calvi), Milan, 1839) who provides more details on Puliti’s activities presented in Pisa, in the conclusion to his second letter. In fact, he knew ‘it was Doctor Tito Puliti, a physics preparer at the Natural History Museum in Florence, who was the first in Italy to experiment and carry out the execution of Daguerre’s wonderful discovery to a

successful conclusion, after only reading the explanations published in the newspapers on the way the chemical preparation was composed: he came to Pisa to carry out some new experiments in front of this assembly. I saw his first attempts in Florence, that is, three portraits and three views of a village, at the fine arts exhibition held there during my stay. And to tell the truth, they seemed to me very well done, beautiful and executed with admirable accuracy, so that I firmly believe that here too he cannot fail to be very successful”. Encouraged by Puliti himself and by the director of the Royal Museum, Vincenzo Antinori (Fig.1), it was to be the scholar Carlo Passerini<sup>4</sup> who continued his experiments “on Photogenic Images”, presenting some news about them to the Georgofili at their meeting on 3rd May 1840. He concentrated his efforts on improving the support on which the images were impressed. Puliti had found himself using plates that came to him rolled up (and not expressly prepared like those of Daguerre in Paris<sup>5</sup>) and therefore they needed to be re-stretched and re-polished. These were operations that did not allow

having the best material available, i.e. flat and shiny foils. Passerini tells us that he managed “to find a skilled tin worker (Alessandro Pesci), who beat portions of that thin plaque with a polished hammer, [...] could make those sheets, if not exactly flat, sufficient for the need, but most importantly of a mirror-like lustre. On them, after being carefully cleaned and polished, it was possible to obtain photogenic drawings that were so appreciated by those concerned”. Passerini then took the opportunity to present some impressed foils as examples to “make the appropriate comparisons<sup>6</sup>”.

Shortly afterwards, at the Ordinary Meeting of the Georgofili on 13 February 1842, Giovan Battista Amici<sup>7</sup> reported on the research carried out by the aforementioned Talbot “to imprint images of objects on paper using light; and submitted to the Academy some photogenic drawings, executed by the inventor employing the two different methods he had envisioned. Afterwards, Mr. Talbot discovered a third method, called Calotype, by which a much better painting is obtained by an easier and more rapid operation; and by

which a landscape or any other view, sufficiently illuminated, can be copied in a few minutes.” The speaker took the opportunity to bring several attempts to the attention of the assembly, which he described as “very strongly and precisely executed”; he also points out that the English scientist had not yet published the processes to which the paper should be subjected to achieve the demonstrated result. “He [Talbot] only announces that the images are impressed upon it with the lenses of a dark room, and remain invisible in it, until a chemical reagent is employed to make the paint come out, which may also be strengthened after a long time, if the continued action of light should render it faded”.

It is easy to observe how, in those years, scientists did their utmost and concentrated their studies on the technical and technological aspects to ‘improve’, to innovate and to discover new solutions useful for making the image, captured by light and reproduced on different materials, everlasting; sometimes these secrets were jealously guarded, even with the risk that others would be the ones to

report on them and, consequently, be able to boast of the primacy they had achieved.

An example of such studies is Luigi Brucalassi’s<sup>8</sup> essay entitled *Applicazione del glutine alla fotografia* (Gluten application to photography) (Florence, 1853) (Fig.2), dedicated, as their disciple, “to the distinguished professors Antonio Targioni-Tozzetti and Emilio Bechi of the chemical-technological disciplines in Tuscany so well deserving”, which will also be found in the *Gazzetta Medica Italiana* (Italian Medical Journal) (Year V, Series II, Tuscany, Volume III, no. 9).

The young chemist enumerates the various experiments he used to improve the process, the elements and compounds required to best fix the image. He explains, in fact, that once he had obtained the plate “prepared for photography [...] I exposed it immediately to the action of light inside the darkroom. [...] After three or four minutes of the plate being in the darkroom, I take it out and expose it to what is called an *apparition*: which consists, as is well known, of taking the crystal already impressed by light,

or *photographed* as some people say, and immersing it into a liquid so far formed of *gallic acid* [...]. Having removed the plate from the liquid of *apparition*, i.e. the liquid in which the images are reproduced, I washed it with tap water and soaked it for about an hour. Afterwards, I exposed it to the *mordant*”. This method allowed its inventor to obtain reproductions of images “of such excellence that, if I were speaking of something not my own, I would call them admirable”. Another aspect that he invited us to consider was that “for the modest expense that the method requires, [...] it is to be placed prior to every other [necessary subject] known to date”. The author did not neglect defending his process from the attempts to steal his primacy by an unidentified person who “claims that he had been thinking about it for two years”. The metaphor used is interesting and it seems to us appropriate to quote Brucalassi’s words: “I will neither give nor take away the value of the statement, which, to be free of charge, is merely a matter of conscience: I only ask, and leave it to others to judge, whether he who

competes in this way somehow renders the image of someone who, having got out of bed late or not yet, contends for the merit of someone who has got out of bed early because he claims not to have slept through the night”.

After this interesting fact, let us return to the question of materials and the necessary treatments, because, still in 1861, new processes were presented and discussed aimed at overcoming at least a couple of unsatisfied issues in the field of photography: the colour fixation of images and their typographic reproduction. Some evidence of the attempts and procedures applied in Italy was also presented in *Relazione dei giurati alla X Classe* (the Report of the Jurors to the 10th Class) of the First Italian Exhibition held in Florence in 1861 (Fig.3).

An entire section is dedicated to the subject of Photography in the already large Chemistry class, chaired by the then president of the Georgofili, Cosimo Ridolfi<sup>9</sup>, and had scholar Giuseppe Orosi as secretary and speaker and scholar Emilio Bechi as class inspector. Moreover, “an exhibition of works of

this kind would appear permanently almost everywhere in the most cultured social centres. In fact, there is no home where one does not have to admire a collection of photographic portraits”. Although the speaker emphasises the large volume and high quality of the works presented, he is nonetheless forced to remark, with a note of regret, that “where we could have happily proclaimed any important innovation in the name of the inventors, this national satisfaction was denied to us, due to the strict requirement of confidentiality, in which two particularly worthy people among our many exhibitors wanted to hide themselves”. Among all those who were considered worthy of mention, we would like to mention the Tuscan Photographic Society, directed by Pietro Semplicini of Florence, that in 1857 produced the *Album di fotografie rappresentanti gli animali più pregevoli dell’Esposizione Agraria Toscana*<sup>10</sup> (Album of photographs representing the most valuable animals of the Tuscan Agricultural Exhibition). Then there was Alfonso Bernoud, from Livorno, “a worthy person for having first introduced in Italy (as



he claims) the use of photographs of portraits given as business cards (1854) and stereoscopic ones (1852)". Finally, we would like to mention the quotation of Antonio Roncalli, from Bergamo, "also distinguished for the beauty and scientific importance of his photographic reproductions of microscopic objects, many enlarged in real life". A particular application of the possibilities offered by photography is the one witnessed by Francesco Zantedeschi<sup>11</sup>, a controversial individual, in one of his pamphlets<sup>12</sup> dated 1863. He asserts that it is possible to take a photograph of an image "existing on the retina of the eye". While this is in any case a matter of moments in the eye of a living person, in a deceased one the image (arguing on chemical and physiological doctrines) persisted for a long time. In fact, he testifies to the case of a murder brilliantly solved by a certain Dr Sandford from Boston who had "photographed the persistent image in the retina of a man freshly killed [...] a certain Beardsley by an unknown murderer. Mr. Sandford with a mild solution of *Atropa belladonna* developed the pupil, and soon had

the eye photographed, and afterwards with a microscope examined the photographed paper, and discovered the silhouette and clothing of the murderer". An investigative method worthy of the adventures of Sherlock Holmes! Back to a world-class exhibition context, an opportunity also for a warm and heartfelt "ear-pulling", the presentation given by Antonio Pavan<sup>13</sup> at the Vienna World Exhibition in 1873. One of the several sections into which Group XII (Graphic Arts and Drawing) is divided was completely dedicated to the "photographic industry and the means of improvement whereby science comes to its aid, so that science itself in turn benefits from this industry". The speaker contests the Italian photographers participating if they continue to consider photography ("admirable 19th century invention") as a minor art, applying themselves to the reproduction of paintings, statues, and views. On the contrary, the 'outsiders seek to turn the invention itself into a real and true advantage of the ordinary life, making it a powerful aid to the exact or humanitarian sciences. Microscopic

surgery and anatomy, botany, astronomy, strategy, topography, and any other branch of the military art, find great and undoubted aid in the new attempts and advances of the photographic industry. [...] They capture the most instantaneous and fleeting movements of things and animals, and print admirably on their negatives, now the phase of a star, now the shaking of a ship on the rough surface of the sea; now the swift course of a horse; now the wandering of vapours suspended in the air' and then other descriptions, full of poetry, of possible variations in the use of photographic science. Finally, Pavan concludes by almost apologising and takes his leave with a hopeful exhortation so that the harsh words he used would not be a cause for disappointment and discouragement for those who, instead, need to draw from them "an impulse of indomitable need and courageous vigour of intellect and wrists". If, as we have seen, Florence is the location of the very first experiments and of a lot of the narrative reported so far, it is worth noting that it was also chosen as the place to host the

Italian Photographic Society, formally established on 26 May 1889, barely fifty years after Puliti's successful attempts. In June 1887, the first Italian Photographic Exhibition had already been held, still in the city of the lily, during which the foundations were laid and the first memberships of the aforementioned Society were collected. The well-known anthropologist Paolo Mantegazza<sup>14</sup> was the first chairman who used photography as one of the main tools of anthropological study and analysis; above all, it is worth mentioning his method of visual approach to studies on physiognomy and facial expressions based on photos taken following his instructions<sup>15</sup>. Regarding the Italian Photographic Society, there are a few extracts from Mantegazza's inaugural speech that may lead to various considerations; of course, we invite you to read the short speech in its full form in the Digital Library collection prepared for this exhibition. Mantegazza hopes the newly founded society will achieve twofold goals: in short, to reconcile art with photography, "two rivals, who have sulked too often<sup>16</sup>", but also

the intention to "publish a complete collection of all human expressions taken from real life". He is incredibly prophetic when he states that "in the not-too-distant future the camera will be a universal tool, like the pen or the pencil [...] and everyone will keep the memories of their lives, the reminiscences of their travels; the first smile of their child as well as the last goodbye of their dying mother". Reading also about the history of photography<sup>17</sup> can be interesting, but the intervention by Yorick, at the inaugural meeting of the Society, is of an absolutely different kind<sup>18</sup>, although he admits that he knows "very little about photography... and nothing at all about all the other sciences". Photography which, even though "so young, is already too discontinuous, too insolent, and has a gaze that is really too sharp [...] it waits for you to make the typical movement, the characteristic grimace, the neurotic gesture, and crack... it throws you on the plate in an image that will always retain your physiognomy at that moment, in that particular state of mind, on that certain occasion; in such a way that it will always be possible to

put your name on that image ... and your adjective next to that name!" Yorick also gives us the gift of a prophecy when he states, with subtle irony, that "nowadays there must be little difference between the photographers" statistics and the population census". Again, with a smile on his face, I invite you to read in full this passage<sup>19</sup>. As a point of interest, we may note that the first images of a photographic nature printed in the Proceedings of the Georgofili seem to be those included in Napoleone Passerini's essay *Su di un nuovo ebuliometro* (About a new ebuliometer) and that contained in Vincenzo Golfarelli's *Brevi cenni sopra alcune modificazioni introdotte nell'anemometro di Combes* (Short remarks on some modifications introduced in the Combes anemometer) (Proceedings of the Royal Economic and Agricultural Accademia dei Georgofili of Florence, IV S. XXI, 1898). By the end of the 19th century, including in Italy, photography was no longer just about reproducing paintings, landscapes, portraits or posed figures, but it had become a formidable and fundamental educational and

scientific tool (Fig.4). In fact, “scientific photography brings about a new way of doing science and seeing the world; the camera becomes the eye of the scientist that allows capturing previously unknown dimensions of reality<sup>20</sup>. Another important event to mention is the National and International Photographic Exhibition<sup>21</sup> held in Florence between April and May 1899; the exhibitors were divided into sections such as the Artistic, the Industrial and the Scientific ones. Focusing on the latter, we find among the exhibitors outstanding personalities such as the mountaineer photographer Vittorio Sella, the explorers Edoardo Beccari and Lamberto Loria, Giorgio Roster<sup>22</sup> and institutions such as the Military Geographical Institute. One of the key personalities of this exhibition was undoubtedly the Florentine scientist Giorgio Roster, former president, after Mantegazza, of the Society between 1890 and 1894. He held a participative and lively meeting during which he illustrated with images “physical and biological phenomena, geological and anthropological studies, photogrammetric surveys, and

telephotographs, accompanying the projections with appropriate words of explanation and comment. The selected audience that attends frequently bursts into the most frank and spontaneous applause<sup>23</sup>” showing its appreciation for the speaker. Finally, he concluded his speech with an important assertion: “Today, no one would deny that photography at the point it is at has broader boundaries and more merit as a method of scientific investigation and as a science than it does as art<sup>24</sup>”. An important achievement of the Exhibition was an initial funding for the establishment of a higher school of photography, which would meet the ever-growing need for professional training and provide a way out of the prevailing amateurism. However, a question remained unsolved for many years, with several vicissitudes, and which was solved, not even in a satisfying way, in 1937 when by then the Italian Photographic Society itself no longer existed<sup>25</sup>. Hence, education is a sector where the new science of photography was indeed used. Devices designed and used for playful purposes were transformed for

the new purposes, as in the case of the Magic Lantern<sup>26</sup>. Since the projection mechanism involved a hot light source, be it candle or [oil], the positive plate was protected by glass; when the so-called film became available (around the last decade of the 19th century), in many cases, a “slide” was installed between two panes of glass, so that it was also protected from dust and from the risk of being rubbed off. Slides from the Magic Lantern, just because of their educational purpose, were usually marked to indicate the theme and direction of projection. The exhibition, from a private collection, also includes reproductions of similar slides<sup>27</sup> from a collection of *Corso bigattini in Treviglio*, dating from the early 20th century (Fig.5/6/7). The theme of teaching, educating, and disseminating scientific culture in general, can also be somehow connected to the activity of the Georgofili through the organisation of contests. Thanks to them, themes and problems concerning agricultural practices, technological innovations, economic and social questions were proposed, as well as dissemination, such as the publication of practical

manuals<sup>28</sup>. If in the past memoirs were complemented by ink sketches, more or less effective drawings, and even valuable pictorial depictions, since the 1906 competition for *experimental research on the spread of infectious diseases by means of the cesspool*<sup>29</sup> we also find photographic images to complement and describe the studies. While some of them provide descriptions of the presented purposes, others truly represent a forgotten (perhaps, in this case, fortunately lost) world (Fig.8). The already mentioned Album Semplicini had in some way shown the attention towards the world of agriculture, even though it was specifically linked to an Exhibition. In 1913, however, a joint initiative between the Italian Photographic Society and the Agricultural Consortium of Florence provided for the call for bids in a *Contest with prizes for the photographic illustration of agriculture in the Province of Florence*. The aim of this contest was to “collect photographic material with which to make better known the different cultivation systems and agrarian industries” that existed in the

indicated territory. While noting that the judging committee congratulated all competitors for the “perfect knowledge of the art of photography” of the submitted works, it should be noted that the gold medal of the Agrarian Council of Florence, the silver medal of the Italian Touring Club and a Diploma of Merit were awarded to Tito Pestellini<sup>30</sup>. The motivation states that the gold medal was awarded for the rich collection of works that were “excellent from the artistic and photographic point of view and very valuable for their illustrative effectiveness of various agricultural crops”; the diploma of merit is awarded “for having contributed very effectively to the success of the photographic exhibition”. The members of the judging commission included, on behalf of the Agrarian Council of Florence, Piero Bargagli<sup>31</sup>, at that time Treasurer of the Accademia dei Georgofili. Bargagli’s scientific career focused mainly on entomology, but he was also involved in archives, archaeology, and history, also undertaking fundamental studies on the origins and history of the Academy. Among the results of his eclecticism

there are three photo albums he donated to the Academy (the first two in June 1915 and the third one at a later date), containing images of over one hundred and thirty Georgofili (Fig.9). This is a heterogeneous collection of images (often purchased on the antiquarian market by Bargagli himself or donated by the heirs of scholars contacted over the years) that was to be completed by a comprehensive memoir with indexes and abstracts, but it was never presented or read at the Accademia. The original memoir, preserved in Piero Bargagli’s papers in the Florence State Archives, reveals the scholar’s intentions in collecting, alongside the figures, concise information on the Accademia members and their roles. Moreover, the presence of a further group of loose photos and some notes kept in the archive reveal that Bargagli had plans to further enrich this iconographic collection with additional material, perhaps wishing for some other scholar to fulfil an explicit wish of his, “that is to say, that if this initial icon library, by making our predecessors present in effigy again, and the bonds of high esteem and

affection between us and them ever more enduring, can be considered worthy of the purpose for which it was inspired, it will be a desirable care that its extension be continued in the future". Bargagli died in November 1918, and we must note that his wish seems to have found little support, soon to be extinguished. It is also worth mentioning that the study of the papers and albums, fully digitally acquired and made available on the web, gave rise to a first thematic photographic exhibition<sup>32</sup> (also rich in documents, devices, and scientific objects) in 2019. Nowadays, the science (and art) of photography is the 'daily bread' for all the Academy's activities, from the exchange of information to projections during public meetings (evolving to some extent from the Magic Lantern to the overhead projector or slide projector to the digital projector), to the testimony of exhibitions and then to its own publications, in traditional format and on the web. Moreover, even the digitalisation project of the Historical Archive (at the same time as this exhibition, even though it was conceived for preservation and conservation

purposes) is aimed at producing images and putting them online, freely available to the user. However, far beyond the ordinary nature of the Academy's commitments, it is worth emphasising that the Georgofili's interest in photography, in the broadest sense, is also expressed through the hospitality offered to several professionals who have been able to exhibit their works on the premises of the Sodality. After all, beyond the artistic merits or content, these exhibitions, always with the themes and in the forms befitting the Academy, have been organised to give space and visibility to all forms of culture and the promotion of knowledge.

#### **How does a photo library come into being ... or shall we call it an icon library?**

The occasion arising with the publication of this catalogue leads us to provide a brief description of the way the Photo Library ... or should we call it an *Icon Library*? ... of the Georgofili was established, almost by itself, through three key steps. As explained at a recent meeting<sup>34</sup>

and partly mentioned above, the first (and probably main) factor was the Academy's purchase of the REDA Collection (Farmers' Publishing Branch) in 1996, following the bankruptcy of Federconsorzi. This Collection includes rich library assets, a lot of iconographic material (Fig.10) (drawings, posters, folders, etc.) and the photographic collection that the publisher had built up and collected over the decades of his activity. It is an extremely heterogeneous collection that includes documents of a graphic nature, transparencies, slides and prints of images concerning agriculture. Still in the years between the 20<sup>th</sup> and 21<sup>st</sup> centuries, the former chairman Franco Scaramuzzi<sup>35</sup> launched an awareness-raising campaign among Academy members, inviting them to collect photographs of their activities and their pasts and to give them to the Academy. The latter would be committed not only to give due credit to the donor, but above all to be committed to the preservation of the images, with the aim of preventing their dispersal or perhaps destruction. Indeed, as in Piero Bargagli's experience, having overcome an initial

emotional boost, the Academy did not achieve the effect it had hoped for at the time, at least in terms of the number of actual adhesions to the project. However, several interesting documents were received at the Academy, sometimes only in copies, and they are now an integral part of the photographic heritage (Fig.11). With regard to the third of the three points mentioned in the introduction, we should mention that archival collections of scholars, aggregated as donations from family members or by testamentary dispositions, which include important collections of negatives, slides and photographic prints (sometimes already collected in beautiful thematic albums), documenting journeys, expeditions or "just" technical documentation of work activities in the agricultural field (Fig.12). This is not the place to list them all or to provide quantitative details, but, driven by the favourable feedback of this exhibition, it is planned that they will soon be adequately and completely mapped and described. As already mentioned, the Academy is still active in all the fields within its competence and keeps a lot of

photographs in its Archives (both historical and contemporary, as well as in many administrative documents that have yet to be added). These are photos that tell the history of the Sodality through the most important ceremonies such as the inaugurations of the academic year, institutional visits, events of particular prestige and importance, and the admission of new members into academic life. In practice, that history where the Academy plays a leading role.

**1** This was actually the year when the history of photography officially began in France, with François Arago's presentation of the works of Louis Daguerre (without going into the claim of primacy made by William Fox Talbot)

**2** Tito Puliti (1809-1870), see the biography by Ferruccio Malandrini and Silvia Marilli in *Segni di luce. Alle origini della fotografia in Italia* (Signs of Light. The Origins of Photography in Italy), by Italo Zannier (1991)

**3** [https://www.treccani.it/enciclopedia/gottardo-calvi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gottardo-calvi_(Dizionario-Biografico)/) (last consulted 4 March 2024)

**4** 1793-1857, Academy member in 1817, see the necrology published in the Proceedings of the Academy (NS,VI, 60, 1859)

**5** See *Breve descrizione pratica del processo lucigrafico di Daguerre* (Short and practical description of Daguerre's lucigraphic process) in *Sulle scoperte lucigrafiche ...* (On lucigraphic discoveries), [578] taken from Il Politecnico (Vol.I°, year first – first semester, 1839)

**6** *Notizie sopra le Immagini Fotogeniche*, (News about Photogenic Images) Continuation of the Proceedings of the Imperial and Royal Georgofili Economic and Agricultural Academy, XVII, 1839 (171)

**7** [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-amici\\_\(Biographical\\_Dictionary\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-amici_(Biographical_Dictionary)/) (last consulted 5 March 2024)

**8** Pharmaceutical chemist

**9** [https://www.treccani.it/enciclopedia/cosimo-ridolfi\\_%28Biographical\\_Dictionary\\_%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cosimo-ridolfi_%28Biographical_Dictionary_%29/) (last consulted 5 March 2024)

**10** We refer to the collaboration between the Accademia dei Georgofili and the Alinari Society to carry out the 'Semplicini Project' that allowed the reproduction of the precious photo album according to the original photographic techniques and the contextual publication of the book *Terra e Allevamento* (Land and Breeding) (Florence, 1989)

**11** [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-zantedeschi\\_\(Biographical\\_Dictionary\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-zantedeschi_(Biographical_Dictionary)/) (last consulted on 4 March 2024). Corresponding Scholar of the Georgofili since 1846

**12** *La camera lucida applicata alla fotografia*, (The camera lucida applied to photography), Padua (1863)

**13** "Antonio Pavan (1823-1898), from Treviso, a patriot who was exiled after the events of 1848-1849, he fled to the Kingdom of Sardinia where he found employment in that government, first as a tax registrar and then as secretary to various ministers. A vernacular poet, publicist, and polygraph, highly esteemed in artistic, cultural, and political circles, he was an art collector and collected works that he later donated to the Treviso Art Gallery. Above all, he collected autographs of personalities of the time, which were auctioned at his death (cf. Binotto 1996). A good number of them are in the Civic Library of Treviso, in the Pavan Collection'. In *Il Breviario Grimani e le sue riproduzioni fotografiche nell'Ottocento*, (The Grimani Compendium and its photographs in the nineteenth century) by Sara Filippin, (DOI 10.14277/2280-8841/MDCCC-5-16-4, consulted online on 5 March 2024)

**14** [https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-mantegazza\\_%28Biographical\\_Dictionary\\_%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-mantegazza_%28Biographical_Dictionary_%29/) (last consulted 5 March 2024)

**15** Cf. *Obiettivo uomo, l'antropologia fotografica di Paolo Mantegazza*, (Target Man, the photographic anthropology of Paolo Mantegazza ) by Monica Zavattaro, M. Gloria Roselli, Paolo Chiozzi, Natural History Museum of the University of Florence (Florence, 2011)

**16** A controversy that will also be the focus of Yorick's speech at the inauguration of the Society, *Della fotografia nei suoi rapporti coll'arte e coi costumi*.( Regarding photography in its relationship with art and customs.) "Art does not reproduce the true but what has passed through the artist's soul [...] Photography, on the other hand, gives you plain nature [...] without the soul of the one who translates and interprets it, and makes it speak to your soul"

**17** Including the part on *Processi di stampa fotografica e fotomeccanica applicati alle arti industriali e grafiche* (Photographic and photomechanical printing processes applied to industrial and graphic arts)

**18** [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ferrigni\\_%28Biographical\\_Dictionary\\_%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ferrigni_%28Biographical_Dictionary_%29/) (last consulted 5 March 2024)

**19** All these quotations, referring to the inaugural meeting of the Society, are taken from the first edition of the Bulletin of the Italian Photographic Society (1889)

**20** Cf. *L'occhio della scienza* (The Eye of Science), by Claudia Abbado, Stefano Casati (Pisa, 2023)

**21** Bulletin of the Italian Photographic Society (1899)

**22** *Giorgio Roster scienziato e fotografo tra Ottocento e Novecento*, (Giorgio Roster scientist and photographer between the 19th and 20th centuries) by Stefano Casati and Nadia Sensi, 2018. See also, online, <https://www.museogalileo.it/istituto/biblioteca-digitale-tematica/roster/homepage.html> (last consulted 4 March 2024)

**23** *Bullettino della Società Fotografica Italiana* (1899), 183

**24** *The Scientific Section in the Florence Photographic Exposition*, Bulletin of the Italian Photographic Society, 1899, 273

**25** According to the most recent studies, the failure to open up to more amateurish (or tourist) themes and approaches will be what led to strong disagreements within the Society to the point of its failure in 1915, partly because of persistent financial problems; in 1914 the Bulletin was finally no longer published. Cf. Francesca Strobino, *Tradizione e modernità: la doppia anima della Società Fotografica Italiana (1889-1915)*, (Tradition and modernity: the two souls of the Italian Photographic Society) *Rivista di Studi di fotografia* (Journal of Photography Studies), Essays, no.5, 2017

**26** Projection device for still images (drawings or negatives on/among glass),a forerunner of the "slide projector"

**27** The Academy also keeps in its icon library, within the Giuseppe Tassinari "aggregate" Collection, a beautiful series of slides between glass from trips to Cyrenaica and Tripolitania in 1934. The Collection also includes other slides related to reclamation works carried out in the 1930s in Sardinia, as well as two films related to the Inauguration of the Reclamation Exhibition (1938) and the Reclamation of the Tavoliere (1939). On the other hand, the photomechanical matrices on glass that are part of the REDA Fund, Farmers' Publishing Branch, are much more recent

**28** Once the subject of the contest was decided, the relevant notice was issued; the essays were to be addressed, sealed and anonymous, to the Secretary of Correspondence, marked with a motto. Inside the envelope containing the essay another envelope, sealed, and bearing that same motto, was to be placed containing the participant's personal details. After the jury had evaluated the essays and identified the winner, only the envelope marked with the motto was opened to confirm authorship, while the others were to be destroyed

**29** Accademia dei Georgofili Historical Archives (1753-1911), b.120.132, 1906

**30** Tito Pestellini (1881-1979) was appointed Correspondent in March 1908 and then Full Member in June 1920. He was a member of the Academic Council from 1946 to 1962 and was Vice President of the Accademia dei Georgofili from 1963 to 1972

**31** Piero Bargagli (1844-1918), cf. also *I Volti della Scienza* (The Faces of Science), by Stefano Casati, Davide Fiorino, Adele Pocci, Daniele Vergari, Florence (2019). <https://www.georgofili.it/contenuti/dettaglio/2851> (last consulted 5 March 2024)

**32** *I Volti della Scienza*, (the Faces of Science) op. cit.

**33** *Applications of artificial intelligence for the history of agriculture and landscape*, I Georgofili – Proceedings of the Accademia dei Georgofili, Quaderni 2024-I, 2024

**34** It is difficult to summarise the personality and the work of Franco Scaramuzzi (1926-2020); we will limit ourselves to recalling that he was appointed Correspondent of the Georgofili in 1958, a Full Member in 1965, and member of the Academic Council in 1979. He was elected President of the Georgofili in 1986 and reconfirmed until 2016; resigning in 2014, he was appointed Honorary President. A member of many national and foreign Academies and Institutions, he was also a founding member and general president of the Società Orticola Italiana (Italian Horticultural Society) from 1974 to 1985 and president of the Accademia Italiana della Vite e del Vino (Italian Academy of Vine and Wine ) from 1982 to 1990. He held the position of Rector of the University of Florence from 1979 to 1991



# LA MOSTRA

PERCHÉ UNA MOSTRA FOTOGRAFICA

La mostra *Mondi dimenticati*, realizzata nell'ambito delle attività espositive dell'Accademia dei Georgofili, è un primo passo per un più ampio progetto di salvaguardia, valorizzazione e condivisione della nostra Fototeca.

La scelta di realizzare una mostra di sole fotografie, tratte quasi esclusivamente dalle diverse raccolte accademiche, è motivata dal desiderio di focalizzare attraverso le immagini una dimensione dell'agricoltura ormai passata. La tematica principale è quella del lavoro, in un contesto per lo più rurale o manifatturiero, a cui sono tuttavia riconducibili aspetti anche lontani tra loro, quali l'educazione scolastica e una gestione del territorio molto diversa da quella attuale. Il tema del lavoro in agricoltura è centrale, sia per ridare espressione ad un mondo che soffre spesso di una immagine distorta, sia per dare un segnale identitario forte dell'Accademia sul mondo agricolo

e alimentare. Si è trattato quindi di effettuare una (difficile ed articolata) scelta di immagini, anche storiche, che raffigurano persone - uomini, donne, bambini - nello svolgimento delle loro attività e dei loro compiti, talvolta in posa, talvolta "colti sul fatto".

Nello scorrere le foto, sia a video che con gli originali a stampa, non solo si accavallavano gli argomenti, magari intrecciandosi tra loro (lavoro infantile, giovanile, femminile o contadino in genere), ma scatti simili, per quanto belli, si sovrapponevano con il rischio di appesantire la narrazione; da qui, la difficile scelta per accantonare il materiale che in qualche modo, a nostro giudizio, colpiva meno.

Anche la scelta di alcune tematiche ci lasciava nell'incertezza, perché avvertivamo il rischio di fossilizzare il contenuto ed il messaggio che l'immagine veicolava; ma eravamo, altresì, convinti che fosse necessario

dare un senso alla scelta ed indirizzare l'analisi stessa del messaggio. Certo una narrazione libera avrebbe lasciato maggior spazio alla fantasia del lettore di questa guida o del visitatore della mostra vera e propria ... così come avrebbe potuto farlo perdere in un confuso dipanarsi di contenuti e concetti, talvolta non così facili da assemblare tra loro.

Del resto, questa non vuole essere una rappresentazione di un mondo idilliaco ed arcadico, quanto piuttosto uno spunto di riflessione sulla realtà quotidiana del nostro recente passato, dove non era scontato il "cibo nella scodella", o il vestiario, e nel quale il passaggio dall'infanzia al lavoro nei campi era spesso immediato.

La scelta del solo mezzo fotografico, senza il consueto supporto dei pur importanti documenti di archivio e della biblioteca dei Georgofili, è legata al desiderio di destinare la mostra ad un

più ampio e variegato pubblico, italiano e straniero, semmai replicandola in altri contesti.

Questo catalogo non vuole, infatti, essere una storia della fotografia o dell'arte fotografica, temi per i quali si rimanda ad altri contributi ben più specifici, ma una raccolta di considerazioni che, accompagnando le immagini, ne tracciano un percorso all'interno del quale collocare la storia di quella "iconoteca" che nel tempo si è venuta a materializzare ai Georgofili.

A corredo del tutto, è opportuno ricordare che in rete è stata predisposta una Biblioteca digitale tematica (a cura del Museo Galileo) che raccoglie una selezione di immagini ed una sezione documentaria sui temi della mostra.

DAVIDE FIORINO, DANIELE VERGARI



# MONDI DIMENTICATI

UNREMEMBERED  
WORLDS

I GEORGOFILI E LA FOTOGRAFIA  
GEORGOFILI AND PHOTOGRAPHY

19/09  
18/12  
2024

Riflessione su una dimensione  
dell'agricoltura del passato, attraverso  
immagini fotografiche storiche delle  
raccolte  
dell'Accademia dei Georgofili

*Consideration of a past farming  
perspective, through historical  
photographic images  
from the collections of  
Accademia dei Georgofili*



Accademia dei Georgofili

in collaborazione con



museo  
galileo



INFN

Consorzio  
Interuniversitario  
per lo Studio  
della Struttura  
della Materia

## THE EXHIBITION

THE REASON FOR A PHOTO EXHIBITION

The exhibition *Unremembered Worlds*, organized as part of the exhibition activities of the Accademia dei Georgofili, is a first step for a more comprehensive project to safeguard, to enhance and to share our Photo Library.

The decision to organize an exhibition of photographs only, taken almost exclusively from the various academic collections, is motivated by the desire to focus, through images, on a dimension of agriculture that no longer exists. Work, mainly in rural or pre-industrial contexts, is the main theme; however, there are also related aspects which are very far from one other, such as schooling and a land management that is very different from the current one. Work in agriculture is a key theme, both to give expression to a world that often suffers from a distorted image, and to mark the Academy's strong identity in the world of agriculture and food.

Therefore, it was a matter of making a (difficult and complex) choice of images, including historical ones, depicting people - men, women, children - while carrying out their activities and tasks, sometimes posing, sometimes "caught in the act".

In viewing the photos, both on video and with the original prints, topics not only overlapped, perhaps intertwining (child, youth, women's or peasant work in general), but similar shots, however beautiful, overlapped with the risk of weighing down the storytelling; hence, the difficult choice to set aside the material that somehow, in our opinion, was less striking.

Even the choice of certain topics left us uncertain, because we felt there was a risk of fossilizing the content and message conveyed by the image; but we were also convinced that it was necessary to make sense of the choice and to guide the analysis of the message itself. Certainly, free

storytelling would have left more room for the imagination of the readers of this catalogue or the visitors to the real exhibition ... just as it might have lost them in a confusing jumble of contents and concepts, sometimes not so easy to assemble.

Moreover, this is not meant to be a depiction of an idyllic and Arcadian world, but rather a reflection on the everyday reality of our recent past, where "food in the bowl", or "the clothes on your back" were not taken for granted, and where the transition from childhood to work in the fields was often immediate.

The choice of photography alone, without the usual support of the albeit important archive documents and the Georgofili library, is linked to the desire to open up the exhibition to a wider and more varied audience, both Italian and foreign, so that it can also be replicated in other contexts.

This catalogue is not a history of photography or photographic art, topics for which we refer to other, much more specific contributions; it is rather a collection of remarks that, together with the images, trace a path along which to place the history of that library of icons that has become real in the Georgofili over time.

In addition, it is worth mentioning that a thematic Digital Library has been set up on the web (by the Galileo Museum) with a selection of images and a documentary section on the topics of the exhibition.

DAVIDE FIORINO, DANIELE VERGARI





# MONDI DIMENTICATI

SPUNTI DI RICERCA

Il tema su cui si innesta l'esposizione *Mondi dimenticati* è il "lavoro", declinato nell'ambiente che lo caratterizza, la campagna, con la sua evoluzione e con i *mondi connessi*<sup>1</sup>, in una forbice temporale, dettata dalla scelta delle immagini, tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo.

Il soggetto si presta peraltro a tantissime analisi, a molteplici argomenti ognuno dei quali meriterebbe un saggio realizzato ad hoc. Ci limitiamo in questa occasione, in attesa di specifici progetti futuri, ad una breve introduzione del rapporto tra agricoltura e lavoro infantile e giovanile o femminile; fonti privilegiate saranno alcune tra le attività, le opere e gli scritti di Georgofili.

Fermo restando il travagliato percorso normativo relativo alla salvaguardia dell'infanzia o della primissima gioventù, è interessante constatare che l'argomento ci rimanda ad un altro contenitore, quello dell'accoglienza, che trova molti spunti nella cronaca attuale; in questo caso l'accoglienza dei trovatelli, degli esposti, degli

abbandonati e all'opera meritoria, pur tra circostanze critiche - non ultima una forte discriminazione di genere in termini di istruzione generale e preparazione al lavoro - dei tanti istituti che in Toscana nascono già sul finire del XII secolo. È infatti il contesto agricolo il naturale sfogo all'impiego delle tante bocche da sfamare e delle tante braccia da lavoro, specialmente maschili.

Un primo spunto lo fornisce il "medico Francesco Bruni, Socio Ordinario dell'I. e R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili", che si era fatto partecipe della questione nella sua opera *Storia dell'I. e R. Spedale di S. Maria degl'Innocenti di Firenze* (V.I, 1819); egli sottolinea, infatti, che lo stesso Leopoldo<sup>2</sup> aveva riposto "saviamente nell'Agricoltura, per la quale unica strada volle fosse diretta uniformemente l'educazione fisica e morale degli Esposti, la base dello Stato, e le fonti perenni delle pubblic'entrate".

Più diretto, invece, l'intervento dell'Accademia in una lettura di Marco Tabarrini dal titolo *Delle Case di deposito pei Trovatelli adulti, aperte nel Valdarno di sopra dal Commissario dello Spedale*

*degli Innocenti*<sup>3</sup>. Riportiamo qui alcuni significativi passaggi della relazione, recentemente e comprensibilmente definita "densa di stucchevole retorica agreste"<sup>4</sup>, nei quali si sottolinea come ai giovani trovatelli la "vita dei campi aveva già indurito i corpi, e dato allo spirito, che si riflette nelle facce abbronzate dei campagnuoli, quella serenità che di rado si incontra negli operai cresciuti nell'uggia delle officine". Senza dilungarci eccessivamente con la descrizione della giornata lavorativa o del rito dei precetti domenicali impartiti dal parroco, il tutto veniva riassunto in "vita comune, educazione domestica, pratica istruzione agraria impartita dal contadino invecchiato nell'arte sua". È d'uopo ricordare che il progresso dell'agricoltura toscana è il motivo fondante dell'Accademia e che molte sono le forme messe in campo per perseguirlo. Ad esempio, l'istituto dei concorsi (di cui abbiamo già parlato nel testo introduttivo<sup>5</sup>), tra cui possiamo citare quello *Dei più sicuri mezzi da praticarsi in Toscana per impiegare i poveri e i mendicchi a beneficio dell'agricoltura e delle arti* (1770). Quanto sopra non va disgiunto

neppure da un'altra problematica di assoluta priorità e che, ancora una volta, è passata al vaglio attento dei Georgofili: l'istruzione nel ceto rurale. Svariate furono le iniziative messe in atto dall'Accademia attraverso i propri membri, ma sulle quali qui sarebbe eccessivo dilungarsi. È sufficiente ricordare il concorso del 1773 *Ideare un progetto di scuola d'agricoltura e coerentemente un sistema di educazione per i ragazzi della campagna*; istituzioni come quelle della Società per il Reciproco Insegnamento<sup>6</sup> o della Scuola agraria di Meleto<sup>7</sup> di Cosimo Ridolfi. Né venne trascurato il mezzo tipografico e, grazie alla pubblicazione del Giornale Agrario Toscano<sup>8</sup>, l'Accademia (sempre in senso lato) "arrivò effettivamente e con effetto ai proprietari e fattori ed attraverso questi ai contadini, raggiungendo così il suo intento<sup>9</sup>".

Soffermandoci poi su *La Toscana agricola* (compilata da Carlo Massimiliano Mazzini<sup>10</sup> e pubblicata nel 1881), osserviamo che le notizie relative a donne e fanciulli sono generalmente accomunate. Le figure

femminili sono abitualmente impiegate nelle faccende della casa, "della custodia del pollame e dei suini, della raccolta delle erbe sulle prode, [...] per la mietitura e la trebbiatura del grano, per la vendemmia, e per le raccolte in generale; [...] ma dappertutto, alle donne sono riservati i lavori più lievi." Prosegue la già citata Inchiesta, come "osservazioni analoghe sono da farsi per quanto si riferisce al lavoro dei fanciulli, lavoro che sempre è proporzionato alla loro forza ed alla loro età. Man mano che il fanciullo cresce viene ad essere applicato a nuovi lavori, finché raggiunto il suo completo sviluppo, trovasi ormai avvezzo alla vita normale del coltivatore". In tema di salute e mortalità, la Toscana agricola se la cava meglio della Toscana urbana, grazie anche alla "mancanza d'industrie e di colture malsane [...] ed il fatto che al regolare sviluppo dei fanciulli ed all'igiene delle donne non si oppongono fatiche eccessive che da loro si durino". Caso diverso per le zone montane, dove, vuoi per la carenza di bestie da soma, vuoi per la mancanza di strade o per la natura stessa dei

lavori, donne e fanciulli sono costretti a “caricarsi di pesi poco men che superiori alle loro forze”. Per quanto concerne il circondario di Firenze, è utile osservare che al lavoro agricolo si dedicano soprattutto “i figli dei coloni, ma non tutti, perché in oggi, anche fra questi, se ne vedono molti che arrivati all’età di nove o dieci anni preferiscono un’altra arte o mestiere a quella del colono e si impiegano come garzoni o fattorini nelle botteghe dei centri popolati più vicini<sup>11</sup>”.

Per le bambine, invece, nel tentativo di affrancarsi dalla povertà della campagna, si aprivano le porte delle manifatture tessili (non sempre industriali e con tutte le problematiche del caso); sorte migliore sembrava toccare alle fanciulle che erano impiegate come bambinaie o nei servizi domestici presso altre famiglie.

Un ulteriore aspetto che la già citata Inchiesta sottolinea è che l’obbligo dell’insegnamento elementare, pur ipotizzando a lungo termine buoni risultati almeno per la riduzione della piaga dell’analfabetismo, in realtà

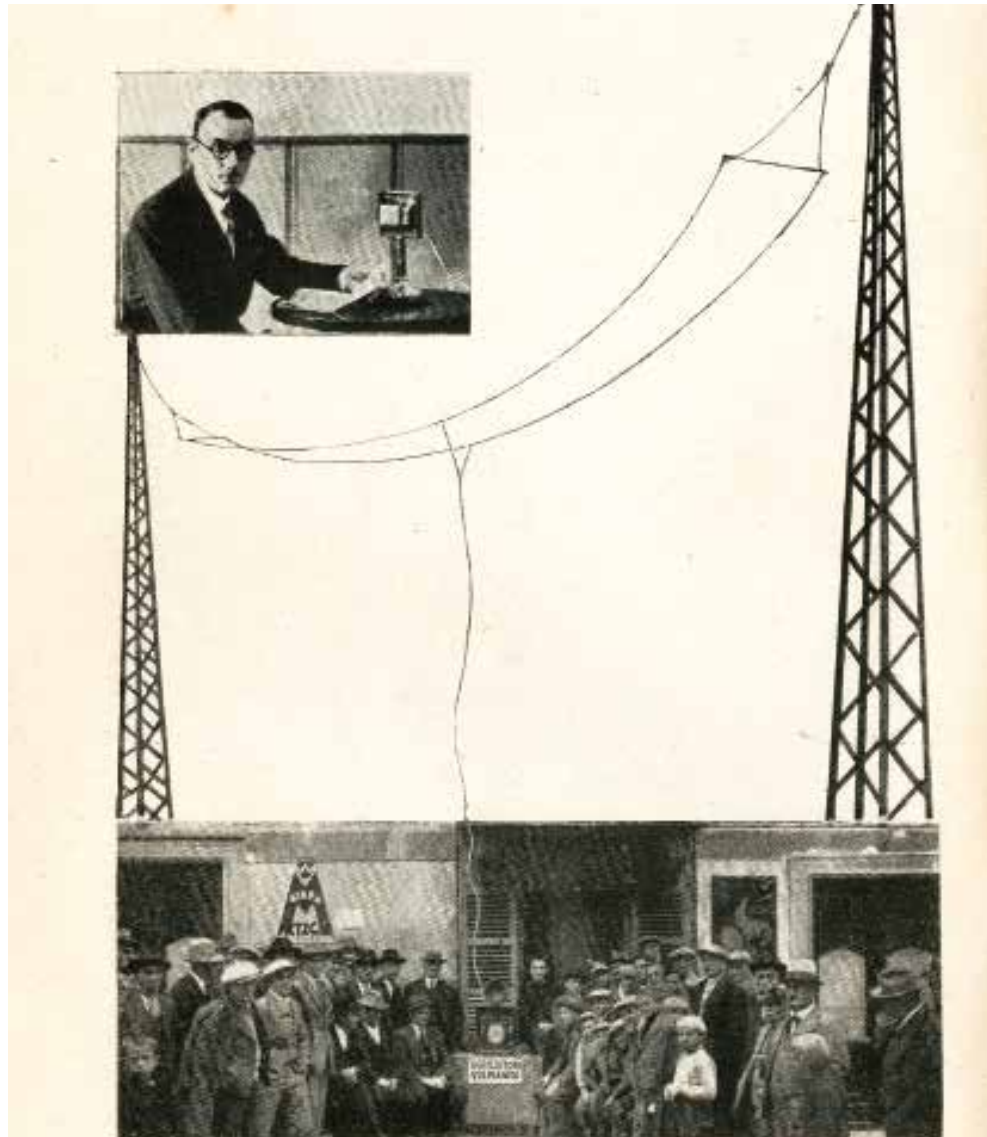
produce alcuni effetti negativi nell’economia della famiglia rurale. Ammesso, infatti, che la suddetta legge venga rispettata “vi sono molte famiglie, specialmente di pigionali, povere così che non è loro possibile di provvedere ai propri figli vestito abbastanza decente perché siano ammessi alle scuole (Fig.13). Molte altre, per lo più di coloni, dovrebbero caricarsi della spesa di un garzone, se non potessero disporre del fanciulletto o della bambina di casa, per guardar le pecore od i suini<sup>12</sup>”.

Un fenomeno più recente che possiamo ricordare, sempre in tema di istruzione, è quello della Radio Rurale, attiva in Italia tra il 1933 ed il 1939. L’ente che gestiva il programma propugnava come scopo principale “la diffusione della radiofonia nelle campagne per la elevazione morale e culturale delle popolazioni agricole”. Erano gli edifici scolastici o altri luoghi pubblici, per la presenza di locali adatti, ad ospitare l’apparecchio e le schiere di “ottimi agricoltori” che potevano così ascoltare le istruzioni, i consigli o le conferenze di dotti relatori (Fig.14).



(Fig.13) La scuola della Tenuta "Pimpisu" a Samassi in provincia di Cagliari  
The school on the "Pimpisu" estate in Samassi in the province of Cagliari





(Fig.14) Un gruppo di ottimi agricoltori di Volpiano (Torino) che ascoltano la conversazione domenicale del Dott. Carlo Rava (1933)  
A group of excellent farmers from Volpiano (Turin) listening to Dr. Carlo Rava's Sunday talk (1933)

In estrema sintesi, le foto presentate in esposizione vogliono testimoniare contesti che, nel nostro attuale benessere, possono portare a commuoversi, ma che erano ancora consolidati fino a pochi decenni fa.

In chiusura, riteniamo particolarmente attinente il breve componimento a firma Piero Bargellini, pubblicato sul retro di quello che sembra un quaderno scolastico sponsorizzato dall'Ente Maremma<sup>13</sup>.

Si tratta di un Dialogo tra padre e figlio che così recita:

- Caro babbo, nel libricino / leggo senza faticare, / tu, al contrario, vai adagino / e ti tocca compitare.
- Hai ragione, caro bambino / ai miei tempi le scuole eran rare. / Il tuo babbo, fin da piccino, / ha dovuto lavorare.
- Ai miei poveri genitori / imparare a leggere e scrivere / pareva lusso da signori. / Occorreva sudare per vivere.
- Ora le scuole son più vicine. / Ci puoi andare con grande flemma. / Chi l'ha attrezzate così carine? / È stato proprio l'Ente Maremma! (Fig.15/16)



(Fig.15) Dialogo tra padre e figlio. Piero Bargellini (g.c. Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud)  
Dialogue between father and son. Piero Bargellini (courtesy of Consortium of Reclamation 6 Tuscany South)



(Fig.16) Fumetto su Le scuole per adulti di Pietro Bargellini (g.c. Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud)  
Comic strip on Dialogue between father and son by Pietro Bargellini (courtesy of Consortium of Reclamation 6 Tuscany South)

Nel porre maggiore accento anche sul delicato, attuale e partecipato tema del lavoro femminile, sintetizzato nelle immagini proposte della mostra, ci limiteremo a riportare alcune considerazioni e testimonianze sempre per lo più tratte dagli scritti di Georgofili.

Un recente studio<sup>14</sup> ha messo in luce che l'Accademia dei Georgofili può vantare l'ipotesi di essere tra le prime istituzioni scientifiche ad accogliere nel proprio consesso figure femminili; tuttavia, annovera solo quattro accademiche corrispondenti nel corso dei suoi primi centocinquanta anni di attività.

È curioso osservare come, svolgendo una pur superficiale ricerca per parola chiave, il termine "donne" risulta solo in due dei titoli dei documenti dell'Archivio storico dei Georgofili. Uno è riferito ad una raccolta di appunti sull'importanza delle donne presso i popoli antichi<sup>15</sup>; il secondo è, invece, assai indicativo: *Sulla necessità di dare alle donne una educazione istruttiva proporzionatamente alla loro condizione*<sup>16</sup>. Si tratta di una memoria che non troverà spazio

negli Atti dell'Accademia, ma che verrà lodata da Emanuele Repetti, nel rapporto degli studi accademici svolto nell'adunanza del 16 settembre 1827<sup>17</sup>, per la sua "lodevole intenzione di farla [la bella metà del genere umano] più decorosamente contribuire al pubblico ben'essere".

Riferisce Repetti che l'autore della memoria "pensava doversi nelle donne coltivare non le graziose bagatelle, ma il coraggio e la sincerità, base di tutte le umane virtù. Per le quali cose egli vorrebbe la femmina meno schiava dell'uomo, non sottoposta a una tutela perpetua, non segregata dall'ordine di successione nell'eredità; [...] verrebbero ammesse le Donne a far parte sinceramente delle Famiglie per tutto il corso delle successioni, e ne risulterebbe vantaggio e dignità a tutto il sesso obbligando per tal modo noi a dare loro una più solida ed elevata educazione; non di soli armonici concetti [...], ma tale che potesse corrispondere al nobile scopo cui sono destinate, onde dividere e rendere più sopportabili le serie cure dell'uomo". Torna alla memoria il delicato e, per molti aspetti, educativo racconto di

Ines<sup>18</sup> quando, nell'intervista rilasciata all'autrice (accademica dei Georgofili) del volume, alla domanda se "in casa sua si facessero distinzioni fra maschi e femmine. Mai, mi risponde, erano tutti trattati allo stesso modo, guai, suo padre non faceva mai distinzioni; tranne quando, racconta, lasciò la terra ai figli maschi e alle femmine no".

Molte delle foto, non solo tra quelle esposte, evidenziano una suddivisione dei lavori anche nelle manifatture, come quella dell'allevamento del baco da seta. Qui, la componente maschile è impegnata, tra le abituali attività rurali, nella coltivazione del gelso (Fig.17) e nella raccolta delle foglie destinate all'alimentazione di quel baco di cui tutte le operazioni, di cura prima e manifatturiera poi, sono svolte da donne, ragazze o bambine. La medesima dinamica la possiamo constatare per la coltivazione del grano marzuolo dal quale, a partire dalla fine del XVIII secolo, si ricava la paglia da intreccio<sup>19</sup>; così come, nelle catene di cernita, smistamento e lavorazione manuale di frutta e verdura o del tabacco (Fig.18/19/20/21/22).



(Fig.17) Le pratiche colturali sono affidate agli uomini (Collezione privata)  
Cultivation practices are entrusted to men (Private collection)





(Fig.18) Bachicoltura in provincia di Treviso negli anni '50 del XX secolo  
Sericulture in the province of Treviso in the 1950s



(Fig.19) La scelta dei bozzoli del baco da seta nel vicentino (anni '30 del XX secolo)  
Selecting of silkworm cocoons in the Vicenza area (1930s)



(Fig.20) Cernita manuale delle ciliegie  
Manual sorting of cherries



(Fig.21) Magazzino di imballaggio per il mercato dei pomodori  
Packaging warehouse for the tomato market





(Fig.22) La sala di cernita del tabacco alla "fattoria" del Consorzio agrario provinciale di Avellino  
The tobacco sorting room at the "farm" of the Avellino Provincial Agricultural Consortium

Come spesso succedeva, le donne lavoravano e gli uomini controllavano: nei campi, tra i filari, sulle scale, a terra, tante figure femminili (e di fanciulli o di vecchi) sono intente a raccogliere o comunque a lavorare con nei pressi qualche figura maschile che sovrintende (Fig.23).

In molte manifatture, sono per lo più le bambine e le giovinette, favorite dall'agilità e dalla velocità operativa delle loro mani, ad essere impiegate; né deve stupire che questo accadesse anche per lavori assai duri (talvolta dolorosi) e in contesti spesso caratterizzati da atteggiamenti vessatori<sup>20</sup>. Senza poi considerare i lunghi turni di lavoro, la scarsa salubrità degli ambienti, le malattie professionali e, non ultima, la disparità di salario.

Tuttavia, potremmo quasi dire "per fortuna", un inciso nella narrazione sulle modalità di "scopinatura dei bozzoli"<sup>21</sup>, pur con molti distinguo, testimonia il mutare dei tempi almeno da un punto di vista normativo. Stando a quanto riportato da Achille Provasi nel suo *Filatura e torcitura della seta* (1905) alcune pratiche manuali, tipiche della filanda, cominciano a diventare costose



(Fig.23) Raccolta del pomodoro svolta da donne e ragazzi con gli uomini a sovrintendere  
Tomato harvest by women and teenagers with men overseeing

perché richiedono un “maggiore numero di piccole operaie di cui oggi [1905] in certe località vi è talvolta difetto, sia per l’estendersi delle industrie che per essere l’ammissione agli opifici portata a più alto limite di età<sup>22</sup>”.

Nel percorso della mostra si è voluto brevemente rendere conto anche del tema dell’istruzione realizzato attraverso istituti femminili di agraria (e di economia domestica), come quello sorto nei primi anni del XX secolo a Firenze. L’istituto, diretto da Carolina Franceschinis Valvassori, nominata accademica dei Georgofili nel febbraio del 1911, si prefiggeva di svolgere una “densa e multiforme attività nel campo della istruzione professionale e della volgarizzazione dell’Economia Domestica e dell’Agricoltura in favore delle giovani di città e di campagna di tutte le regioni d’Italia<sup>23</sup>” (Fig.24/25). Un articolo del 1913, a firma del giornalista fiorentino Renzo Levi Naim<sup>24</sup>, descrive le attività dell’Istituto che “ha lo scopo d’impartire alle signorine di almeno sedici anni, delle nozioni teorico-pratiche di agronomia, orticoltura, economia e contabilità domestica,

floricoltura, apicoltura, pollicoltura, caseificio, igiene, ecc.”. L’articolo è corredato di alcune immagini con le fanciulle in posa, ma sempre intente nelle quotidiane attività pratiche della scuola.

Pur nei limiti della visione culturale del momento storico, grazie all’impegno profuso dalla Franceschinis nell’ambito dell’istruzione agraria femminile<sup>25</sup>, l’istituto cercò di costruire un sistema che assicurava alle allieve una formazione scientifica e pratica di buon livello; scrisse, infatti, nel ringraziare della sua ammissione a Georgofila, come la “nomina mi è d’incoraggiamento a proseguire nella modesta via tracciata per l’insegnamento agrario a vantaggio della donna, e per la sua pratica educazione familiare”.

Un altro fenomeno su cui, grazie alle immagini esposte, possiamo dare minuta testimonianza è quello conseguente all’esodo rurale di fine anni ’50 del XX secolo, quando in Italia, in contrapposizione ai fenomeni migratori interni, si assistette all’aumento del lavoro delle donne nei campi (Fig.26). Come fa osservare Valentino Crea su



(Fig.24) Lezione teorica di agraria. Lezioni pratiche e teoriche di giardinaggio ed economia domestica nei primi anni della scuola sotto la direzione della prof. Carolina Valvassori (1907-1915) (Fondo Istituto agrario femminile)  
Theoretical agrarian lesson. Practical and theoretical lessons in gardening and home economics in the early years of the school under the direction of Prof. Carolina Valvassori (1907-1915) (Women's Agricultural Institute Collection)





(Fig.25 Lezione di taglio e cucito. Lezioni pratiche e teoriche di giardinaggio ed economia domestica nei primi anni della scuola sotto la direzione della prof. Carolina Valvassori (1907-1915)  
Lesson in cutting and sewing. Practical and theoretical lessons in gardening and home economics in the early years of the school under the direction of Prof. Carolina Valvassori (1907-1915)

Italia Agricola<sup>26</sup> del 1960, analizzando le fonti ISTAT, tra il 1954 ed il 1960 (pur di fronte ad uno spopolamento delle campagne pari al 10% circa della forza lavoro dedicata) si è passati da un 20% al 28,2% di partecipazione femminile. L'autore fornisce poi una serie di dati e considerazioni, tra cui la correlazione tra un aumento della meccanizzazione e la sempre maggiore carenza di braccia maschili. Di certo, "la maggior partecipazione femminile al lavoro dei campi significa anche una nuova dignità sociale delle donne, una più alta loro responsabilità nella funzione produttiva ed una più chiara esigenza nel quadro della famiglia e come consumatrici. [...] Non è ancora possibile prevedere quali saranno le effettive conseguenze che a lungo termine il duplice fenomeno dello spopolamento delle campagne e della progrediente prevalenza femminile potrà avere sull'orientamento e sull'entità delle produzioni" (Fig.27).

Si tratta in pratica di quelle medesime condizioni che si erano venute a creare, nel corso della storia recente del nostro Paese, con i flussi di immigrazione interna<sup>27</sup>, di emigrazione e con gli eventi bellici, tutti fenomeni che avevano



(Fig.26) Locandina della manifestazione svoltasi a Roma nel 1957  
Poster of the event held in Rome in 1957



(Fig.27) La riforma agraria degli anni '50 del secolo scorso prevedeva la realizzazione di nuove abitazioni per i coloni  
The agrarian reform in the 1950s included building new homes for the farmers

allontanato gli uomini dal lavoro dei campi.  
In effetti, l'insieme di questi primi spunti di ricerca andrebbero inquadrati nel complesso quadro delle evoluzioni sociali e delle grandi mutazioni dell'agricoltura che hanno avuto luogo in Italia nel corso dell'ultimo secolo. Le immagini proposte, in qualche modo, sottendono questi cambiamenti: dalla donna che guida il trattore, addirittura partecipando ad una gara (Fig.28), all'arrivo della città nella campagna (Fig.29), simbolo questo della fragilità del *contado*, eroso dalle nuove esigenze abitative delle grandi città.  
Da qui, la moderna e prorompente questione che vede il mondo rurale inteso come paesaggio e non già come territorio, ambiente di lavoro, e che si percepisce anche nelle foto proposte. È importante, infatti, sottolineare che questo decantato aspetto del paesaggio ammirato è il delicato compromesso tra attività antropica e natura. Territori plasmati dal lavoro dell'uomo nel corso dei secoli, siano essi alpini, collinari o di pianura costruiscono il paesaggio che, in senso lato, non vive solo della gestione delle colture agricole, ma



(Fig.28) Al volante del trattore e, persino, in una gara di motoaratura  
At the tractor steering wheel and, even, in a motor ploughing competition





(Fig.29) L'arrivo della città nella campagna, simbolo questo della fragilità del contado, eroso dalle nuove esigenze abitative dei grandi agglomerati urbani  
The city prevails over the countryside

anche attraverso la cura e il presidio di quei territori (Fig.30). La regimazione delle acque dei torrenti montani, la gestione degli alvei, la bonifica delle malsane pianure in uno sforzo collettivo, ancorché talvolta coatto, hanno prodotto e protetto nuove terre coltivabili, permettendone la successiva colonizzazione con la realizzazione di case, strade e scuole.

Ne sono esempio le sistemazioni idraulico-agrarie degli imponenti muri e terrazzamenti delle zone montuose laziali (Fig.31), le bonifiche delle terre toscane o sarde, così come i duri ambienti montani ammansiti dall'aratro (Fig.32).

È quindi il lavoro il fondamentale, ancorché sottile, protagonista delle immagini che narrano di una agricoltura passata, in cui uomini, donne e bambini, con qualche animale da fatica e spesso pochi mezzi, sembrano affrontare una natura che può essere generosa, ma ostica da domare.



(Fig.30) 1970. Un'intensa e volenterosa opera di conservazione del suolo consente lo sfruttamento della modesta superficie agraria di Cipro. Recente lavoro di terrazzamento in collina con l'impianto di fruttiferi  
1970. An intensive and dedicated soil conservation effort allows the exploitation of the modest agricultural area of Cyprus. Recent terracing work in the hills with the planting of fruit trees



(Fig.31) Sistemazioni montane nell'Alto Lazio  
Terracing work in the Upper Lazio



(Fig.32) La faticosa agricoltura in montagna  
The hard work of farming

**1** Manifatturiero, conserviero, culturale, sociale, ...

**2** [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-leopoldo-d-asburgo-lorena-granduca-di-toscana-poi-imperatore-del-sacro-romano-impero-come-leopoldo-il\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-leopoldo-d-asburgo-lorena-granduca-di-toscana-poi-imperatore-del-sacro-romano-impero-come-leopoldo-il_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultima consultazione 12 marzo 2024)

**3** 3 giugno 1855, Continuazione degli Atti della R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze, NS.II, 441

**4** Eva Uccella, Infanzia abbandonata ed affiliazione. *Tra diritto e informalità. Il caso di Lucia* (Tesi di Laurea, Anno Accademico 2021/22, Università di Siena)

**5** Vedi pag. 40

**6** Istituita a Firenze nel 1819, “lo scopo della Società è quello di diffondere l’istruzione elementare specialmente nella bassa classe del popolo”. In questo metodo, l’insegnamento non veniva impartito dal maestro a tutti gli alunni, ma inizialmente al solo gruppo di discepoli più capaci che a loro volta insegnavano agli altri allievi quanto appreso

**7** Istituita nel 1834, la Scuola Sperimentale di Agricoltura di Meleto (residenza di Cosimo Ridolfi in Valdelsa) era frequentata da giovani che studiavano e praticavano la nuova agronomia, con l’intento di formare non solo fattori, ma anche il *cittadino dabbene*. L’esperienza ebbe termine nel 1842

**8** Senza dimenticare le esperienze dei Lunari per i contadini o i vari catechismi agrari, il Giornale Agrario Toscana venne pubblicato dal 1827 al 1865. Edito da Giovan Pietro Vieusseux, ne erano compilatori personaggi di assoluto rilievo quali Cosimo Ridolfi, Lapo De’ Ricci e Raffaello Lambruschini “ed altri proprietari amici delle campagne e delle scienze economiche”

**9** Luigi Bottini, *Catalogo del Giornale Agrario Toscano*, Firenze, 1936

**10** Accademico Ordinario dei Georgofili nel 1885 ed Emerito nel 1904

**11** *Relazione intorno alle condizioni dell’agricoltura nel quinquennio 1870-74*, Ministero di agricoltura, industria e commercio (1877), Volume Terzo

**12** Si potrebbero trarre altri spunti anche dalle *Monografie di famiglie agricole*, redatte negli anni ’30 del secolo scorso dall’Istituto Nazionale di Economia Agraria, per il quale l’Accademia dei Georgofili fungeva da Osservatorio regionale

**13** “L’Ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale, sorto nel ’54 in seguito allo scorporo del territorio del Fucino, di fatto fu attivo fin dal ’51 per l’applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria nei territori di Lazio, Toscana e Abruzzo. La legge 21 ottobre 1950, n. 841 (la così detta legge stralcio) aveva affidato a vari enti o sezioni di riforma fondiaria il compito dell’esproprio e distribuzione a contadini di terreni di proprietà privata. Nel 1970 L’Ente Maremma fu sciolto e fu istituito l’Ente toscano per lo sviluppo agricolo forestale – ETSAF”. Vedi *Ente Maremma per la colonizzazione della Maremma Tosco-Laziale*, Roma (1951 - 1970), [www.unifi.it](http://www.unifi.it) (ultima consultazione 14 maggio 2024)

**14** Davide Fiorino, Daniele Vergari, *Riconoscere il merito, superare i pregiudizi: scienziate ai Georgofili (1753-1911)*, <https://www.georgofili.it/contenuti/dettaglio/11368> (ultima consultazione 12 marzo 2024)

**15** ASAG, Carte Bartolozzi, b. 185.199, s.d.

**16** ASAG, Lorenzo Collini, b.69.769, 4 febbraio 1827

**17** Continuazione degli Atti dell’I. e R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili, Vol. VII, 1830

**18** In *Agricoltura, femminile singolare*, Deborah Plovan (2022)

**19** Stime valutano che agli inizi del XIX secolo nella sola città di Firenze fossero impiegate ben tremila persone nel comparto della seta e che, nello stesso periodo, ben sessantamila donne trovassero lavoro nella manifattura della paglia

**20** A titolo di esempio, sono indicative le testimonianze riportate da Simonetta Ortaggi Cammorosano nel suo *Condizione femminile e industrializzazione tra Otto e Novecento*, in *Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli* (1997), ultima consultazione in rete 22 aprile 2024

**21** Nell’industria della seta è operazione preparatoria durante la quale i bozzoli, opportunamente macerati in acqua calda, subiscono lo sfregamento di uno spazzolone, di solito animato da un movimento rotatorio; mediante tale sfregamento vengono a raccogliersi sulla spazzola i capofili e la parte superficiale della corteccia dei bozzoli (da [treccani.it/vocabolario](https://www.treccani.it/vocabolario), ultima consultazione 8 aprile 2024). Nell’inciso preso in esame, la scopinatura è da intendersi svolta manualmente, e la “scopinatrice” era abitualmente una bambina che afferrava i bozzoli direttamente dalla bacinella con acqua bollente (sotto alla quale veniva mantenuto acceso un fuoco), trovava l’estremità del filo e la porgeva alla “filatrice”, di solito donna adulta ed esperta nella difficile lavorazione dello stesso

**22** La legge 242 del 19 luglio 1902 introdusse maggiori elementi volti alla tutela delle donne e dei fanciulli negli ambiti lavorativi industriali. Riteniamo interessante riportare direttamente l’articolo 1 della legge: I fanciulli dell’uno e dell’altro sesso per essere ammessi al lavoro negli opifici industriali, nei laboratori, nelle arti edilizie e nei lavori non sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, devono avere almeno l’età di 12 anni compiuti. Potranno però rimanere quelli di 10 anni compiuti, che vi si trovino già impiegati alla data dell’attuazione della presente legge. Salvo il disposto dell’articolo 4, nei lavori sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie non possono essere impiegati i fanciulli di età inferiore ai 13 anni compiuti e le donne di qualsiasi età. Dopo tre anni dalla promulgazione della presente legge, nei lavori sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, ove non esista trazione meccanica, non potranno essere impiegati i fanciulli di età inferiori ai 14 anni compiuti. Potranno però rimanere quelli di 11 anni compiuti che vi si trovino già impiegati alla data della presente legge. Salvo ugualmente il disposto dell’articolo 4, nei lavori pericolosi o insalubri, ancorché non sieno eseguiti in opifici industriali, cave, miniere o gallerie, non possono essere impiegati i fanciulli di età minore di 15 anni compiuti e le donne minorenni.

Il citato art.4 rimandava ad una successiva determinazione dei lavori pericolosi o insalubri vietati ai fanciulli d’ambo i sessi, di età inferiore ai 15 anni compiuti, e alle donne minorenni

**23** *Relazione sull’attività dell’Istituto consorziale autonomo “Giuseppina Alfieri Cavour” di Firenze, dalla sua fondazione ad oggi*. Firenze,1980

**24** R. Levi Naim, *Varietà: agraria femminile*, «Emporium», XXXVII, 1913, pp. 382-388

**25** Dal 1929 e fino al 1937 fu insegnante di agricoltura ed economia domestica presso il Collegio Uccellis di Udine, una “scuola-convitto per ragazze appartenenti a famiglie oneste e civili”; dal 1929 al 1931, praticò l’insegnamento agrario all’Istituto orfani di guerra di Rubignacco (Cividale del Friuli). Fu anche curatrice di una Enciclopedia domestica edita da Bemporad, ad uso delle donne sposate e madri

**26** Valentino Crea, *Aumenta nei campi il lavoro delle donne*, in *L’Italia Agricola*, n. 12-1960

**27** Immigrazione interna che, peraltro, tra la fine del XIX e l’inizio del XX secolo, aveva visto anche molta gioventù femminile pesantemente coinvolta, soprattutto verso le fabbriche tessili della Toscana e del nord Italia. Vedi Simonetta Ortaggi Cammorosano, cit.



# UNREMEMBERED WORLDS

## IDEAS FOR RESEARCH

The theme of the exhibition *Unremembered Worlds* is based on “work”, considered in the environment that characterizes it, the countryside, with its evolution and *related worlds*<sup>1</sup>, in a time span, determined by the choice of images, between the end of the 19<sup>th</sup> and the first half of the 20<sup>th</sup> century.

However, the theme is suitable for so many analyses and so many topics, each of which would merit an ad hoc essay. On this occasion we limit ourselves, until specific future projects, to a brief introduction of the relationship between agriculture and child and youth or female labour; we shall use as privileged sources some of the activities, works and writings of the Georgofili.

Considering the complicated legislative process concerning the safeguarding of infancy or very early youth, it is interesting to note that the topic leads us back to another container, that of

hospitality, which finds many hints in the current news; in this case the hospitality of waifs, of foundlings, of abandoned children, and the commendable work, even amidst critical circumstances - not least a strong gender discrimination in terms of general education and preparation for work - of the many institutes that already existed in Tuscany as early as the end of the 12<sup>th</sup> century. The agricultural context is effectively the natural outlet for the employment of the many mouths to feed and the many working arms, especially of men. A first hint is provided by “Doctor Francesco Bruni, Full Member of the Imperial and Royal Economic and Agricultural Accademia dei Georgofili”, who had dealt with the issue in his work *Storia dell’I. e R. Spedale di S. Maria degl’Innocenti di Firenze* (History of the Imperial and Royal Hospital of S. Maria degl’Innocenti in Florence) (V.I., 1819); he points out, in fact, that Leopold himself<sup>2</sup> had “wisely believed in Agriculture, through which alone he wished the physical and moral

education of the Foundlings to be uniformly instructed, as well as the basis of the State, and the permanent sources of the public revenue”. The Academy’s intervention was more direct, instead, through a reading by Marco Tabarrini entitled *Delle Case di deposito pei Trovatelli adulti, aperte nel Valdarno di sopra dal Commissario dello Spedale degli Innocenti*<sup>3</sup>. (Concerning the Orphanage for Adult Foundlings, opened in the Upper Valdarno by the Commissioner of the Hospital of the Innocents). We quote here some significant passages from the report, recently and understandably called “full of tedious agrarian rhetoric<sup>4</sup>”, which highlights that for the young foundlings the “life in the fields had already hardened their bodies, and given to their spirits, which is shown in the tanned faces of the country folk, that serenity which is seldom encountered in workers brought up in the boredom of the workshops”. Without dwelling excessively on the description of the workday or the ritual of Sunday

precepts given by the parish priest, it was all summed up as “common life, domestic education, practical agricultural instruction given by the aged peasant in his art”.

It is appropriate to point out that the development of Tuscan agriculture is the fundamental reason for the Academy itself and that many forms have been put in place to pursue it.

For example, the organization of contests (which we have already mentioned in the introduction<sup>5</sup>), including *Dei più sicuri mezzi da praticarsi in Toscana per impiegare i poveri e i mendichi a beneficio dell'agricoltura e delle arti* (1770) (The safest means to be used in Tuscany to employ the poor and beggars for the benefit of agriculture and the arts) (1770).

The aforementioned should not be separated either from another issue of absolute priority and which, once again, was carefully examined by the Georgofili: education for the rural

population. The Academy, through its members, put in place several initiatives, but it would be too much to dwell on them here. We simply need to recall the 1773 contest *Conceiving an agricultural school project and consistently a system of education for boys from the countryside*: institutions such as those of the Società per il Reciproco Insegnamento<sup>6</sup> (Society for Reciprocal Teaching) or the Scuola Agraria di Meleto<sup>7</sup> (Meleto Agricultural School) of Cosimo Ridolfi. Nor was the medium of the printed word neglected and, thanks to the publication of the *Giornale Agrario Toscano*<sup>8</sup> (Tuscan Agricultural Journal), the Academy (again in the broad sense) “effectively and efficiently reached the landlords and farmers and through them the peasants, thus achieving its intent<sup>9</sup>”.

Dwelling on *La Toscana agricola* (Rural Tuscany) (compiled by Carlo Massimiliano Mazzini<sup>10</sup> and published in 1881), we observe that the reports concerning women and children are

generally combined. Women are usually employed in the housekeeping tasks, “keeping poultry and pigs, gathering herbs in the plain, [...] for reaping and threshing grain, for the grape harvest, and for the harvests in general; [...] but everywhere, women are assigned the lightest jobs”. The aforementioned *Inquiry* continues, as “similar observations are to be made with regard to the work of children, which is always proportionate to their strength and age. As the child grows, he or she begins with new work, until when they reach their full development, they are now used to the normal life of the farmer”. When it comes to health and mortality, agricultural Tuscany manages better than urban Tuscany, also thanks to the “lack of industry and unhealthy crops [...] and the fact that the regular growth of children and the hygiene of women are not opposed to excessive labour they have to endure”. It is a different case for the mountains, where, whether due to the lack of pack animals, the lack

of roads or the very nature of the work, women and children are forced to “carry burdens that are little more than beyond their strength”.

As far as the area around Florence is concerned, it is useful to note that agricultural work is carried out mainly by “the children of farmers, but not all of them, because today, even among them, it is possible to notice many of them who, once they are nine or ten years old, prefer another art or craft to that of the farmer and they work as office boys or errand boys in the shops of the nearest inhabited centres<sup>11</sup>”. On the other hand, the doors of textile factories (not always of an industrial type and with all the problems of the case) were opened for girls in an attempt to free them from the poverty of the countryside); girls who were employed as nannies or for domestic service in other families seemed to have a better fate.

A further aspect that the *aforementioned*

*Inquiry* emphasizes is that compulsory elementary education, while assuming good results in the long run, at least in reducing the plague of illiteracy, in reality has negative effects on the economy of the rural family. In fact, assuming that the aforementioned law is complied with, “there are many families, especially of tenants, who are so poor that it is not possible for them to provide their children with clothes that are decent enough for them to be admitted to schools (Fig.13). Many others, mostly farmers, would have to bear the expense of a farm boy if they could not have the boy or girl of the house to look after the sheep or pigs<sup>12</sup>”.

A more recent phenomenon that we can mention, also regarding education, is that of Rural Radio, which operated in Italy between 1933 and 1939. The organisation that ran the programme had as its main aim “the spread of radio in the countryside for the moral and cultural elevation of the agricultural

population”. The radio was installed in school buildings or other public places, where suitable premises were available to house the equipment and the crowds of ‘excellent farmers’ who could thus educate themselves, listening to the instructions, advice, or lectures of erudite speakers (Fig.14).

In a nutshell, the photos displayed in the exhibition also aim to show situations which, in our current affluence, can lead us to be moved, but which were still firmly established just a few decades ago.

In conclusion, we find particularly relevant the short poem by Piero Bargellini, published on the back of what appears to be a school notebook sponsored by the Ente Maremma<sup>13</sup>. It is a *Dialogue between father and son* that reads as follows:

- Dear daddy, in the little book / I read without effort, / you, on the contrary, go slowly / and must spell.  
- You're right, dear child, / In my time schools were very few, / Your father,



from his childhood, / had to work.  
 - To my poor parents / learning to read  
 and write / seemed the luxury of lords. /  
 You had to sweat for a living.  
 - Now the schools are closer. / You  
 can go there with great ease. / Who  
 equipped them so nicely? / It was the  
 Maremma Authority! (Fig.15/16)

In focusing even more on the delicate,  
 topical and participatory theme of  
 women's work, summarised in the  
 images proposed in the exhibition, we  
 will limit ourselves to a few remarks and  
 accounts, again mostly taken from the  
 writings of the Georgofili.

A recent study<sup>14</sup> pointed out that the  
 Accademia dei Georgofili can boast  
 of being among the first scientific  
 institutions to welcome women into its  
 assembly; however, during its first one  
 hundred and fifty years of activity, it has  
 only had four corresponding female  
 academics.

It is curious to observe how, by carrying

out an even superficial keyword search,  
 the term 'women' appears in only two  
 of the titles of the documents in the  
 Historical Archives of the Georgofili.  
 One refers to a collection of notes  
 on the importance of women among  
 ancient peoples<sup>15</sup>; the second is, on  
 the contrary, very significant: *on the  
 need to give women an instructive  
 education proportional to their status*<sup>16</sup>.  
 It is a document that will not be  
 included among the Proceedings of  
 the Academy, but it will be praised  
 by Emanuele Repetti, in his report on  
 academic studies during the meeting  
 of 16 September 1827<sup>17</sup>, for its  
 "commendable intention to make [the  
 beautiful half of mankind] contribute  
 more decorously to the public well-  
 being". Repetti reports that the  
 author of the memoir "thought it was  
 necessary to cultivate in women not  
 pretty trifles, but courage and sincerity,  
 the basis of all human virtues. For  
 these things he would like the female  
 to be less of a slave to the man, not

subject to perpetual guardianship, not  
 segregated by the order of succession  
 in inheritance; [...] Women would  
 be admitted to be part of the family  
 sincerely for the entire succession,  
 and this would be to the advantage  
 and dignity of the whole gender, thus  
 obliging us to give them a more solid  
 and higher education; not only of  
 harmonious voices, [...], but such that  
 would correspond to the noble purpose  
 for which they are destined, in order to  
 share and make the serious care of man  
 more bearable".

This recalls the delicate and, in many  
 ways, educational tale of Ines<sup>18</sup> when in  
 the interview with the author (a member  
 of the Accademia dei Georgofili) of the  
 book, to the question whether "in her  
 house distinctions were made between  
 males and females. Never, she replies,  
 they were all treated equally, woe betide,  
 her father never made distinctions;  
 except when, she says, he left the land  
 to his sons and not to the girls".

Many of the pictures, not only among

those on display, also highlight a  
 division of labour in production,  
 such as silkworm breeding. Here, the  
 male component is engaged, among  
 the usual rural activities, in mulberry  
 cultivation (Fig.17) and in harvesting  
 leaves to feed the worms for which all  
 the operations, first of care and then of  
 manufacture, are carried out by women,  
 girls or children. The same dynamics  
 can be observed for the cultivation of  
 "marzuolo" wheat from which, from the  
 end of the 18<sup>th</sup> century onwards, straw  
 for plaiting was obtained<sup>19</sup>; as well as  
 in the selection, sorting and manual  
 processing of fruit and vegetables or  
 tobacco (Fig.18/19/20/21/22).

Very often, women worked, and men  
 supervised: in the fields, between the  
 rows of vines, on the stairs, on the  
 ground, many women (and children  
 or old men) are busy harvesting or  
 otherwise working with some male  
 figure supervising nearby (Fig.23).  
 In the factories, the use of female  
 labour, often young female workers,

is justified by the agility and speed of  
 their tiny hands, albeit in decidedly  
 barbaric processes, contexts, and brutal  
 attitudes<sup>20</sup>; without going into the details  
 of the long shifts, the insalubriousness  
 of the premises, the "occupational"  
 diseases they were subjected to and,  
 last but not least, the question of  
 wages.

However, we could almost say  
 "fortunately", an aside in the description  
 of how the cocoons were "brushed<sup>21</sup>",  
 although with many distinctions, testifies  
 to the changing times at least from a  
 regulatory point of view. According to  
 Achille Provasi in his *Filatura e torcitura  
 della seta* (1905) (Spinning and twisting  
 of silk), some manual practices, typical  
 of the spinning mill, began to become  
 costly because they required 'a greater  
 number of young workers, of whom  
 there is sometimes a shortage in certain  
 locations today [1905], both due to the  
 expansion of the industry and because  
 admission to the factories is now at a  
 higher age limit<sup>22</sup>".

The exhibition also briefly considers the  
 theme of education through women's  
 agricultural (and home economics)  
 institutes, such as the one that was  
 established in the early 20<sup>th</sup> century  
 in Florence. The institute, directed  
 by Carolina Franceschinis Valvassori,  
 who was appointed a member of the  
 Georgofili in February 1911, aimed to  
 carry out a "rich and multifaceted activity  
 in the field of vocational education and  
 the popularisation of Home Economics  
 and Agriculture in favour of young  
 women from the city and the country in  
 all regions of Italy<sup>23</sup>" (Fig.24/25).

A 1913 article by the Florentine  
 journalist Renzo Levi Naim<sup>24</sup>, describes  
 the activities of the institute, which "aims  
 to teach young ladies of at least sixteen  
 years of age theoretical and practical  
 notions of agronomy, horticulture, home  
 economics and accounting, floriculture,  
 beekeeping, poultry farming, dairy  
 farming, hygiene, etc". The article is  
 complemented by some pictures with

the girls posing, but still doing their daily practical school activities.

Even within the limitations of the cultural vision of the historical moment, thanks to Franceschinis' commitment to women's agricultural education<sup>25</sup>, the institute tried to establish a system that ensured good scientific and practical training for its female. Even within the limitations of the cultural vision of the historical moment, thanks to Franceschinis' commitment to women's agricultural education, the institute tried to establish a system that ensured good scientific and practical training for its female students; she wrote, in thanking for her admission to Georgofila, how the "appointment is an encouragement to me to continue in the humble path traced for agricultural teaching for the benefit of women, and for their practical family education".

Another phenomenon of which, thanks to the images on display, we can have a detailed account is the rural exodus

in the late 1950s, when in Italy, as opposed to domestic migration, there was an increase in women's work in the fields (Fig.26).

As Valentino Crea points out in *Italia Agricola*<sup>26</sup> (Agricultural Italy) in 1960, analysing ISTAT (Italian National Statistics Institute) sources, between 1954 and 1960 (even though rural depopulation accounted for about 10 percent of the dedicated labour force) there was an increase from 20 percent to 28.2 percent in women's participation. The author then provides data and many considerations, including the correlation between an increase in mechanization and the increasing shortage of male labour.

Certainly, "the increased participation of women in field work also means a new social dignity of women, their higher responsibility in the productive function and their clearer need in the framework of the family and as consumers. [...] It is not yet possible to predict what

the actual long-term consequences of the dual phenomenon of depopulation of the countryside and the progressive prevalence of women may have on the orientation and scope of production" (Fig.27). These are basically the same conditions that had emerged throughout recent Italian history with the flows of domestic immigration<sup>27</sup>, of migration and with the wars, all phenomena that had taken men away from the work of the fields.

In fact, all these initial research insights should be seen within the complex framework of the social evolutions and major changes in agriculture that took place in Italy over the past century.

The proposed images, in some ways, underlie these changes: from the woman driving the tractor, even participating in a race (Fig.28), to the city prevailing over the countryside (Fig.29), a symbol of the fragility of the *countryside*, eroded by the new housing needs of large cities.

Hence, the modern and strong issue of considering the rural world as a landscape and not as a territory or a working environment, which is also perceived in the proposed photos. Indeed, it is important to emphasize that this aspect, so highly praised, of the admired landscape is the delicate compromise between human activity and nature.

Territories shaped by man's work over the centuries, whether Alps, hillsides or plains, build the landscape, which, in a broad sense, lives not only from the management of agricultural crops, but also through the care and preservation of those territories (Fig.30).

The water regulation of mountain streams, the management of riverbeds, the reclamation of insalubrious plains by a collective, albeit sometimes forced, effort, produced, and protected new arable lands, allowing their subsequent colonization with the construction of houses, roads and schools.

The hydraulic and agrarian

arrangements of the imposing walls and terraces in the mountainous areas of Latium are examples of this (Fig.31) as are the reclamations of parts of Tuscany or Sardinia, as well as harsh mountain environments forcibly tamed by the plough (Fig.32).

Thus, it is labour that is the fundamental, albeit *subtle*, protagonist of the images that tell of a bygone agriculture in which men, women, and children, with a few work animals and often few tools, seem to face a nature that may be generous, but not friendly.

**1** Manufacturing, preserving, cultural, social, ...

**2** [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-leopoldo-d-asburgo-lorena-granduca-di-toscana-poi-imperatore-del-sacro-romano-impero-come-leopoldo-ii\\_%28Biographical Dictionary%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-leopoldo-d-asburgo-lorena-granduca-di-toscana-poi-imperatore-del-sacro-romano-impero-come-leopoldo-ii_%28Biographical Dictionary%29/) (last consulted 12 March 2024)

**3** 3 June 1855, Continuation of the Proceedings of the Royal Economic-Agricultural Accademia dei Georgofili of Florence, N.S. II, 441

**4** Eva Uccella, *Infanzia abbandonata ed affiliazione. Tra diritto e informalità. Il caso di Lucia* (Abandoned childhood and affiliation. Between law and informality. The case of Lucia) (Dissertation, Academic Year 2021/22, Siena University)

**5** Quote page 60

**6** Established in Florence in 1819, “the purpose of the Society is to spread elementary education especially to the lower class of the people.” According to this method, education was not given by the teacher to all pupils, but initially to the most capable group of disciples only, who in turn taught the other pupils what they had learned

**7** Established in 1834, the Experimental School of Agriculture in Meleto (Cosimo Ridolfi's residence in Valdelsa) was attended by young people who studied and practised the new agronomy, with the intention of training not only farmers, but also the respectable citizen. The experiment came to an end in 1842

**8** Without forgetting the Almanacs for farmers or the various agrarian manuals, il *Giornale Agrario Toscana*. The Tuscan Agrarian Journal, was published from 1827 to 1865. Published by Giovan Pietro Viesseux, its compilers included such prominent individuals as Cosimo Ridolfi, Lapo De' Ricci and Raffaello Lambruschini 'and other owners who were fond of the countryside and economic sciences”

**9** Luigi Bottini, *Catalogo del Giornale Agrario Toscano*, (Catalogue of the Tuscan Agrarian Journal), Florence, 1936

**10** Full Member of the Georgofili in 1885 and Emeritus in 1904

**11** *Report on agricultural conditions in the five-year period 1870-74*, Ministry of Agriculture, Industry and Commerce (1877), Volume Three

**12** Interesting insights could also be drawn from the *Monographs of Agricultural Families*, edited in the 1930s by the National Institute of Agricultural Economics, for which the Accademia dei Georgofili acted as regional observatory

**13** “The organisation for the colonisation of the Tuscan-Lazio Maremma, established in 1954 following the division of the Fucino territory, had in fact been active since 1951 for the enforcement of the transitional law for the land reform in the territories of Latium, Tuscany and Abruzzi. Law No. 841 dated 21 October 1950 (the so-called ‘transitional law’) had entrusted several land reform bodies or sections with the task of expropriating and distributing privately owned land among farmers. In 1970 the Maremma Authority was dissolved and the Tuscan Agency for Agricultural Forestry Development - ETSAF was established. See *Ente Maremma per la colonizzazione della Maremma Tosco-Laziale*, Rome (1951 - 1970), [www.unifi.it](http://www.unifi.it) (last consulted 14 May 2024)

**14** Davide Fiorino, Daniele Vergari, *Riconoscere il merito, superare i pregiudizi: scienziate ai Georgofili (1753-1911)*, (Recognising merit, overcoming prejudice: female scientists at the Georgofili), <https://www.georgofili.it/contenuti/dettaglio/11368> (last consulted 12 March 2024)

**15** ASAG, Carte Bartolozzi, b. 185.199, undated

**16** ASAG, Lorenzo Collini, b.69.769, 4 February 1827

**17** Continuation of the Proceedings of the Imperial and Royal Georgofili Economic and Agricultural Academy, Vol. VII, 1830

**18** In *Agricoltura, femminile singolare*, (Agriculture, feminine singular), by Deborah Piovan (2022)

**19** Estimates indicate that at the beginning of the 19th century, as many as three thousand people were employed in the silk industry in the city of Florence alone and that, during the same period, as many as sixty thousand women found work in the straw industry

**20** As an example, refer to the testimonies reported by Simonetta Ortaggi Cammorosano in her *Condizione femminile e industrializzazione tra Otto e Novecento* (Women's condition and industrialization between the 19th and 20th centuries), in Annual Reports of the Giangiacomo Feltrinelli Foundation (1997), last online consulted 22nd April 2024

**21** In the silk industry, this is a preparatory operation during which the cocoons, suitably macerated in hot water, are rubbed by a large brush, usually driven by a rotary motion; due to this rubbing, the terminals, and the superficial part of the skin of the cocoons are collected on the brush (from [treccani.it/vocabolario](http://www.treccani.it/vocabolario), last consultation 8 April 2024). In the passage under examination, brushing is to be understood as being carried out manually, and the ‘scopinatrice’ (the person brushing) was usually a little girl who grabbed the cocoons directly from the basin of boiling water (under which a fire was kept burning), found the end of the thread and handed it to the ‘spinner’, usually an adult woman experienced in this difficult work

**22** Law 242 of 19 July 1902 introduced additional measures to protect women and children in industrial workplaces. We find it interesting to quote Article 1 of the law directly: In order to be admitted to work in industrial factories, workshops, building works and non-underground work in quarries, mines and tunnels, children of either gender must be at least 12 years of age. However, those of 10 years of age who are already employed there on the date of the implementation of this law may continue. Without prejudice to the provisions of Article 4, children under the age of 13 and women of any age may not be employed in underground work in quarries, mines, and tunnels. After three years from the enactment of this law, children under the age of 14 shall not be employed in underground work in quarries, mines, and tunnels where there is no mechanical traction. However, children of 11 years of age who are already employed at the date of this Act may remain. Without prejudice to the provisions of Article 4, in dangerous or unhealthy work, even if it is not carried out in industrial factories, quarries, mines or tunnels, children under 15 years of age and underage women may not be employed. The aforementioned Article 4 referred to a further determination of dangerous or unhealthy work prohibited for children of either gender, under 15 years of age, and underage women

**23** *Relazione sull'attività dell'Istituto consorziale autonomo “Giuseppina Alfieri Cavour” di Firenze, dalla sua fondazione ad oggi* (Report on the activity of the Autonomous Consortium Institute “Giuseppina Alfieri Cavour” in Florence from its foundation to the present day), Florence, 1980

**24** R. Levi Naim, *Varietà: agraria femminile*, (Varieties: female agriculture), «Emporium», XXXVII, 1913, pp. 382-388

**25** From 1929 and until 1937 she was a teacher of agriculture and home economics at the Collegio Uccellis in Udine, a “boarding school for girls belonging to honest and civilized families”; from 1929 to 1931, she practiced agrarian teaching at the War Orphans Institute in Rubignacco (Cividale del Friuli). She also edited a *Domestic Encyclopedia* published by Bemporad, for brides and mothers

**26** Valentino Crea, *Aumenta nei campi il lavoro delle donne* (Increase in women's work in the fields), L'Italia Agricola, no. 12-1960

**27** The internal immigration, moreover, in the late 19th and early 20th centuries, also involved many young women, especially to the textile factories of Tuscany and northern Italy. See Simonetta Ortaggi Cammorosano, cit.



CONTRIBUTI

# MUSEO GALILEO

LA FOTOGRAFIA DOCUMENTARIA: PROSPETTIVE  
COMUNI FRA MUSEO GALILEO E ACCADEMIA DEI  
GEORGOFILI

STEFANO CASATI



museo  
galileo

+ Istituto  
e Museo  
di Storia  
della Scienza

Fin dalle sue origini la fotografia venne connotata come specchio della memoria, una definizione che sottolineava efficacemente la caratteristica della fedeltà delle immagini all'oggetto da loro rappresentato, come appunto le immagini riflesse dallo specchio. Ma l'apparecchio fotografico non aveva soltanto la prerogativa di garantire la riproduzione esatta, oggettiva, della realtà, ma anche di renderla disponibile in maniera stabile e duratura allo sguardo. Andava quindi ben oltre le capacità dello specchio, fissando in un'immagine un qui e ora, sottraendolo al fluire del tempo. La caratteristica di catturare un preciso momento avviava alla caducità della memoria, rendendo possibile la creazione di un archivio di immagini del reale. Gli sfuggenti ed effimeri cambiamenti individuali potevano così essere documentati nel loro divenire, i mutamenti del mondo registrati accuratamente e sottratti al

flusso del tempo. Gli scatti fotografici sedimentavano e corroboravano sia l'identità individuale, sia l'identità collettiva, fornendo supporto e sostegno ad una memoria non astratta ma concreta e affidabile. Gli unici elementi soggettivi rimanevano le mutevoli concezioni e modi di vedere dell'essere umano, la sua possibilità di costruire storie diverse sulla base del proprio modo di sentire e delle proprie idee sul mondo.

Le sistematiche campagne fotografiche di fine dell'Ottocento realizzate da grandi atelier di fotografia, come quelli di Alinari e di Brogi a Firenze, avevano diffuso non solo la conoscenza di opere d'arte e monumenti, prima d'allora solo immaginate, ma anche di immagini di una realtà in continua trasformazione, di un mondo nuovo e in continua espansione. La fotografia, con l'immediatezza intuitiva e la forza emotiva offerta dal linguaggio visuale, si propone come strumento ideale per

rappresentare i complessi processi socio-culturali della modernità, per testimoniare la complessità del presente in continuo movimento e le tracce di un passato ogni giorno sempre più lontano. Le immagini fotografiche documentano con efficacia i rapidi cambiamenti della società e dell'organizzazione del tempo del lavoro che avevano contraddistinto e rivoluzionato il passaggio dall'Ottocento al Novecento con i suoi nuovi e diversi criteri di valori e di differenziazione sociale. I fotografi immortalano un mondo in estinzione, che sta scomparendo. In Europa era in atto un forte fenomeno di urbanizzazione e industrializzazione, con il conseguente spopolamento delle campagne, si stava configurando un nuovo assetto sociale ed economico, che incideva anche sul paesaggio e sulla comunità rurale dell'epoca.





(Fig.33) Cooperative agricole parmensi: la rincalzatura del frumento (Fototeca dell'Accademia dei Georgofili)  
Agricultural cooperatives in Parma: earthing up wheat (Accademia dei Georgofili Photo Library)

I ritmi accelerati e nuovi del clima socio-culturale che segnò il passaggio al Novecento imponevano un'attenzione e uno sguardo al passato che restituisse, lasciasse traccia di una memoria collettiva ancora percepita nell'instabilità dell'esistenza moderna. La fotografia, sia amatoriale che professionale, diviene così protagonista di questa operazione di preservazione e tutela. L'insieme di questi eventi in Italia si manifestò in ritardo rispetto ai paesi maggiormente industrializzati dell'Europa, ma non trovò impreparati i fotografi italiani che operavano all'interno di un ambiente culturale favorevole, specialmente a Firenze. Nel capoluogo toscano si era infatti consolidata in epoca moderna una tradizione fotografica di rispetto, iniziata nel 1839 con la replica, la prima in Italia, dell'esperimento di Daguerre e continuata con la fondazione della Società fotografica italiana e l'attività di Alinari.

La fotografia documentaria costituisce quindi un ausilio indispensabile per

lo storico, rappresenta un aspetto fondamentale nella costruzione di mappe della memoria. L'Accademia dei Georgofili, con il suo rilevante e ingente archivio fotografico, offre testimonianze preziose della varietà e specificità del mondo rurale, della sua profonda trasformazione avvenuta nell'epoca moderna.

Rappresenta inoltre un grande serbatoio di immagini a cui attingere per la narrazione di storie connesse alla civiltà contadina, al rapporto dell'uomo con l'ambiente. Tematiche di grande interesse anche per la comunità degli studiosi di storia delle scienze, impegnati a illustrare le dinamiche dell'evoluzione delle scienze agrarie, ad analizzare l'impatto socio culturale delle innovazioni tecnologiche, dell'ideazione e la realizzazione di macchine e strumenti sempre più sofisticati, che inevitabilmente sostituiscono la forza animale, il lavoro di centinaia di braccia. (Fig.33/34/35).

La condivisione di questa vasta area di interessi è la ragione primaria, ma non unica, della collaudata collaborazione fra il Museo Galileo e l'Accademia dei Georgofili. Un altro importante motivo riguarda la comune consapevolezza dell'importanza dell'utilizzo delle nuove tecnologie applicate ai beni culturali per la ricerca e la divulgazione scientifica. Le biblioteche digitali tematiche realizzate insieme ne sono una dimostrazione: *la Raccolta iconografica Ritratti dei membri dell'Accademia dei Georgofili*, pubblicata per valorizzare e mettere a disposizione degli utenti una significativa galleria di ritratti<sup>1</sup>, e *Acqua e governo del territorio in Toscana, XVII-XXI secolo*, realizzata per evidenziare come la storia dei territori sia segnata dal rapporto con l'acqua, una risorsa apparentemente inesauribile in un paesaggio sempre più urbanizzato e con sempre maggiori segnali di rischio idrogeologico<sup>2</sup>. L'attenzione rivolta dal Museo Galileo verso gli argomenti connessi alle discipline agronomiche è testimoniata



(Fig.34) L'estrazione della essenza e dell'agro del bergamotto in Calabria, con i tradizionali metodi di lavorazione (Fototeca Accademia dei Georgofili)  
The extraction of bergamot essence and juice in Calabria, using traditional processing methods (Accademia dei Georgofili Photo Library)

anche dall'attivazione di collaborazioni con altre importanti istituzioni, come la Società Toscana di Orticoltura e la Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze, con cui è stata realizzata una collezione tematica<sup>3</sup>.

La storia delle scienze agrarie e forestali rientra quindi legittimamente nei temi trattati e nelle attività promosse dal Museo Galileo, spesso contraddistinte dall'utilizzo di piattaforme digitali per permettere la consultazione di un'eterogenea tipologia documentaria e per proporre percorsi narrativi 'visivi'. La cultura visuale costituisce un altro aspetto metodologico rilevante nell'approccio adottato dal Museo Galileo nello studio delle discipline storico scientifiche, come esplicitamente dichiarato nel titolo della rivista *Nuncius. Journal of the Material and Visual History of Science* e da numerosi studi e iniziative<sup>4</sup>.

Anche in occasione di *Mondi dimenticati*, si è pensato di affiancare

alla mostra una Biblioteca digitale tematica per completare e arricchire l'apparato documentario, rendendo disponibili online alcune significative immagini e fonti testuali. La collezione digitale tematica *Mondi dimenticati* è impostata secondo uno schema ormai collaudato, basato su due modalità di consultazione: Esplora, ambiente strutturato da un indice gerarchico, suddiviso in tre sezioni che presentano testi introduttivi, opere a stampa e fotografie, e Percorsi, ambiente che rende possibile ricerche per soggetto della raccolta fotografica.

La parte specificamente dedicata alle raccolte fotografiche presenta quattro sezioni suddivise per argomenti (Lavoro-tecnologia, Lavoro-persone, Territorio, Persone) e le immagini sono ordinate alfabeticamente in moduli gerarchici, contenenti ciascuno il link alla risorsa digitale, il titolo e una breve descrizione del contenuto. Alle risorse è associata un'indicizzazione tramite parole chiave

controllate e formalizzate sulla base del Thesaurus del Nuovo soggetto della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze<sup>5</sup>.

*Mondi dimenticati* segna un'altra tappa di un lungo percorso iniziato molti anni fa insieme all'Accademia dei Georgofili e consolida una virtuosa e proficua collaborazione che guarda con ambizione ai prossimi traguardi, come la realizzazione di un'iconoteca.



(Fig.35) Interno di una segheria con diverse linee di produzione (Fototeca dell'Accademia dei Georgofili)  
 Interiors of a sawmill with different production lines (Accademia dei Georgofili Photo Library)

**1** Si tratta di una raccolta eterogenea di foto, incisioni, litografie di personaggi illustri e scienziati legati dall'appartenenza comune all'Accademia dei Georgofili. Il nucleo fondamentale è costituito da tre album che Piero Bargagli riuni e donò all'Accademia nel 1915. *Raccolta iconografica Ritratti dei membri dell'Accademia dei Georgofili*: <https://bibdigtematiche.museogalileo.it/Georgofili>

**2** La biblioteca digitale tematica, associata alla mostra *Acqua e governo del territorio in Toscana XVII-XXI sec.* tenutasi a Firenze, Accademia dei Georgofili, dal 12 settembre all' 11 ottobre 2023, è consultabile: <https://bibdigtematiche.museogalileo.it/Acquaegovernoterritorio>

**3** Il Museo Galileo e la Biblioteca di Scienze Tecnologiche - Agraria dell'Università degli Studi di Firenze, hanno avviato un progetto per valorizzare l'importante patrimonio fotografico conservato presso la sede di Agraria e di cui al momento è pubblicata la Collezione di selvicoltura, composta da centinaia di positivi, lastre in vetro e stereoscopie (<https://bibdigtematiche.museogalileo.it/fondo-selvicoltura>)

**4** Fra queste da segnalare *L'occhio della scienza*, un progetto dedicato alla storia della fotografia scientifica sviluppato dal Museo Galileo e dal Museo della Grafica, che ha portato alla realizzazione di due mostre allestite a Firenze e a Pisa, entrambe dal 12 novembre 2022 al 26 febbraio 2023

**5** Il collegamento al Thesaurus (ad oggi oltre 75.000 termini) del Nuovo soggetto della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze consente la navigazione nel catalogo della Biblioteca Nazionale per arrivare ai titoli posseduti; offre, inoltre, la possibilità, tramite equivalenti linguistici inglesi, francesi, tedeschi e spagnoli, di accedere agli archivi di autorità della Library of Congress, della Bibliothèque nationale de France, della Deutsche Nationalbibliothek e della Biblioteca Nacional de España. *Mondi dimenticati* è consultabile: [https://bibdigtematiche.museogalileo.it/Mondi\\_dimenticati](https://bibdigtematiche.museogalileo.it/Mondi_dimenticati)



museo  
galileo

+ Istituto  
e Museo  
di Storia  
della Scienza

DOCUMENTARY PHOTOGRAPHY: COMMON  
PERSPECTIVES BETWEEN GALILEO MUSEUM AND  
ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

STEFANO CASATI



Ever since its origins, photography has been depicted as the mirror of memory, a definition that effectively underlined the characteristic of the accuracy of the images to the object they represented, exactly like the images reflected by the mirror. But the camera not only had the prerogative of ensuring the exact, objective reproduction of reality, but also of making it available in a stable and lasting way to the eye. Therefore, it went far beyond the abilities of the mirror, fixing in an image a here and now, subtracting it from the flow of time. The characteristic of capturing a specific moment got round the transience of memory, making possible the creation of an archive of images of the real. In this way, the elusive and ephemeral individual changes could be documented in their becoming, the changes in the world recorded accurately and removed from the flow of time. Photographic snapshots settled

and corroborated both individual and collective identities, providing support and backing for a memory that was not abstract but concrete and reliable. The only subjective elements were the changing conceptions and viewpoints of human beings, their ability to compose different stories based on their own ways of feeling and ideas about the world.

The systematic photographic campaigns of the late nineteenth century by important photographic studios, such as those of Alinari and Brogi in Florence, had spread not only the knowledge of works of art and monuments, previously only imagined, but also images of a reality in constant transformation, of a new and ever-expanding world. Photography, with the intuitive immediacy and emotional power that visual language offers, was proposed as an ideal tool for representing the complex socio-cultural processes of modernity, for showing

the complexity of the ever-changing present and the traces of a past that was becoming more and more distant every day.

Photographic images effectively demonstrate the rapid changes in society and the organisation of working time that characterised and revolutionized the transition from the 19<sup>th</sup> to the 20<sup>th</sup> century with its new and different criteria of values and social differentiation. Photographers immortalised a world that was on the verge of extinction. In Europe, a strong phenomenon of urbanisation and industrialisation was taking place, with the consequent depopulation of the countryside; a new social and economic order was taking shape, which also affected the landscape and the rural community of that time.

The new, accelerated rhythms of the socio-cultural climate that marked the transition to the twentieth century imposed attention to and an observation

of the past that would reestablish and leave a trace of a collective memory still perceived in the instability of modern life. Photography, both amateur and professional, thus became the protagonist of this operation to preserve and to protect. In Italy the combination of these events manifested itself later compared to the more industrialized countries of Europe, but Italian photographers operating within a favourable cultural environment, especially in Florence, were ready. In the modern era, a respectable photographic tradition had been established in the Tuscan capital, which began in 1839 with the replication, the first in Italy, of Daguerre's experiment and continued with the founding of the Italian Photographic Society and the activity of Alinari. Documentary photography therefore represents an indispensable aid for the historian; it is a fundamental aspect in the shaping of memory maps. Accademia dei Georgofili, with its

relevant and substantial photographic archive, offers valuable evidence of the variety and specificity of the rural world and of its profound transformation that occurred in the modern era. It is a great reservoir of images to draw on for storytelling on rural civilization and man's relationship with the environment. These themes are also extremely interesting for the community of scholars of the history of science, working to illustrate the dynamics of the evolution of agricultural sciences, to analyse the socio-cultural impact of technological innovations, of the conception and realization of increasingly sophisticated machines and tools, which inevitably replace animal power and the work of hundreds of arms (Fig.33/34/35). Sharing this comprehensive area of interests is the primary, but not the only, reason for the proven collaboration between the Galileo Museum and the Accademia dei Georgofili. Another important reason concerns the common awareness of the importance

of using new technologies applied to the cultural heritage for research and scientific dissemination. The thematic digital libraries created together are a demonstration of this: *Raccolta iconografica Ritratti dei membri dell'Accademia dei Georgofili*, (the Iconographic Collection Portraits of Members of the Accademia dei Georgofili), published to exploit and make available to users a significant gallery of portraits<sup>1</sup>, and *Acqua e governo del territorio in Toscana, XVII-XI secolo*, (Water and land governance in Tuscany, 17<sup>th</sup>-20<sup>th</sup> centuries), carried out to highlight the way the history of territories is characterized by their relationship with water, a seemingly inexhaustible resource in an increasingly urbanized landscape with ever greater evidence of hydrogeological risk<sup>2</sup>. The Galileo Museum's focus on topics related to agronomic disciplines is also shown by the active collaboration with other important institutions, such as the Tuscan Society of Horticulture and the



Library of Technological Sciences of the University of Florence, with whom a thematic collection was created<sup>3</sup>. The history of agricultural and forestry sciences is thus rightfully one of the topics covered and the activities promoted by the Galileo Museum, often characterized by the use of digital platforms to allow the consultation of various types of documents and to propose “visual” narrative paths. Visual culture represents another significant methodological aspect in the approach adopted by Galileo Museum to study historical and scientific disciplines, as explicitly stated in the title of the journal *Nuncius. Journal of the Material and Visual History of Science* and by several studies and initiatives<sup>4</sup>. Furthermore, on the occasion of *Unremembered Worlds*, we thought of complementing the exhibition with a thematic digital library to complete and enrich the documentary collection, making some significant images and textual sources available online.

The *Unremembered Worlds* thematic digital collection is set up according to a well-tested pattern, based on two modes of consultation: Explore, an environment structured by a hierarchical index, divided into three sections presenting introductory texts, printed works and photographs, and Pathways, an environment that makes it possible to search by subject of the photographic collection.

The part specifically devoted to photographic collections includes four sections divided by subject (Work-technology, Work-people, Territory, People), and the images are arranged alphabetically in hierarchical modules, each containing the link to the digital resource, the title and a brief description of the content. The resources are linked to an index by keywords checked and formalized on the basis of the Thesaurus of the New Subject Dictionary of the National Central Library of Florence<sup>5</sup>. *Unremembered Worlds* represents

another stage in a long journey that began many years ago together with the Accademia dei Georgofili and it consolidates a virtuous and fruitful collaboration that ambitiously looks forward to future goals, such as the creation of an icon library.

**1** This is a wide-ranging collection of photos, engravings, and lithographs of famous people and scientists linked by their common membership of the Accademia dei Georgofili. The core consists of three albums that Piero Bargagli brought together and donated to the Academy in 1915. *Raccolta iconografica Ritratti dei membri dell'Accademia dei Georgofili* (Iconographic collection Portraits of members of the Georgofili Academy): <https://bibdigtematiche.museogalileo.it/Georgofili>

**2** The thematic digital library, associated with the exhibition *Acqua e governo del territorio in Toscana XVI-XXI sec. (Water and land governance in Tuscany 17th-20th centuries)* held in Florence, Accademia dei Georgofili, from Sept. 12 to Oct. 11, 2023, is available for consultation: <https://bibdigtematiche.museogalileo.it/Acquaegovernoterritorio>

**3** The Galileo Museum and the Library of Technological Sciences- Agriculture at the University of Florence, have launched a project to exploit the important photographic heritage preserved at the University's Faculty of Agriculture, including the Silviculture Collection, consisting of hundreds of positives, glass plates and stereoscopic images which have now been published (<https://bibdigtematiche.museogalileo.it/fondo-selvicoltura>)

**4** Among these to be noted is *L'occhio della scienza* (The Eye of Science), a project dedicated to the history of scientific photography developed by the Galileo Museum and the Graphics Museum, resulting in two exhibitions held in Florence and Pisa, both from Nov. 12, 2022 to Feb. 26, 2023

**5** The link to the Thesaurus (over 75,000 terms to date) of the New Subject Dictionary of the National Central Library of Florence allows surfing through the catalogue of the Florentine National Library to find the titles it holds; it also offers the possibility, through English, French, German, and Spanish language equivalents, of accessing the official archives of the Library of Congress, the Bibliothèque Nationale de France, the Deutsche Nationalbibliothek, and the Biblioteca Nacional de España. *Unremembered Worlds* can be consulted at: [https://bibdigtematiche.museogalileo.it/Mondi\\_dimenticati](https://bibdigtematiche.museogalileo.it/Mondi_dimenticati)



CONTRIBUTI

# MUSEO DELLA FONDAZIONE SCIENZA E TECNICA

ESEMPI DI MATERIALE DOCUMENTARIO:  
LE STEREOSCOPIE ETNOGRAFICHE E LE FOTOGRAFIE  
GEOMORFOLOGICHE DELL'ALBUM "BROCHEREL"

LAURA FAUSTINI, STEFANIA LOTTI



La parte scientifico-naturalistica del patrimonio che appartenne all'Istituto Tecnico di Firenze, nato nel 1850, afferisce, oggi, alla "Sezione di Scienze naturali e applicazioni di Merceologia" del Museo della Fondazione Scienza e Tecnica (Fig.36).

Le numerose ed eterogenee collezioni furono avviate dal primo direttore della scuola, Filippo Corridi (1806-1877), come parte del Museo Tecnologico: una grande dotazione di materiale scientifico finalizzata a descrivere il sistema economico e produttivo del territorio, promuovendo l'apprendimento delle scienze applicate e della istruzione tecnica. L'Istituto era stato fondato, infatti, per diventare un efficace luogo di formazione delle nuove figure professionali di tecnici, artigiani e imprenditori, aggiornate sulle conoscenze e scoperte del tempo, soprattutto nei settori agrario, minerario e industriale e, in particolare, sul sistema produttivo della Toscana.



(Fig.36) Galleria della "Sezione di Scienze naturali e applicazioni di Merceologia" del Museo della Fondazione Scienza e Tecnica  
Gallery of the "Natural Sciences and Industrial and Manufactured Products" of the Fondazione Scienza e Tecnica Museum





(Fig.37) Dagherrotypo raffigurante la veduta aerea della Basilica di San Miniato al Monte di Firenze (Firenze), Museo della Fondazione Scienza e Tecnica, n. 1161 Cat. XIII "Collezioni Merceologiche")  
Daguerrotype depicting an aerial view of the Basilica of San Miniato al Monte in Florence (Florence, Fondazione Scienza e Tecnica Museum, no. 1161 Cat. XIII "Collezioni Merceologiche")

Dalla loro nascita, fino ai primi decenni del XX secolo, le raccolte si arricchirono e si specializzarono con donazioni e acquisizioni, in gran parte ottenute grazie al ruolo che la Scuola ebbe nella partecipazione delle Esposizioni locali e Universali, ma anche attraverso l'opera dei direttori e dei docenti, spesso valenti scienziati, che si succedettero nella gestione e nell'insegnamento.

Le serie, in buona parte ancora visibili nelle sale del Museo, erano costituite da molti reperti lito-mineralogici, botanici, zoologici, paleontologici e da alcuni nuclei di manufatti naturalistici realizzati ad opera di importanti laboratori artigiani e, oggi, considerati prodotti di particolare pregio artistico e scientifico. Oltre alla componente specificamente naturalistica, il Museo Tecnologico comprendeva anche strumentaria per le esercitazioni da laboratorio e un copioso lotto di apparati, dispositivi e materiale documentario (Fig.37).

Riferibile a quest'ultimo gruppo, sono numerose stereoscopie, risalenti al

periodo di fine Ottocento e inizio Novecento, nelle quali figurano testimonianze delle attività umane riguardanti l'estrazione di prodotti minerali, la coltivazione e la raccolta di specie vegetali, la gestione del territorio e un album di fotografie di paesaggi geomorfologici alpini.

Per quanto riguarda le stereoscopie, si tratta di un lotto di 161 vedute, con soggetti raffiguranti ambienti naturali, per lo più americani e orientali, e i loro aspetti produttivi, con particolare attenzione alla rappresentazione della lavorazione del suolo e delle principali attività agricole dell'epoca. Il nucleo è costituito da stampe su carta alla gelatina bromuro d'argento, montate su una base di cartone con impressa a stampa la denominazione *Keystone View Co.*, una delle maggiori case produttrici americane di materiale stereografico, fondata nel 1892. In molti casi, compare anche l'indicazione *Pestalozzi Educational View Co.*

(Fig.38/39), un'impresa con sede a Parigi e specializzata per la produzione e la distribuzione di materiale fotografico educativo, dalla quale l'Istituto Tecnico comprò il materiale nel 1911, insieme ad alcuni stereoscopi, tra cui quello di tipo americano, visibile nella foto (Fig.40). Questo strumento, ideato dallo statunitense Oliver Wendell Holmes (1809-1894), è composto da una impugnatura lignea pieghevole e da un visore in alluminio con due lenti convergenti, in grado di rendere unica e tridimensionale la visione della coppia di fotografie stereoscopiche. Le due immagini su cartoncino, alloggiato nel telaio posto anteriormente all'osservatore, possono scorrere su una guida in modo da essere avvicinate o allontanate dall'occhio per la messa a fuoco e, grazie alla loro tecnica di realizzazione, hanno la capacità di restituire tridimensionalità ai soggetti rappresentati.



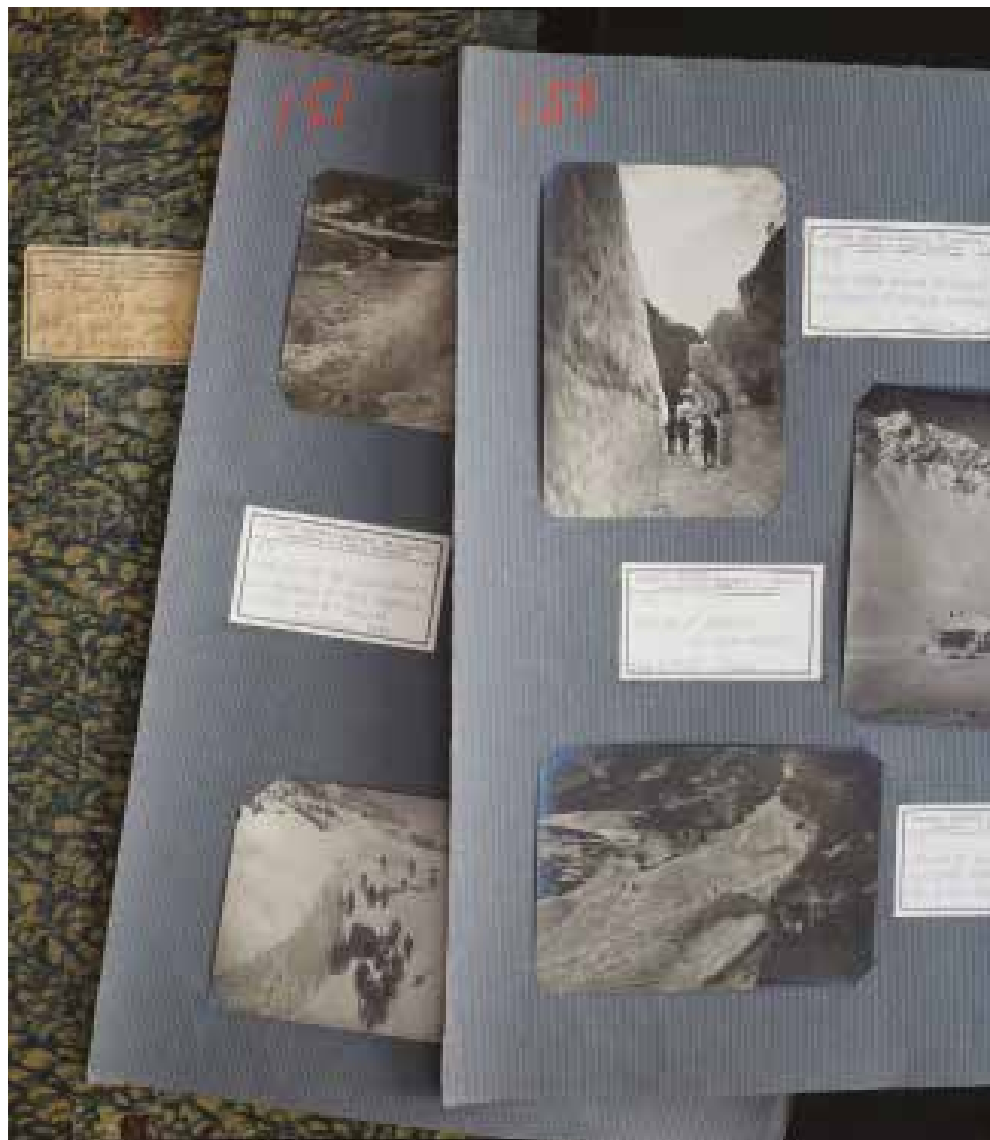


(Fig.38/39) Raccolta delle banane, Costa Rica, Piantazione di canna da zucchero, St. Kitts (Firenze, Museo della Fondazione Scienza e Tecnica, n. 129 e 121 (rispett.) Cat. XV "Fotografie, parte 2")  
Banana Harvesting, Costa Rica, Saccharum officinarum, plantation, St. Kitts (Florence, Fondazione Scienza e Tecnica Museum, nos. 129 and 121 Cat. XV "Fotografie, parte 2")



(Fig.40) Stereoscopio americano, con stereoscopie e relativo cofanetto (Firenze, Museo della Fondazione Scienza e Tecnica, n. 147 Cat. XIV "Apparecchi")  
American stereoscope, with stereoscopies and its case (Florence, Fondazione Scienza e Tecnica Museum, no. 147 Cat. XIV "Apparecchi")





(Fig.41) Album di fotografie di geomorfologia di Jules Brocherel: copertina e alcuni dei fogli che vi sono contenuti (Firenze, Museo della Fondazione Scienza e Tecnica, nucleo 1-491 Cat. XV "Fotografie, parte 1")  
 Photo album of geomorphology of Jules Brocherel: the cover and some of the pages it contains (Florence, Fondazione Scienza e Tecnica Museum, nos. 1-491 Cat. XV "Fotografie, parte 1")

Mentre le stereoscopie costituiscono un materiale largamente diffuso, l'album di fotografie di geomorfologia risulta peculiare per la sua unicità e per il nome del suo autore: Jules Brocherel (1871-1954) (Fig.41).

Il grande volume *in folio*, contenente ben 491 fotografie di immagini della Valle d'Aosta, fu acquistato nel 1919 dall'Istituto Tecnico di Firenze, per 400 lire, come materiale didattico utile ad affrontare temi inerenti alla geografia fisica, con particolare attenzione agli aspetti ambientali e alla gestione del territorio.

Nel catalogo storico del Museo, l'album viene attribuito a Brocherel, indicato come "pubblicista di Aosta".

La sua figura rimanda alla spedizione sulla catena montuosa asiatica del Tien Shan (le "Montagne celesti"), che il principe Scipione Borghese (1871-1927), spinto da una forte inclinazione per l'esplorazione, finanziò e compì nel 1900<sup>1</sup>. Brocherel, nato a Courmayeur da una famiglia di alpinisti, ebbe il

compito di effettuare un dettagliato reportage fotografico paesaggistico e antropologico; l'occasione gli permise anche di raccogliere molto materiale naturalistico e di studiare la lingua Kirghisa, contribuendo ad alimentare i suoi interessi per la etnografia, la climatologia, la glaciologia, l'idrografia e la botanica.

La passione per la montagna e la propensione alle discipline scientifiche lo condussero a diventare un esperto conoscitore dell'ambiente alpino e un etnologo specializzato in storia e cultura valdostana. Attraverso i contatti scaturiti esplorando i territori montani e grazie alla risonanza che gli fornì l'esperienza in Asia, le sue fotografie di paesaggi alpestri e, in particolare, di quelli della sua regione divennero molto ambite e furono richieste dalle migliori testate giornalistiche dell'epoca. Nel 1916, intraprese una produzione locale di cartoline tematiche, acquisendo il grande archivio iconografico e una rivendita commerciale specializzata in

questo settore, molto nota in Aosta, appartenuti al fotografo Luigi Broggi (?-1916). Dal 1912 al 1929 assunse la carica di vicepresidente del C.A.I. e, nel 1919, fondò la rivista di cultura valdostana *Augusta Praetoria*, di cui mantenne la direzione fino al 1953. Il vigore intellettuale caratterizzò l'intera esistenza di Brocherel che, nel 1951, divenne anche primo direttore della Biblioteca Regionale di Aosta, istituita appena un anno prima. La sua figura, ricordata da una piazza a lui dedicata nel cuore di Courmayeur, emerge nel tessuto storico e culturale della regione valdostana. L'alpinista etnologo, infatti, fu tra i primi a intravedere le potenzialità turistiche della sua terra e, grazie alle attività e alla notorietà raggiunta, ebbe modo di far conoscere a un vasto pubblico, attraverso i suoi scatti e i suoi scritti, le bellezze paesaggistiche della regione, divenendo così uno dei massimi promotori del disegno di modernizzazione del territorio e dello sviluppo di un adeguato e innovativo

sistema di accoglienza dei visitatori. I paesaggi impressi nel peculiare album conservato nel Museo narrano di una moltitudine di ambienti naturali tipici di quella montagna, con le loro caratteristiche e i loro processi geomorfologici, visualizzati sia in condizioni di stabilità sia a fronte di eventi di criticità, come quelli valanghivi, nell'ottica di favorire la conoscenza e la consapevolezza da parte dell'uomo di questi fenomeni. Pur in esigua quantità, varie immagini ne riflettono, invece, gli aspetti strettamente gestionali, mettendo in luce attività desuete e/o propedeutiche agli attuali metodi di controllo e di salvaguardia del territorio (Fig. 42/43).

È plausibile ipotizzare che l'acquisizione del corpus di fotografie da parte della Scuola sia stata favorita dalla conoscenza tra Brocherel e il botanico Lino Vaccari (1873-1951), che insegnò discipline naturalistiche in licei e istituzioni scolastiche di varie città italiane, tra cui l'Istituto Tecnico di



(Fig.42) Erosione e sedimentazione fluviale. La difesa dell'argine nelle curve (Firenze, Museo della Fondazione Scienza e Tecnica, n. 129 Cat. XV "Fotografie, parte 1")  
Erosion and fluvial sedimentation. Embankment defence in the curves (Florence, Fondazione Scienza e Tecnica Museum, no. 129 Cat. XV "Fotografie, parte 1")



(Fig.43) Valanghe. Courmayeur, 1904. Escavazione d'una strada sul dep. [deposito] d'espansione d'una valanga polverosa discesa dal M.te Cornet" (Firenze, Museo della Fondazione Scienza e Tecnica, n. 437 (434) Cat. XV "Fotografie, parte 1")  
Avalanches. Courmayeur, 1904. Excavation of a road on the dep. [deposit] of expansion of a powdery avalanche descending from Mt. Cornet (Florence, Fondazione Scienza e Tecnica Museum, no. 437 (434) Cat. XV "Fotografie, parte 1")

Firenze, nel decennio 1912-1922. Veneto di nascita, Vaccari, infatti, era molto affezionato alla piccola regione alpina, nella quale iniziò le sue ricerche nel settore botanico e dove visse per molti anni, dedicandosi alla conoscenza e alla protezione della flora, che egli concretizzò attraverso numerosi studi sul campo, che portarono alla pubblicazione di vari saggi<sup>2</sup>, e attraverso una incondizionata dedizione per la cosiddetta “Chanousia”. Quest’ultima consisteva in un peculiare giardino di piante alpine minacciate di estinzione, che fu allestito, presso il Piccolo San Bernardo, dal presbitero Pierre Chanoux (1828-1909) in prossimità dell’Ospizio dell’Ordine Mauriziano, di cui era rettore. Alla sua morte, Vaccari, che ne era il principale collaboratore, proseguì e ampliò l’opera, trasformandola in un prezioso scrigno di salvaguardia di oltre 2.500 specie vegetali e apprezzatissimo luogo di ricerca scientifica che comprendeva anche un laboratorio-museo e una biblioteca.

La Chanousia fu completamente distrutta dagli eventi bellici dell’8 settembre 1943, come riportato dallo stesso Lino Vaccari in un suo articolo del 1948<sup>3</sup>, in cui esprime tutto il rammarico per la devastazione avvenuta<sup>4</sup>. Al 27 luglio 1897, in occasione dell’inaugurazione del giardino, risale la conoscenza con Brocherel, giunto appositamente per assistere «à une fête destinée à être une glorification de la flore alpine, qui m’offrait la chance d’approcher d’éminents botanistes et de me mêler à leurs savantes discussiones. C’est en cette occasion que je fis connaissance du professeur Lino Vaccari» (*Augusta Praetoria*, 1851)<sup>5</sup>: un incontro da cui scaturì un lungo rapporto di stima e collaborazione tra i due studiosi, alimentato da un’analogo passione per la montagna valdostana.

**1** Borghese S., 1903. *In Asia, Siria, Eufrate, Babilonia*. In: Collezione di monografie illustrate, Serie “Viaggi, genti e paesi” n. 2, Istituto d’Arti grafiche, Bergamo, 224 pp., 265 ill., 1 carta

**2** “Stato degli insegnanti”, Archivio del Museo della Fondazione Scienza e Tecnica

**3** Vaccari L., 1948. *I cinquant’anni di vita della “Chanousia”. Giardino botanico alpino dell’ordine Mauriziano al Piccolo S. Bernardo (2200 m.)*. In: *Augusta Praetoria*, n. 1 gennaio 1948, pp. 21-35

**4** Dal 1976 è in atto un lungo lavoro di ricostruzione per ripristinare la ricchezza del patrimonio floristico originario (<https://www.chanousia.org/storia.php>; 03/05/2024)

**5** «a una festa che voleva essere una glorificazione della flora alpina, che mi ha offerto la possibilità di avvicinarmi a eminenti botanici e di partecipare ai loro dotti dibattiti. È stato in questa occasione che ho conosciuto il professor Lino Vaccari» [trad. degli autori] (Brocherel J., 1951. *Lino Vaccari*. In: *Augusta Praetoria*, n. 1 gennaio-marzo 1951, pp. 1-5

FONDAZIONE  
SCIENZA E  
TECNICA  
MUSEUM

EXAMPLES OF DOCUMENTARY MATERIAL:  
THE ETHNOGRAPHIC STEREOSCOPES AND  
GEOMORPHOLOGICAL PHOTOGRAPHS FROM THE  
“BROCHEREL” ALBUM

LAURA FAUSTINI, STEFANIA LOTTI

The scientific-naturalistic part of the Technical Institute of Florence, established in 1850, today belongs to the "Section of Natural Sciences and Applications of Study of Commodities" of the Fondazione Scienza e Tecnica Museum (Fig.36). Filippo Corridi (1806-1877), the first director of the school, started the many and varied collections as part of the Technological Museum: a large endowment of scientific material aimed at describing the economic and productive system of the territory, promoting the learning of applied sciences and technical education. The institute had effectively been founded, to efficiently train the new professional figures of technicians, artisans and entrepreneurs, updated on the knowledge and discoveries of the time, especially in the agricultural, mining and industrial sectors and, in particular, on the Tuscan production system. From their creation until the first decades of the 20<sup>th</sup> century, the collections were

enriched and specialized thanks to donations and acquisitions, largely obtained as a result of the role the School played in the organization of local and Universal Expositions, but also thanks to the work of the directors and teachers, often talented scientists, who succeeded in managing and teaching. Museum, consisted of many litho-mineralogical, botanical, zoological, and paleontological finds, as well as some sets of naturalistic artefacts made by important artisan workshops and, today, they are considered as products of special artistic and scientific value. In addition to the specifically naturalistic component, the Technological Museum also included instruments for laboratory exercises and a large lot of equipment, devices, and documentary material (Fig.37). Many stereoscopies are related to the latter group, dating from the late 19<sup>th</sup> and early 20<sup>th</sup> centuries, showing evidence of human activities concerning mining, cultivation and harvesting of plant species, land management, and

an album of photographs of alpine geomorphological landscapes. As for the stereoscopies, it is a lot of 161 views, with subjects depicting natural environments, mostly American and oriental, and the aspects related to their production, with a special focus on the depiction of soil tillage and the main agricultural activities of the time. The core consists of prints on silver bromide gelatine paper, mounted on a cardboard base with the name *Keystone View Co.*, one of the largest American manufacturers of stereographic material, imprinted on it, founded in 1892. In many cases, the indication *Pestalozzi Educational View Co.* (Figs.38/39) also appears, a Paris-based company specializing in the production and distribution of educational photographic material, from which the Technical Institute bought the material in 1911, along with some stereoscopes, including the American type, visible in the photo (Fig.40). This instrument, devised by the American Oliver

Wendell Holmes (1809-1894), consists of a folding wooden handle and an aluminium viewer with two converging lenses, which can make viewing the pair of stereoscopic photographs unique and three-dimensional. The two images on a piece of cardboard, lodged in the frame placed in front of the viewer, can slide on a guide so that they can be brought closer to or farther away from the eye for focalization and, thanks to the technique by which they are made, have the ability to restore three-dimensionality to the subjects depicted. While stereoscopies are a widely used material, the album of geomorphology photographs is distinctive for its uniqueness and for the name of its author: Jules Brocherel (1871-1954) (Fig.41). The large *in-folio* volume, containing as many as 491 photographs of images of the Aosta Valley, was purchased in 1919 by the Technical Institute of Florence, for 400 liras, as a useful teaching material to deal with topics related to physical geography,

with a special focus on environmental aspects and land management. In the Museum's historical catalogue, the album is attributed to Brocherel, referred to as "publicist from Aosta".

His profile refers to the expedition to the Asian mountain range of Tien Shan (the "Heavenly Mountains"), an expedition that Prince Scipione Borghese (1871-1927), motivated by a strong propensity for exploration, financed and carried out in 1900<sup>1</sup>. Brocherel, born in Courmayeur to a family of mountaineers, was tasked with detailed landscape and anthropological photographic reporting; the opportunity also allowed him to collect a lot of naturalistic material and to study the Kyrgyz language, helping to foster his interests in ethnography, climatology, glaciology, hydrography and botany.

Thanks to his passion for the mountains and his bent for scientific disciplines, he became an expert connoisseur of the alpine environment and an



ethnologist who specialized in Aosta Valley history and culture. Thanks to the contacts he made exploring the mountain territories and to the echo provided by his experience in Asia, his photographs of alpine landscapes and, in particular, those of his region became highly sought-after and were requested by the best newspapers of the time. In 1916, he started a local production of thematic postcards, acquiring the large iconographic archive and a commercial store specialized in this field, well known in Aosta, belonging to photographer Luigi Broggi (?-1916). From 1912 to 1929 he became vice president of the C.A.I. (The Italian Alpine Club) and, in 1919, he founded the magazine of Aosta culture *Augusta Praetoria*, of which he was editor until 1953. Intellectual vigour characterized Brocherel's entire existence, and in 1951 he also became the first director of the Aosta Regional Library, established just a year earlier. His character, remembered by a square dedicated

to him in the heart of Courmayeur, emerges in the historical and cultural fabric of the Aosta Valley region. The ethnologist mountaineer, in fact, was among the first to glimpse the potential for tourism in his land and, thanks to the activities and notoriety he achieved, he was able to make the region's scenic beauty known to a wide audience through his photos and writings, thus becoming one of the greatest promoters of the project to modernize the territory and to develop an adequate and innovative system for welcoming visitors. The landscapes in the unique album preserved in the Museum depict a multitude of natural environments typical of those mountains, with their geomorphological characteristics and processes, shown both in stable conditions and during critical events, such as avalanches, in order to foster human knowledge and awareness of these phenomena. Even though small in number, several pictures, on the other hand, reflect their strictly management

aspects, highlighting activities that are obsolete and/or preparatory to current methods of land control and preservation (Figs.42/43). It is possible to assume that the acquisition of the corpus of photographs by the School was facilitated by the acquaintance between Brocherel and the botanist Lino Vaccari (1873-1951), who taught naturalistic disciplines in high schools and educational institutions in various Italian cities, including the Technical Institute of Florence, during the decade 1912-1922. Born in Veneto, Vaccari was very fond of the small Alpine region, where he began his research in the field of botany and where he lived for many years, devoting himself to the knowledge and defence of the flora, which he made tangible through many studies carried out in the field, leading to the publication of several essays<sup>2</sup>, and an unconditional dedication to what was known as "Chanousia." The latter consisted of a special garden of endangered alpine plants, which was

set up, at the Petit St. Bernard, by Presbyter Pierre Chanoux (1828-1909) near the Hospice of the Mauritian Order, where he was rector. When he died, Vaccari, who was his main collaborator, continued and expanded the work, transforming it into a valuable treasure chest for the preservation of more than 2,500 plant species and a highly appreciated place for scientific research that also included a laboratory-museum and a library.

Chanousia was completely destroyed by the wartime events of September 8, 1943, as reported by Lino Vaccari himself in his article dated 1948<sup>3</sup>, where he expresses all his regret for the destruction that occurred<sup>4</sup>. On July 27, 1897, at the opening of the garden, he met Brocherel, who had come specifically to attend «à une fête destinée à être une glorification de la flore alpine, qui m'offrait la chance d'approcher d'éminents botanistes et de me mêler à leurs savantes discussions. C'est en cette occasion

que je fis connaissance du professeur Lino Vaccari» (*Augusta Praetoria*, 1851)<sup>5</sup>: a meeting that resulted in a long relationship of esteem and collaboration between the two scholars, driven by a similar passion for the mountains of the Aosta Valley.

<sup>1</sup> Borghese S., 1903. *In Asia, Siria, Eufrate, Babilonia*. In: Collection of illustrated monographs, "Travels, people and countries" series" no. 2, Institute of Graphic Arts, Bergamo, 224 pp., 265 ill., 1 map

<sup>2</sup> "Stato degli insegnanti", (Status of teachers), Fondazione Scienza e Tecnica Museum Archives

<sup>3</sup> Vaccari L., 1948. *The fifty years of life of the "Chanousia". Alpine botanical garden of the Mauritian order at Piccolo S. Bernardo (2200 m.)*. In: *Augusta Praetoria*, no. 1 January 1948, pp. 21-35

<sup>4</sup> Since 1976, major reconstruction work has been underway to restore the richness of the original floristic heritage (<https://www.chanousia.org/storia.php>; 03/05/2024)

<sup>5</sup> "to a party that was intended to be a glorification of alpine flora, and that gave me the opportunity to meet eminent botanists and to participate in their erudite debates. It was on this occasion that I met Professor Lino Vaccari" [authors' transl.] (Brocherel J., 1951. Lino Vaccari. In: *Augusta Praetoria*, no. 1 January-March 1951, pp. 1-5)

GALLERIA FOTOGRAFICA  
PHOTO GALLERY



"...la terra lavorata non è più un dato bruto, ma una creazione umana ..." (anni '40 del XX secolo)  
"... cultivated land is no longer brute data, but a human creation ..." (1940s)

## IL LAVORO



La fatica di una coppia di agricoltori che, armata di falcetto, taglia il grano  
The hard work of a farming couple, equipped with a sickle, cutting wheat



Raccolta del pomodoro  
Tomato harvest



La canapa, essiccata e riunita in fascetti, viene collocata in ampi maceratoi dove rimane per circa 8 giorni sotto il carico dei sassi che la obbligano a rimanere sommersa. Caserta, 16 agosto 1938  
Hemp, dried and gathered into bundles, is placed in large rooms for retting where it is left for about 8 days under the weight of stones that force it to remain submerged. Caserta, August 16, 1938



Reparto tritatori in una industria di lavorazione della ginestra  
Grinding department in broom processing





Allevamento di bachi da seta all'aperto - Pezzone con bosco sotto un porticato in un'azienda agricola del varesotto  
Silkworm breeding outdoors - Frame with trellis (Pezzone) in the wood under a porch on a farm in the Varese area



Essiccatoio per i bozzoli del baco da seta, anni '20 del XX secolo  
Cocoon dryer (1920s)





La salsa di pomodoro all'uscita dell'autoclave  
The tomato sauce coming out of the autoclave



Sterilizzazione in autoclave delle scatole di conserva di pomodoro  
Autoclave sterilization of cans of tomato puree



Interno di un frantoio per la produzione di olio di oliva  
 Interiors of an olive oil mill to produce olive oil



Il forno elettrico che rifornisce di pane tutta Maccarese  
 The electric oven that supplies the whole of Maccarese with bread



Giovane donna in interno di una camera dal letto (Collezione privata)  
Young woman in a bedroom (Private collection)



Preparazione del burro in una pelle di capra (1900, Palestina)  
Churning butter in a goat skin (1900, Palestine)



Foto di gruppo di badilanti durante i lavori di bonifica a Castiglion della Pescaia (GR) (g.c. Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud)  
Group picture of shovellers during reclamation work in Castiglion della Pescaia (GR) (courtesy of Consortium of Reclamation 6 Southern Tuscany)



Ricovero per il riposo dei badilanti, anni '20 del XX secolo (g.c. Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud)  
Shelter where shovellers can rest, 1920s (courtesy of Consortium of Reclamation 6 South Tuscany)





Preparazione di pasta fresca nella "cucina" di un Sasso di Matera  
Spaghetti making is a home operation in the "kitchen" of this Matera hovel



Interno di una casa contadina a Matera. L'abitazione consiste in questa camera comunicante con una minuscola stalla per l'indispensabile cavalla o per il mulo. Come si vede, la dimora è squallida e contro ogni norma d'igiene e di conforto. Vi abitava una famiglia composta da otto figli e dai genitori. Il padre è a letto ammalato!  
Interiors of a farmer's house in Matera. The dwelling consists of this room communicating with a tiny stable for the indispensable mare or mule. As you can see, the dwelling is shabby and contrary to all standards of hygiene and comfort. A family of eight children and their parents lived there. The father is in his sick bed!



Una foto a luce naturale avrebbe rivelato una candela come principale fonte di luce nella cucina di questo tugurio sotterraneo. Da notare in primo piano il caratteristico scaldino a carbone  
 An "available light" photo in this underground hovel would have revealed a single candle as the main light source in the kitchen. Note charcoal burner in foreground



Un giovanissimo agricoltore che raccoglie il fieno in un prato montano  
 A very young farmer harvesting hay in a mountain meadow



Sole, pane e pomodoro, pane e cipolla e olive cotte nel pieno del raccolto. I guardiani degli oliveti trapiantano la loro dimora in capanne di foglie ed i bambini riposano all'ombra delle piante e con loro gli animali  
 Sunshine, bread and tomatoes, bread and onions, and olives cooked at the height of the harvest. The guardians of the olive groves transfer their homes to leaf huts and the children and animals rest in the shade of the trees



Un divertito intermezzo tra bambini  
 Children enjoy an amusing break





La "biscia" di Savièse sospesa tra terra e cielo a ridosso della montagna  
Savièse's "snake" suspended between earth and sky at the mountainside



Le patate di Tires sotto l'imponenza delle vette dolomitiche del Catinaccio  
Potatoes from Tires under the majestic Dolomite peaks of Catinaccio

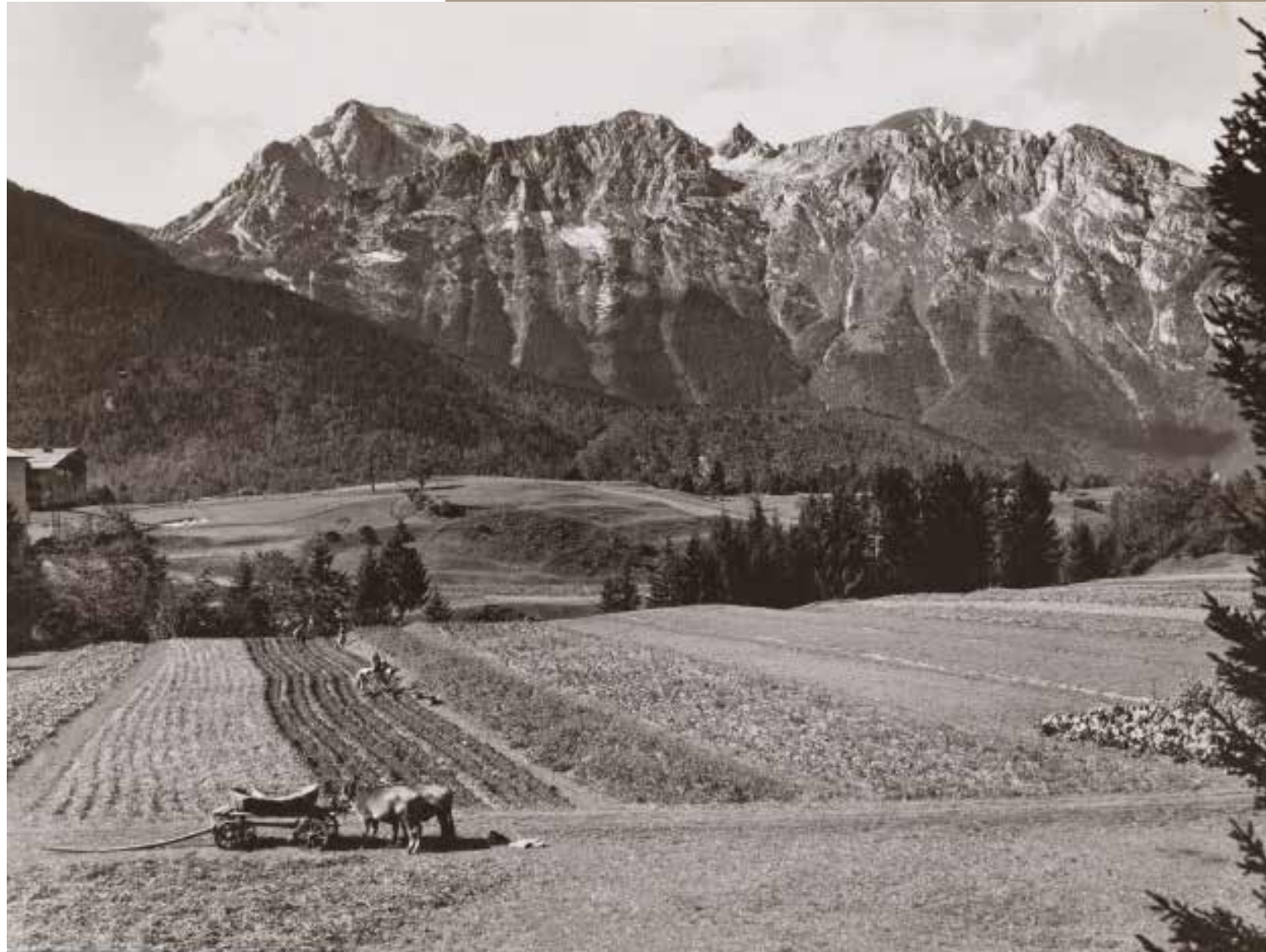




La cucina delle nuove costruzioni contadine in Puglia. Cucina ben attrezzata e ben tenuta nelle case dell'Ente Riforma  
The kitchen of the new peasant homes in Apulia. The well-equipped and well-maintained kitchen in the houses of the Reform Institute



Il rito della condivisione del cibo, intorno al quale si riuniscono più generazioni della famiglia patriarcale  
The ritual of sharing food, around which several generations of the patriarchal family gather



La patata è una coltivazione estremamente sensibile agli squilibri idrici, sia in difetto che in eccesso. Gli ambienti montani, nei quali la distribuzione delle precipitazioni è di norma più regolare, sono particolarmente adatti alla coltura  
Potatoes are a crop that is extremely sensitive to water imbalances, both too much or too little. Mountains where rainfall distribution is usually more regular, are particularly suitable for the crop



La famiglia rurale di un podere montano allo scioglimento delle nevi  
The rural family - when the snow melts





La mietitura in Appennino a mille metri di altitudine  
Harvesting in the Apennines at an altitude of 1,000 metres



Tipico paesaggio mezzadrile nella collina del Centro Italia, dove si alternano appezzamenti con colture promiscue e viti maritate. Iconica rappresentazione dell'intreccio tra attività umana e delicatezza delle forme  
Typical sharecropping landscape up in the hills of Central Italy, where plots of land with mixed crops and married vines alternate. Iconic representation of the interweaving of human activity and delicacy of forms





